

Assemblea Leg. Regione Emilia-Romagna



Prot. 0018869-03/05/2013-ALRER

TIPO	ANNO	NUMERO
------	------	--------

REG. PG / 2013 / 108788

DEL 03 / 05 / 2013

Al Presidente dell'Assemblea legislativa  
Regione Emilia-Romagna  
**Palma COSTI**

**OGGETTO** 3930

**Oggetto: presentazione relazione art. 20 - LR 5/2004**

Si trasmette, per la presentazione e nelle competenti commissioni assembleari, copia della **Relazione sull'attuazione della LR 5/2004: Norme per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati.**

**Cordiali saluti.**

And

**N. 2 allegati**

Viale Aldo Moro 21  
40127 Bologna

tel 051 527 7156-7157  
fax 051 527 7051

politichesociali@regione.emilia-romagna.it  
www.regione.emilia-romagna.it

## RELAZIONE ALLA CLAUSOLA VALUTATIVA

in riferimento alla L.R. 5/2004  
Norme per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri  
immigrati  
(art. 20 della L.R. 5/2004)

REGIONE EMILIA-ROMAGNA  
Assemblea Legislativa  
Servizio Segreteria Assembleia Legislativa  
Oggetto n. 3930  
Prot. n. 18809  
Comm. ass.re refer. IV Colucci  
Comm. ass.re consult. VI Colucci  
IL RESPONSABILE  
A. Volto

maggio 2013

## Indice

Relazione valutativa sulle condizioni di integrazione sociale dei cittadini stranieri e sugli esiti delle politiche di intervento attivate nel territorio regionale ai sensi della LR 5/2004.

### Premessa

Qual è stata l'evoluzione del fenomeno migratorio in Emilia-Romagna e come sono cambiate le condizioni di vita dei cittadini stranieri immigrati ..... pag. 5

Qual è la situazione in termini di discriminazione e sfruttamento di cittadini stranieri immigrati e quali interventi sono stati messi in opera sul territorio regionale per contrastare e correggere tali fenomeni..... pag.15

In che misura i cittadini stranieri immigrati hanno avuto accesso ai servizi e ai contributi previsti dalla presente legge ..... pag.17

Quali interventi sono stati attuati per incrementare la partecipazione dei cittadini stranieri immigrati alla vita pubblica locale e per favorire la comunicazione tra le diverse identità culturali presenti nel territorio ..... pag.30

Quali sono le percezioni e gli atteggiamenti prevalenti tra i cittadini riguardo il fenomeno dell'immigrazione ..... pag.34

Quali sono le opinioni dei soggetti attuatori, nonché dei soggetti che operano nel settore, circa l'efficacia degli interventi previsti dalla legge ..... pag.37

Sintesi conclusiva ..... pag.39

Allegato 1 Relazione conclusiva sul Programma triennale 2009-2011 per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri.

## Premessa

Con la approvazione della L.R. n. 5 del 24 marzo 2004, la Regione Emilia-Romagna ha innovato la propria legislazione in materia di politiche per l'integrazione dei cittadini stranieri immigrati individuando tre finalità di ordine generale sulle quali ispirare l'insieme delle politiche regionali:

- la rimozione degli ostacoli al pieno inserimento sociale, culturale e politico;
- il reciproco riconoscimento e la valorizzazione delle identità culturali, religiose e linguistiche;
- la valorizzazione della consapevolezza dei diritti e dei doveri connessi alla condizione di cittadino straniero immigrato.

Tra le novità introdotte dalla suindicata normativa, in questa sede si evidenzia:

- la previsione di un Programma triennale di attività sull'immigrazione (art.3 comma 2 LR.5/2004) che approfondisce le questioni legate alla immigrazione straniera in una logica trasversale, coinvolgendo l'insieme dei settori di intervento regionale;
- la previsione di uno strumento valutativo, denominato clausola valutativa (art.20 LR 5/2004), riferito alla attuazione della legge ed ai risultati ottenuti per migliorare il livello di integrazione sociale dei cittadini stranieri.

La Relazione finale del Programma Triennale 2006-2008 per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri (novembre 2009) si è configurata come un primo contributo conoscitivo in materia di clausola valutativa al fine di una valutazione complessiva sulla efficacia della normativa regionale.

Con la presente relazione, in occasione della contestuale relazione finale al Programma Triennale 2009-2011 per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri, si intende rispondere direttamente e specificatamente ai quesiti posti dall'*Art. 20 della LR 5/2004* (Clausola valutativa):

- a) qual è stata l'evoluzione del fenomeno migratorio in Emilia-Romagna e come sono cambiate le condizioni di vita dei cittadini stranieri immigrati;
- b) qual è la situazione in termini di discriminazione e sfruttamento di cittadini stranieri immigrati e quali interventi sono stati messi in opera sul territorio regionale per contrastare e correggere tali fenomeni;
- c) in che misura i cittadini stranieri immigrati hanno avuto accesso ai servizi e ai contributi previsti dalla presente legge;
- d) quali interventi sono stati attuati per incrementare la partecipazione dei cittadini stranieri immigrati alla vita pubblica locale e per favorire la comunicazione tra le diverse identità culturali presenti nel territorio;
- e) quali sono le percezioni e gli atteggiamenti prevalenti tra i cittadini riguardo il fenomeno dell'immigrazione;
- f) quali sono le opinioni dei soggetti attuatori, nonché dei soggetti che operano nel settore, circa l'efficacia degli interventi previsti dalla legge.

Il documento è il risultato di un lavoro collegiale, coordinato da un Gruppo Tecnico interassessorile regionale, che ha coinvolto più direzioni e servizi regionali<sup>1</sup> ed inoltre si è potuto avvalere dei lavori

---

<sup>1</sup> Il Gruppo Tecnico Interassessorile (istituito con Determinazione 14255/2010) è coordinato da Monica Raciti e seguito per gli aspetti tecnico-operativi da Andrea Facchini. E' composto dai seguenti dipendenti regionali: Andrea Facchini, Clara Tommasini, Daniela Salvador, Viviana Bussadori, Alessio Saponaro, Maria Teresa Paladino, Clara Curcetti, Vittoria Pastorelli, Michele Zanelli, Serenella Sandri, Nilde Tocchi, Samantha Arsani, Antonella Busetto, Maura Serrazanetti, Sandra Poluzzi, Sergio D'Alesio, Maurizio Marengon, Fabio Abagnato, Gianni Cottafavi, Claudia Serra, Sonia Bonanno. Al presente

di ricerca e documentazione predisposti annualmente dall'Osservatorio Regionale sul fenomeno migratorio<sup>2</sup>.

Tale Relazione si compone di un testo che intende rispondere direttamente ai sei quesiti posti dalla clausola valutativa, e di un allegato volto a fornire al lettore ulteriori informazioni e dati rispetto al tema della integrazione dei cittadini stranieri immigrati in Emilia-Romagna.

L' allegato ricompone l'insieme delle singole programmazioni e degli interventi realizzati dalla Regione nel corso del Triennio 2009-2011, offrendo in tal senso una immediata visione intersettoriale del fenomeno migratorio e delle risposte messe in campo da ciascun assessorado.

La relazione comprende e commenta anche una serie di indicatori che fanno parte di un cruscotto regionale di indicatori di integrazione sociale monitorato anno per anno dal suindicato Gruppo Tecnico interassessorile.

Tale relazione intende inoltre rappresentare un primo contributo tecnico in previsione del nuovo *Programma triennale per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri* e del nuovo *Piano Sociale e Sanitario regionale*.

---

lavoro hanno contribuito anche Simonetta Puglioli, Barbara Buralassi, Marzio Barbieri, Carla Brezzo, Andrea Stuppini, Giorgio Palamidesi, Giovanni Sacchini, Rosanna Preuss, Andrea Schiassi, Elena Cantoni. Complessivamente sono stati coinvolti 14 Servizi/strutture regionali, afferenti a 6 Direzioni Generali.

<sup>2</sup> L'Osservatorio regionale è lo strumento conoscitivo della Regione Emilia-Romagna, istituito formalmente ai sensi dell'art.3 comma 4 L.R. 5/2004, per acquisire conoscenze, valutazioni, stime sempre più affidabili in merito al fenomeno sociale dell'immigrazione.

## A) Qual è stata l'evoluzione del fenomeno migratorio in Emilia-Romagna e come sono cambiate le condizioni di vita dei cittadini stranieri immigrati.

### Premessa

Il numero reale di cittadini stranieri regolarmente presenti sul territorio è di difficile quantificazione, mancando a tutt'oggi un archivio esaustivo di dati.

Una stima delle persone presenti sul territorio è possibile integrando le informazioni contenute nell'archivio dei permessi di soggiorno in corso di validità (Ministero dell'Interno) e nell'archivio dei residenti stranieri iscritti alle anagrafi comunali (Istat).

Ma entrambi gli archivi forniscono una visione parziale del fenomeno.

L'archivio dei permessi di soggiorno in corso di validità non conteggia infatti i minori di 14 anni (registrati nel permesso di soggiorno del capofamiglia), e nemmeno i cittadini comunitari.

L'archivio delle residenze anagrafiche fornisce altresì una visione parziale del fenomeno perchè non possono iscriversi in anagrafe i cittadini non comunitari in attesa del rilascio del permesso di soggiorno ed anche coloro che, già in possesso di permesso, non dispongono di un reddito adeguato e/o di un'abitazione dotata di abitabilità.

Attraverso l'integrazione tra le informazioni presenti in questi due archivi (e quelle dell'archivio Inail sugli occupati,) per l'Emilia-Romagna la stima più recente<sup>3</sup> indica la presenza regolare di circa 555.000 cittadini stranieri al 31.12.2011 a fronte di 530.015 residenti iscritti in anagrafe.

Tale stima colloca la Regione al terzo posto in valore assoluto dopo Lombardia (1.180.000 circa) e Lazio (615.000 circa), ma in termini di incidenza percentuale l'Emilia-Romagna dal 2010 occupa stabilmente il primo posto (nel 2011 siamo al 11,9% di stranieri residenti sul totale dei residenti in complesso ed al 12,4% se si considera la stima dei regolarmente soggiornanti).

A partire dal 2005 la Regione, in collaborazione con le Province, svolge una rilevazione diretta della popolazione straniera residente, per sesso ed età, e per sesso e cittadinanza sulle anagrafi comunali, al fine di avere dati più tempestivi e controllati rispetto alla ricostruzione che effettua Istat.

Nel corso degli ultimi anni, è infatti cresciuta la consapevolezza, in ambito europeo, nazionale e locale, rispetto della necessità di monitorare il fenomeno migratorio ed i risultati delle politiche di integrazione.

Fin dalla adozione dei Principi Europei Comuni per le politiche di integrazione (2004), si è sottolineata la necessità di definire chiari obiettivi, indicatori e meccanismi di valutazione.

Dal punto di vista tecnico, la Regione ha istituito un Gruppo di lavoro interassessorile che, parallelamente alla predisposizione della bozza dei Programmi Triennali per l'immigrazione (2006-2008 e 2009-2011) ha proceduto alla selezione e definizione di un cruscotto di indicatori di integrazione da monitorare anno per anno.

Si tratta di un lavoro sperimentale, avviato in un contesto ancora privo di linee guida nazionali, e che fino ad oggi ha potuto confrontarsi solo con alcune indicazioni europee (Dichiarazione di Saragozza, Aprile 2010 e Comunicazione della Commissione Europea in merito alla Agenda europea per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi, Luglio 2011).

In questo quadro, il Gruppo Tecnico ha individuato 35 indicatori regionali sintetici appartenenti a cinque "macro famiglie"<sup>4</sup> che saranno monitorati nei prossimi anni uniformandosi alle future indicazioni metodologiche in ambito europeo e nazionale.

### Evoluzione e condizione dei cittadini stranieri

Nel corso del triennio 2009-2011 si è confermata la crescita di residenti stranieri in Emilia-Romagna, ma anche un suo progressivo rallentamento: se all'1/1/2009 risultavano essere 462.840, pari al 10,5% della popolazione complessiva residente, all'1/1/2012 risultano essere

<sup>3</sup> Fonte Caritas/Migrantes, Dossier Statistico Immigrazione 2012

<sup>4</sup> Le cinque famiglie di indicatori sono: Eliminazione delle disuguaglianze, Accesso ai servizi, Acquisizione di competenze, Stabilità sociale, Inserimento lavorativo.

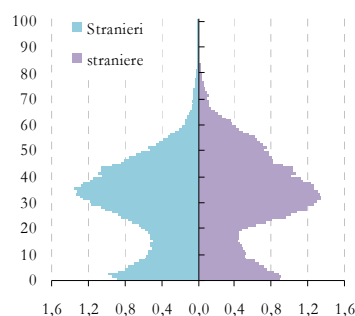
530.015, pari al 11,9% della popolazione complessiva. In termini assoluti si tratta di 67.175 nuovi residenti (nel triennio precedente erano stati circa 132.000) per un incremento percentuale complessivo pari al 15% nei tre anni in questione (nel triennio precedente era stato del 45%).

Da rilevare che oltre la metà dei nuovi residenti proviene da un paese europeo, in particolare sono circa 14.000 i nuovi residenti provenienti dai Paesi Neocomunitari (Romania, Polonia, Bulgaria ecc.,), e circa 21.000 i nuovi residenti da altri paesi europei (Moldavia, Ucraina..).

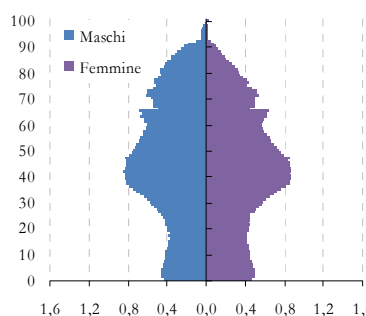
L'incremento costante della popolazione straniera è sostanzialmente l'unico fattore responsabile dell'aumento complessivo della popolazione residente mentre la popolazione di cittadinanza italiana scende lievemente anno per anno (-2.623 unità nel corso del 2011).

Esistono significative differenze in termini di struttura per età tra la popolazione nel suo complesso e quella di cittadinanza straniera in quanto la popolazione di cittadinanza straniera ha una più elevata percentuale sia di bambini sia di popolazione nelle età centrali rispetto al complesso dei residenti ed è, per contro, quasi assente la popolazione anziana. La prevalenza di popolazione giovane determina un'età media di 31,8 anni contro i 45 anni della popolazione complessiva. I minori stranieri rappresentano circa il 23% del totale degli stranieri. Quasi il 70% della popolazione straniera ha meno di 40 anni.

*Piramidi delle età ed indicatori demografici per la popolazione straniera (a sinistra) e complessiva (a destra) all'1.1.2012*



% 0-14	20,0
% 15-39	48,1
% 40-64	29,5
% 65 anni e più	2,4
% donne in età	64,1
Età media	31,8



% 0-14	13,4
% 15-39	28,0
% 40-64	36,0
% 65 anni e più	22,5
% donne in età feconda	42,8
Età media	45,1

*Totale minori residenti e minori stranieri residenti nella regione Emilia-Romagna per provincia all'1.1.2012*

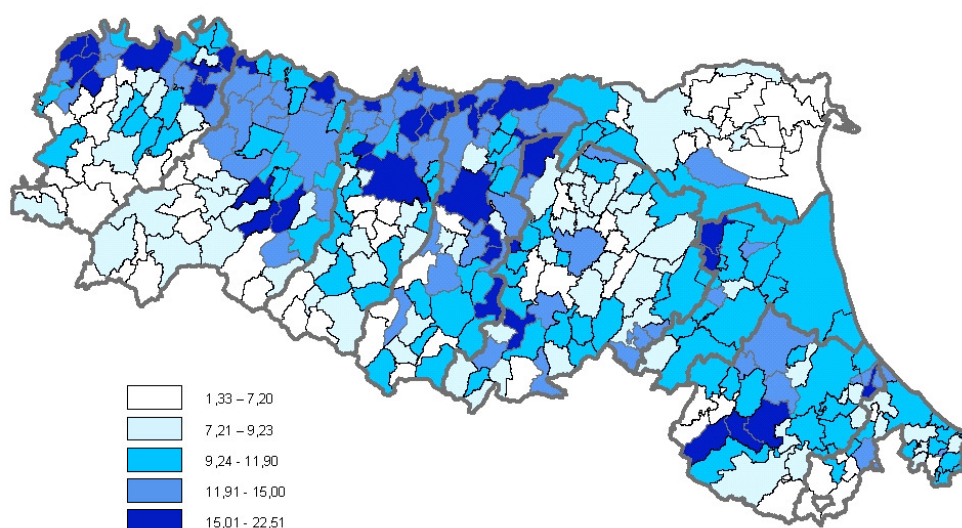
Provincia	Stranieri	Minori stranieri	% minori stranieri su totale stranieri	% minori stranieri su totale minori
Piacenza	41.081	9.888	24,1	22,5
Parma	58.233	12.972	22,3	18,8
Reggio Emilia	72.342	18.308	25,3	19,2
Modena	94.359	23.336	24,7	19,6
Bologna	109.698	23.543	21,5	15,5
Ferrara	29.067	6.515	22,4	13,8
Ravenna	46.164	9.633	20,9	16,0
Forlì-Cesena	44.170	9.963	22,6	15,7
Rimini	34.901	6.885	19,7	12,6
Regione Emilia-Romagna	530.015	121.043	22,8	17,2

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Servizio statistica - RER

Relativamente invece alla diffusione territoriale, i comuni emiliano-romagnoli che hanno superato il 10% dei residenti stranieri sono passati dai 140 del 2009, ai 176 del 2011 (oltre la metà dunque dei

complessivi 348). Inoltre nel 2011 circa 38 comuni hanno avuto valori compresi fra il 15-20% della popolazione complessiva. Tra i Comuni capoluogo Piacenza e Reggio Emilia sono quelli con la più alta incidenza di popolazione straniera (17,7%) mentre Bologna è prima in valori assoluti (oltre 52.000 residenti) ma al 60° posto per incidenza percentuale<sup>5</sup>.

*Incidenza della popolazione straniera per comune di residenza all'1.1.2012*



Dal punto di vista della distribuzione territoriale, pur in quadro di graduale omogeneizzazione delle presenze, si confermano alcune differenze tra gli ambiti provinciali: in particolare le province di Piacenza, Parma, Reggio Emilia e Modena continuano ad avere un'incidenza di popolazione residente straniera sul totale ben al di sopra della media regionale: a fronte del 11,9% medio, in queste province l'incidenza supera il 13% con la punta del 14,1% per la provincia di Piacenza.

*Incidenza stranieri residenti su popolazione residente totale per provincia e sesso in Emilia-Romagna all'1.1.2012*

Provincia	Stranieri residenti			Incidenza % stranieri		
	M	F	Totale	M	F	Totale
Piacenza	20.588	20.493	41.081	14,5	13,7	14,1
Parma	28.249	29.984	58.233	13,1	13,1	13,1
Reggio Emilia	35.884	36.458	72.342	13,7	13,4	13,5
Modena	46.843	47.516	94.359	13,6	13,2	13,4
Bologna	51.580	58.118	109.698	10,7	11,2	11,0
Ferrara	12.837	16.230	29.067	7,5	8,6	8,1
Ravenna	22.637	23.527	46.164	11,8	11,6	11,7
Forlì-Cesena	21.559	22.611	44.170	11,1	11,1	11,1
Rimini	15.664	19.237	34.901	9,8	11,2	10,5
Emilia-Romagna	255.841	274.174	530.015	11,8	11,9	11,9

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati ISTAT e Servizio statistica - RER

Accanto alla crescita, il fenomeno migratorio tende verso caratteristiche di stabilità comprovata da un costante processo di ricongiunzione familiare e conseguentemente da una crescita della

<sup>5</sup> Per un elenco analitico dei primi 50 Comuni per numerosità di residenti stranieri, e per incidenza percentuale sulla popolazione, vedi: L'immigrazione straniera in Emilia-Romagna Edizione 2013, Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio, Regione Emilia-Romagna pp.46-47.



componente femminile che nel corso del triennio 2009-2011 ha superato per la prima volta la componente maschile (51,7% del totale dei residenti).

In particolare si segnalano alcune nazionalità a prevalenza femminile: Ucraina (80% del totale), Polonia (75%) e Moldavia (68%).

Inoltre si è confermata una presenza ricca e plurale di nazionalità, confermando ai primi tre posti, in ordine decrescente, le nazionalità marocchine, rumene ed albanese (circa il 40% del totale) ma evidenziando come nel corso degli ultimi anni si sia verificata una crescita costante della popolazione dell'est europa ed in particolare rumena, moldava e ucraina.

*Tav. 21 - Principali paesi di cittadinanza degli stranieri residenti per sesso in Emilia-Romagna all'1.1.2012*

<i>Paese di cittadinanza</i>	<i>M</i>	<i>F</i>	<i>MF</i>	<i>% F su MF</i>	<i>%</i>
Marocco	39.614	33.704	73.318	45,97	13,83
Romania	31.815	40.905	72.720	56,25	13,72
Albania	33.652	28.990	62.642	46,28	11,82
Moldova	9.790	20.896	30.686	68,10	5,79
Ucraina	5.582	23.642	29.224	80,90	5,51
Cina	13.295	12.659	25.954	48,77	4,90
Tunisia	14.681	8.982	23.663	37,96	4,46
Pakistan	12.187	6.596	18.783	35,12	3,54
India	10.117	7.143	17.260	41,38	3,26
Polonia	3.174	9.837	13.011	75,61	2,45
Filippine	5.856	7.095	12.951	54,78	2,44
Ghana	6.941	4.956	11.897	41,66	2,24
Senegal	7.836	2.508	10.344	24,25	1,95
Nigeria	4.704	5.276	9.980	52,87	1,88
Macedonia	5.320	4.374	9.694	45,12	1,83
Bangladesh	5.170	2.936	8.106	36,22	1,53
Sri Lanka	3.412	2.434	5.846	41,64	1,10
Bulgaria	2.597	3.018	5.615	53,75	1,06
Egitto	3.227	1.284	4.511	28,46	0,85
Turchia	2.615	1.877	4.492	41,79	0,85
Altri paesi	34.256	45.062	79.318	56,81	14,97
Totale	255.841	274.174	530.015	51,73	100,00

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati ISTAT e Servizio statistica - RER

Rispetto alla condizione giuridica delle persone straniere, nel triennio 2009-2011 si è registrata una crescita delle persone straniere (non appartenenti all'Unione Europea) titolari di un permesso di soggiorno CE di lungo periodo, ottenibile dopo almeno cinque anni di permanenza in Italia e rispondente a precisi requisiti in ordine alla disponibilità di reddito e alle caratteristiche abitative: nel 2009 erano 217.495 residenti pari al 49,0% del totale delle persone non comunitarie, e nel 2010 arrivano a 246.040 pari al 54% del totale. Se a queste persone, titolari di uno status giuridico oggettivamente più stabile, aggiungiamo i residenti stranieri comunitari (appartenenti alla UE 27) che all'inizio del 2012 erano 106.000, possiamo affermare che oramai quasi il 70% della popolazione straniera complessiva gode di uno status giuridico "forte" equiparabile sostanzialmente alla titolarità di diritti di cui gode il cittadino italiano<sup>6</sup> (vedi Direttiva europea n.109/2003 e D.Lgs 30/2007).

<sup>6</sup> Ad eccezione dei diritti politici di voto di cui non possono essere titolari i non comunitari.

*Cittadini non comunitari regolarmente presenti e soggiornanti di lungo periodo per provincia e sesso, all'1.1.2012*

Provincia	Cittadini non comunitari regolarmente presenti			Soggiornanti di lungo periodo			% soggiornanti di lungo periodo su non comunitari regolarmente presenti		
	M	F	Totale	M	F	Totale	% M	% F	% Totale
Piacenza	15.887	15.429	31.316	8.440	7.396	15.836	53,1	47,9	50,6
Parma	24.413	24.580	48.993	12.587	11.739	24.326	51,6	47,8	49,7
Reggio Emilia	38.510	35.539	74.049	22.881	21.287	44.168	59,4	59,9	59,6
Modena	45.208	43.641	88.849	26.966	26.568	53.534	59,6	60,9	60,3
Bologna	42.447	43.669	86.116	21.825	20.706	42.531	51,4	47,4	49,4
Ferrara	11.596	14.258	25.854	6.463	7.574	14.037	55,7	53,1	54,3
Ravenna	18.437	16.417	34.854	11.201	9.796	20.997	60,8	59,7	60,2
Forlì-Cesena	17.285	15.536	32.821	8.961	7.601	16.562	51,8	48,9	50,5
Rimini	14.288	16.445	30.733	7.126	6.933	14.059	49,9	42,2	45,7
Emilia-Romagna	228.071	225.514	453.585	126.450	119.600	246.050	55,4	53,0	54,2
Italia	1.837.082	1.800.642	3.637.724	959.025	937.198	1.896.223	52,2	52,0	52,1

Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'Interno

*Cittadini stranieri residenti in Emilia-Romagna di provenienza europea.  
Anni 2009-2012 (valori assoluti)*

	2009	2010	2011	2012
Unione Europea 15	10.707	11.004	11.163	11.355
Unione Europea Paesi neocomunitari (*)	73.061	81.167	87.550	95.006
<b>Totale Unione Europea</b>	<b>83.768</b>	<b>92.171</b>	<b>98.713</b>	<b>106.361</b>
<b>Totale con altri paesi europei</b>	<b>119.115</b>	<b>132.289</b>	<b>145.861</b>	<b>153.405</b>

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio su dati ISTAT e Servizio Statistica - RER

(\*) i Paesi neocomunitari comprendono: Rep. Ceca, Cipro, Estonia, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Rep. Slovacca, Slovenia, Ungheria (entrata Unione Europea: 1 maggio 2004) Bulgaria e Romania (entrata Unione Europea 1 gennaio 2007)

Un altro elemento di stabilizzazione è legato all'ottenimento della cittadinanza. Pur essendo l'Italia tra gli ultimi posti in Europa in materia di concessioni di nazionalità<sup>7</sup>, da un punto di vista quantitativo sono comunque aumentati i casi di ottenimento della cittadinanza italiana da parte di cittadini stranieri in Emilia-Romagna: se nel 2008 risultavano 6.350, nel 2009 arrivano a 7.212 e nel 2010 raggiungono le 7.912 persone.

*Stranieri che hanno acquisito la cittadinanza italiana per sesso, provincia in Emilia Romagna e in Italia. Anni 2008-2010*

Provincia	2008			2009			2010		
	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale
Piacenza	183	184	367	207	237	444	276	261	537
Parma	248	349	597	369	395	764	370	412	782
Reggio Emilia	481	530	1.011	433	629	1.062	704	614	1.318
Modena	569	525	1.094	705	633	1.338	659	548	1.207
Bologna	744	920	1.664	883	823	1.706	923	923	1.846
Ferrara	136	237	373	179	202	381	175	185	360
Ravenna	158	313	471	217	305	522	317	331	648
Forlì-Cesena	124	243	367	269	281	550	325	304	629
Rimini	152	254	406	194	251	445	298	287	585
Emilia-Romagna	2.795	3.555	6.350	3.456	3.756	7.212	4.047	3.865	7.912
Italia	20.993	32.703	53.696	27.228	32.141	59.369	32.567	33.371	65.938

Fonte: Istat

<sup>7</sup> I dati Eurostat collocano l'Italia al 19° posto su 27 Stati membri secondo l'indicatore che rapporta il numero di concessioni di nazionalità in un determinato paese con la quantità di stranieri residenti (Dati al 2010).

L'andamento delle nascite, ci aiuta altresì a comprendere meglio quanto siamo sempre più in presenza di una migrazione familiare, e prefigura il profilo socio-culturale degli "emiliano-romagnoli" nei prossimi decenni. In questo senso si rileva oramai una costante crescita di nascite di bambini con entrambi i genitori stranieri, per cui nel 2011 si attestano al 24% dei casi<sup>8</sup>. Se consideriamo invece i bambini con almeno un genitore straniero (dato rilevante per gli aspetti interculturali), essi rappresentano circa il 30% dei nati nel corso del 2011.

*Nati in Emilia-Romagna e in Italia per tipologia di genitori nel 2011(\*)*

Tipologia di coppia di genitori	Emilia-Romagna	
	V.a.	%
Almeno padre straniero	10.240	25,3
Almeno madre straniera	11.755	29,1
Genitori entrambi stranieri	9.647	23,9
Almeno un genitore straniero	12.348	30,5
Entrambi italiani	28.100	69,5
Totale	40.448	100,0

(\*) Dati provvisori tratti dal bilancio demografico Istat

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Istat

Anche i dati relativi alla presenza dei bambini stranieri nelle scuole risultano essere un ulteriore chiaro indicatore di stabilizzazione raggiunta. L'Emilia-Romagna ha mantenuto nel triennio 2009-2011 il primato in Italia dell'incidenza percentuale di alunni stranieri nelle scuole di ogni ordine e grado: si è passati dai 72.000 dell'anno scolastico 2008/2009 (pari al 12,7%), ai circa 82.000 dell'anno scolastico 2010/2011 (pari al 14,0% del totale). E' significativo rilevare che circa il 44% di questi bambini è nato in Italia, con un 80% nella scuola dell'infanzia e circa un 60% in quella primaria.

*Studenti con cittadinanza non italiana iscritti nelle scuole di ogni ordine e grado in Emilia-Romagna nell'anno scolastico 2011/2012 distinti per provincia*

Provincia	Infanzia		Primaria		Sc. secondaria I grado		Sc. secondaria II grado	
	Alunni con		Alunni con		Alunni con		Alunni con	
	citt. non italiana	incid. %	citt. non italiana	incid. %	citt. non italiana	incid. %	citt. non italiana	incid. %
Piacenza	1.397	19,8	2.432	20,4	1.542	21,0	1.583	14,0
Parma	1.645	15,2	3.060	16,6	1.973	17,2	2.511	13,0
Reggio Emilia	2.252	15,0	4.689	18,0	2.772	17,9	2.817	14,0
Modena	3.259	16,8	5.730	17,7	3.424	17,5	3.753	12,0
Bologna	3.409	13,4	6.323	14,9	3.929	15,5	3.849	11,0
Ferrara	799	10,3	1.676	12,8	980	12,6	1.217	8,0
Ravenna	1.484	14,5	2.339	14,1	1.410	14,3	1.505	10,0
Forlì-Cesena	1.543	14,4	2.559	14,5	1.490	14,3	1.638	10,0
Rimini	990	10,7	1.758	11,5	1.191	12,7	2.016	14,0
Emilia-Romagna	16.778	14,5	30.566	15,8	18.711	16,0	20.889	12,0

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Sistema Informativo e DG Studi e Programmazione del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca

<sup>8</sup> Si ricorda che a norma della attuale legge che disciplina la acquisizione della cittadinanza italiana (L.91/92) questi bambini, al momento della nascita, sono giuridicamente stranieri.

*Alunni iscritti con cittadinanza non italiana per tipologia di scuola. Anno scolastico 2011/2012*

<i>Tipologia scuola</i>	<i>Totale alunni con cittadinanza non italiana</i>	<i>di cui nati in Italia</i>	<i>% di cui nati in Italia</i>
Scuola d'infanzia	16.778	13.868	82,7
Scuola primaria	30.566	18.156	59,4
Scuola secondaria I grado	18.711	5.918	31,6
Scuola secondaria II grado	20.889	2.464	11,8
Totale	86.944	40.406	46,5

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Sistema Informativo e DG Studi e Programmazione del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca

Rispetto alla componente lavorativa, nel corso del 2011 la banca-dati Inail mostra 356.825 lavoratori dipendenti stranieri occupati in Emilia-Romagna. Si tratta del 20,6% dei lavoratori complessivi: una percentuale cresciuta nel corso del tempo (nel 2009 era al 19%). Nel 2011 il 31,1% dei nuovi assunti in Emilia-Romagna era straniero. Il primo settore di occupazione degli immigrati stranieri (comunitari ed extracomunitari) è l'industria (23,6% del totale degli occupati stranieri) seguito dal settore alberghiero/ristorativo (13,6%), dall'agricoltura (10,7%) e dall'informatica e servizi alle imprese (10,6%). Anche le costruzioni registrano quest'ultima percentuale, in calo rispetto agli anni precedenti.

*Assicurati netti<sup>9</sup>. Distribuzione dei lavoratori dipendenti per area di provenienza in Emilia-Romagna e in Italia nel 2011*

<i>Area di provenienza</i>	<i>Emilia-Romagna</i>		<i>Italia</i>	
	<i>V.a.</i>	<i>%</i>	<i>V.a.</i>	<i>%</i>
Italiani	1.267.076	79,43	15.953.222	82,36
Comunitari	96.124	6,03	1.215.569	6,28
Extracomunitari	231.942	14,54	2.201.370	11,36
Totale	1.595.142	100,00	19.370.161	100,00

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su banca dati lavoro dipendente – Inail. I dati sono aggiornati a settembre 2012.

<sup>9</sup> *assicurati netti*: sono le persone, contate una sola volta, che nell'anno di riferimento hanno lavorato almeno un giorno (si precisa che le persone possono essere state assunte nell'anno di riferimento o in anni precedenti). Nel caso di lavoratori con più rapporti di lavoro nel periodo considerato per l'attribuzione delle caratteristiche aziendali (settore economico di appartenenza, dimensione aziendale, ecc...) si fa riferimento al primo rapporto di lavoro del periodo.

Tav.20 - Assicurati netti Distribuzione dei lavoratori dipendenti per settore economico e area di provenienza in Emilia-Romagna nel 2011

Settore di impiego	Stranieri	%
Industria	77.397	23,6
Alberghi e ristoranti	44.609	13,6
Agricoltura	35.059	10,7
Informatica e servizi alle imprese	34.896	10,6
Costruzioni	34.874	10,6
Commercio	25.286	7,7
Trasporti	22.922	7,0
Attività svolte da famiglie	18.680	5,7
Servizi pubblici	13.486	4,1
Sanità e assistenza sociale	11.247	3,4
Attività non determinate	3.467	1,1
Pubblica amministrazione	2.619	0,8
Istruzione	1.821	0,6
Intermediazione finanziaria	1.094	0,3
Elettricità, gas, acqua	263	0,1
Pesca	195	0,1
Estrazione di minerali	151	0,0
<b>Totale</b>	<b>328.066</b>	<b>100,0</b>

Ciò non ha impedito che a causa della difficile congiuntura economica, si sia registrato un aumento del tasso di disoccupazione (dal 9,6% del 2009 al 12,5% del 2011) ed una diminuzione del tasso di occupazione delle persone straniere (dal 67,3% del 2009 al 62,3% del 2011) che ha colpito in maniera più significativa le donne.

Indicatori di risultato	Tasso di occupazione persone straniere			
Famiglia di indicatori	INSERIMENTO LAVORATIVO			
Anno rilevazione	Riferimento temporale: anno	Valore %	% M	% F
<b>2006</b>	2005	68,7	81,4	54,1
<b>2007</b>	2006	70,5	85,6	55,5
<b>2008</b>	2007	69,4	87,0	50,5
<b>2009</b>	2008	70,4	86,1	54,4
<b>2010</b>	2009	67,3	78,5	56,4
<b>2011</b>	2010	63,2	77,0	50,3
<b>2012</b>	2011	62,9	76,2	50,8

Indicatori di risultato	Tasso di disoccupazione persone straniere			
Famiglia di indicatori	INSERIMENTO LAVORATIVO			
Anno rilevazione	Riferimento temporale: anno	Valore %	% M	% F
2006	2005	9,7	7,0	13,9
2007	2006	7,1	5,1	9,9
2008	2007	6,2	3,3	11,2
2009	2008	6,6	4,6	9,8
2010	2009	9,6	8,9	10,6
2011	2010	12,6	10,6	15,4
2012	2011	12,5	9,8	16,0

Si è inoltre confermato il significativo apporto contributivo e fiscale derivante dai lavoratori stranieri: nel 2010 il loro gettito contributivo è stato di circa 857 milioni di euro (pari al 5% di tutti i contributi previdenziali versati in emilia-romagna) ed il loro gettito fiscale è stimato pari a 474 milioni, per un totale di circa 1 miliardo e 300 milioni di entrate.

*Stima contributi previdenziali e stima gettito fiscale dei lavoratori stranieri in Emilia-Romagna per province. Anno 2010*

Provincia	Totale contributi previdenziali	Totale gettito fiscale	Totale complessivo
Piacenza	68.738.200	37.986.900	106.725.100
Parma	110.340.600	60.977.700	171.318.300
Reggio Emilia	119.418.800	65.994.600	185.413.400
Modena	156.343.400	86.400.300	242.743.700
Bologna	192.074.800	106.146.600	298.221.400
Ferrara	31.236.000	17.262.000	48.498.000
Ravenna	60.750.600	33.572.700	94.323.300
Forlì-Cesena	72.709.200	40.181.400	112.890.600
Rimini	46.299.200	25.586.400	71.885.600
<i>Emilia-Romagna</i>	<i>857.910.800</i>	<i>474.108.600</i>	<i>1.332.019.400</i>

Nota: Le cifre relative ai contributi previdenziali comprendono i versamenti a carico del datore di lavoro e del lavoratore. Per il calcolo delle stime si sono utilizzate le banche-dati Istat, Caritas, Ministero Interni. La stima del gettito fiscale comprende l'Irpef, Imposta sul lavoro autonomo, imposta sui consumi (Iva), le imposte sui fabbricati (catastali, ipotecarie e di registro), costo della pratica per il rinnovo del permesso di soggiorno, imposta oli minerali, lotto e lotterie.

Fonte: Stime ed elaborazioni Agenzia sanitaria e sociale - Regione Emilia-Romagna

Sul versante del lavoro autonomo, si registra nel corso degli anni una costante e graduale crescita di titolari di impresa straniera.

Dai dati Infocamere al 31.12.2011 i titolari di impresa individuale non nati in Italia presenti nella regione Emilia-Romagna risultano 34.007 (di cui la netta maggioranza, 27.777, nati in paesi extracomunitari), pari a circa l'8% del totale delle imprese emiliano-romagnole<sup>10</sup>.

Sono soprattutto uomini (81%), e prevalentemente nei settori delle costruzioni (46%) e del commercio (24%).

<sup>10</sup> Nel 2008 rappresentavano invece il 7% del totale delle imprese emiliano-romagnole.

*Titolari stranieri di impresa individuale attivi per settore economico e per provincia presenti in Emilia-Romagna al 31.12.2011*

<i>Settore economico (*)</i>	<i>Rer</i>	<i>%</i>
Agricoltura, silvicoltura pesca	559	1,6
Estrazione di minerali da cave e miniere	1	0,0
Attività manifatturiere	3.877	11,4
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	2	0,0
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	11	0,0
Costruzioni	15.614	45,9
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	8.318	24,5
Trasporto e magazzinaggio	1.027	3,0
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1.664	4,9
Servizi di informazione e comunicazione	328	1,0
Attività finanziarie e assicurative	144	0,4
Attività immobiliari	80	0,2
Attività professionali, scientifiche e tecniche	309	0,9
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1.060	3,1
Istruzione	27	0,1
Sanità e assistenza sociale	37	0,1
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	105	0,3
Altre attività di servizi	811	2,4
Imprese non classificate	33	0,1
Totale	34.007	100,0

(\*) La classificazione dei settori economici è basata sull'Ateco 2007

Fonte: Infocamere Registro delle Imprese - Elaborazioni Ufficio Statistica Camera di Commercio di Bologna

Crescita delle presenze (seppure rallentata), stabilità insediativa e della condizione giuridica, aumento della componente femminile e dei minori in ambito scolastico, forte connotazione giovanile (quasi il 70% ha meno di 40 anni), condizioni occupazionali delle persone straniere, che sono cresciute in termini assoluti ma hanno comunque risentito della difficile congiuntura economica. Sono queste, sinteticamente, le principali caratteristiche evolutive del fenomeno migratorio riscontrate nel corso degli ultimi anni in Emilia-Romagna.

B) Qual è la situazione in termini di discriminazione e sfruttamento di cittadini stranieri immigrati e quali interventi sono stati messi in opera sul territorio regionale per contrastare e correggere tali fenomeni.

Per rispondere al suindicato quesito, si farà riferimento alla previsione normativa definita dall'art.9 della LR. 5/2004 "Misure contro la discriminazione" ed alle programmazioni regionali a contrasto della tratta di persone e delle gravi forma di sfruttamento (Progetto Oltre la Strada).

Relativamente al primo asse tematico, con l'istituzione del Centro contro le discriminazioni a partire dal gennaio 2007<sup>11</sup> ai sensi delle leggi nazionale<sup>12</sup> e regionale<sup>13</sup> sull'immigrazione, l'Emilia-Romagna è stata la prima Regione italiana ad avviare in modo permanente un Centro regionale contro le discriminazioni. Il Centro si basa su una struttura di rete con punti di accesso su tutto il territorio.

Nell'arco del triennio 2009-2011 la rete regionale antidiscriminazione si è sviluppata in 214 punti: 25 nodi di raccordo distrettuali, 46 sportelli abilitati alla raccolta di segnalazioni, 143 antenne con funzioni informative e di orientamento.

Un approfondimento specifico sugli interventi messi in atto (di tipo formativo, di ricerca, di supporto giuridico, di promozione e prevenzione ecc..) è verificabile nell'Allegato 1 al paragrafo "Promozione di attività di contrasto al razzismo e alle discriminazioni".

Il Centro ha avviato gradualmente un sistema informativo di gestione delle segnalazioni, che a partire dal 2010 fornisce una dimensione più qualitativa sui singoli casi.

Nel biennio 2010-2011 emerge un aumento delle segnalazioni relative a discriminazioni attuate da soggetti istituzionali (Enti locali, Aziende Usl e ospedaliere, Scuole).

Nella maggior parte dei casi vengono segnalati bandi di accesso al pubblico impiego che richiedono la cittadinanza dell'Unione europea o regolamenti per la concessione di prestazioni sociali che prevedono il requisito del lavoro o del permesso di soggiorno di durata almeno biennale; si tratta di situazioni controverse, in cui i parametri che sono previsti per legge vengono giudicati discriminatori e non legittimi da sentenze di alcuni tribunali che si sono espressi su ricorsi di singoli cittadini stranieri e/o associazioni di tutela.

Questa contraddittorietà rende particolarmente complessa la trattazione di queste segnalazioni. Tra gli ambiti prevalenti di entrambe le annualità emergono il lavoro (come prevedibile in un periodo di crisi economica, con un aumento dal 21% del 2010 al 33% delle segnalazioni raccolte nel 2011), la casa (dal 25 al 15%) e l'accesso alle prestazioni erogate da soggetti pubblici (dal 14 al 23%).

Nel corso degli anni, il numero di casi di effettiva discriminazione segnalati è rimasto sostanzialmente molto limitato, seppure in lieve e costante crescita.

In particolare si registra un aumento delle discriminazioni sulla base dell'etnia o della cittadinanza rispetto a quelle basate su altri fattori, quali il genere, la disabilità o l'orientamento sessuale: le prime passano infatti dal 75% del 2010 all'80% del 2011.

---

<sup>11</sup> Protocollo regionale d'intesa in materia di iniziative contro la discriminazione sottoscritto tra Regione Emilia-Romagna, Dipartimento Diritti e Pari Opportunità - Presidenza del Consiglio dei Ministri, rappresentanze regionali di ANCI, UPI, Lega A.I., UNCEM, CGIL, CISL, UIL, Organizzazioni Datoriali, Forum del Terzo settore, ARCI, ACLI, Caritas regionali, Consulta regionale per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri, Difensore Civico e Consigliere di parità della Regione Emilia-Romagna, Organizzazioni emiliano-romagnole iscritte al registro di cui all'art. 5 D.lgs 215/03

<sup>12</sup> D.lgs 286/98, art. 44

<sup>13</sup> LR 5/2004, art. 9



<b>Indicatori di risultato</b>	<b>N. casi di discriminazione segnalati pertinenti</b>	
<b>Famiglia di indicatori</b>	<b>ELIMINAZIONE DISEGUAGLIANZE</b>	
<b>Anno rilevazione</b>	<b>Riferimento temporale: anno.</b>	<b>Valore %</b>
<b>2009</b>	2008*	19
<b>2010</b>	2009*	24
<b>2011</b>	2010	27
<b>2012</b>	2011	64

*\* Dati UNAR- Centro regionale contro le discriminazioni*

Discriminazione e sfruttamento sono spesso elementi che si intrecciano nella storia delle singole persone.

Rispetto al tema dello sfruttamento di cittadini stranieri, dal 1996 la Regione Emilia-Romagna promuove e sostiene un sistema di interventi, denominato Oltre la Strada, nel campo della prostituzione, della lotta alla tratta e alle forme di grave sfruttamento in ambito sessuale, lavorativo, dell'accattonaggio, del coinvolgimento in attività illegali (furti, spaccio, borseggi). Oltre la Strada si basa su una rete di enti pubblici e di organismi del terzo settore, che operano in stretta collaborazione con forze dell'ordine, prefetture, magistratura, sindacati, uffici del lavoro.

Gli interventi nel campo della lotta alla tratta si articolano in interventi di prima assistenza rivolti a vittime di riduzione in schiavitù ai sensi dell'art. 13 L. 228/03 e interventi di protezione ed inclusione sociale ai sensi dell'art. 18 D.lgs 286/98.

Un approfondimento specifico sugli interventi messi in atto (di prevenzione socio-sanitaria, di sistema, di formazione, ecc..) è descritto nell'Allegato 1 al paragrafo "Lotta alla Tratta".

Il fenomeno della tratta a scopo di sfruttamento è da sempre caratterizzato da forti modificazioni; nell'arco degli ultimi anni occorre segnalare l'affacciarsi, con numeri via via crescenti, dello sfruttamento in ambito lavorativo, sospinto anche dalla crisi economica, che ha fatto scivolare i lavoratori migranti in condizioni di precarietà e vulnerabilità all'interno di circuiti di sfruttamento.

Sul versante dello sfruttamento sessuale si è invece registrata la conferma di alcuni elementi: forme coercitive con un minor ricorso alla violenza fisica sostituita da un assoggettamento psicologico, caratterizzate da un "accordo" tra la donna e l'organizzazione sfruttatrice, sebbene in un rapporto assolutamente asimmetrico; spostamento al chiuso dell'esercizio della prostituzione; differenziazione per target e tipologie.

Nell'arco dell'ultimo triennio anche alcune organizzazioni criminali hanno iniziato a cambiare volto: a fianco delle catene monoetniche (es nigeriana e cinese) che gestiscono l'intera filiera dello sfruttamento, si sono strutturati gruppi "specializzati" nella gestione di una delle fasi (es il reclutamento o il trasporto) e collegati tra di loro.

### C) In che misura i cittadini stranieri immigrati hanno avuto accesso ai servizi e ai contributi previsti dalla presente legge.

Per rispondere al suindicato quesito, si sono individuati alcuni principali ambiti di accesso ai servizi: sociali; sanitari, abitativi e istruzione scolastica.

Rispetto al tema complessivo dei contributi, appare opportuno una riflessione sulla Legge Regionale 5/2004, che nell'ambito di una serie di principi e finalità comuni, rimanda alle normative e ai principali atti di indirizzo di settore (sociale, lavoro, formazione, cultura, sanità ecc), evitando in tal senso che si definiscano strategicamente programmazione separate, esclusive e specifiche per gli immigrati stranieri.

Ciò non ha naturalmente precluso la possibilità di attivare una serie di servizi ed interventi rivolti agli stranieri per rispondere a particolari bisogni (esempio lingua italiana, mediazione) in un'ottica di equità ed efficacia del sistema di welfare, ma dal punto di vista della erogazione di prestazioni e/o contributi, possiamo affermare che generalmente le persone straniere ne hanno beneficiato nell'ambito di interventi rivolti all'insieme della popolazione emiliano-romagnola.

Per ulteriori approfondimenti, si rimanda alla lettura dell'Allegato 1 "Relazione conclusiva sul Programma triennale 2009-2011 per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri", nel quale è possibile individuare, per ogni settore tematico, i principali atti di indirizzo programmatico e le eventuali risorse regionali erogate nel corso del triennio 2009-2011<sup>14</sup>.

#### **Accesso ai servizi sociali**

Rispetto all'accesso ai servizi da parte degli utenti stranieri, si deve osservare innanzitutto un distinguo tra quei servizi esplicitamente dedicati agli stranieri (residuali, ben definiti ed indirizzati ai neoarrivati)<sup>15</sup> e la gran parte dei servizi che sono invece ad accesso universalistico e dove dunque possono accedere tutti coloro che risiedono in regione. Ma proprio l'universalità degli accessi comporta il fatto che, in assenza di adeguati strumenti di rilevazione informativa, possa risultare estremamente difficile quantificare in modo esatto quanti sono i cittadini stranieri che accedono ai servizi sociali (e di che tipo) erogati dai comuni. Nonostante gli sforzi che si stanno facendo in questa direzione, a partire dal progetto in corso della Regione per arrivare alla definizione di un sistema informativo socio-sanitario integrato, gli attuali sistemi informativi non sono ancora in grado di censire con precisione le diverse nazionalità degli utenti. Esistono peraltro informazioni specifiche per alcuni settori a partire dai servizi sui minori<sup>16</sup>.

Non vi sono dubbi, ad esempio, quando si fa riferimento ai minori stranieri non accompagnati (MSNA), dal momento che in questo caso la definizione e la provenienza dell'utenza è oltremodo chiara. Si tratta certo di numeri piccoli, ma non di meno, per le caratteristiche di tutela e garanzie collegate alla minore età dei beneficiari, parliamo di servizi impegnativi, anche sul piano delle risorse, soprattutto per gli enti locali.

---

<sup>14</sup> In particolare relativamente all'accesso ai servizi dei richiedenti asilo e rifugiati (1% circa della popolazione straniera), si segnala lo specifico paragrafo dedicato al tema "Diritto di asilo. Richiedenti asilo e titolari di Protezione internazionale" nel quale si evidenzia che annualmente la Regione effettua uno specifico monitoraggio quali-quantitativo sulle presenze, le condizioni di accoglienza e le eventuali criticità di accesso ai servizi per questo specifico target (giuridicamente differente rispetto alla condizione del migrante economico).

<sup>15</sup> La Regione infatti, a partire dalla L.R. 5/2004, persegue una politica che si ispira alla parità di opportunità di accesso ai servizi ordinari, favorendo, soprattutto per i neo arrivati o per quanti non abbiano strumenti linguistici adeguati, modalità e percorsi di orientamento, mediazione interculturale e formazione degli operatori, piuttosto che proporre "servizi separati". Va da sé che vi siano anche alcune tipologie di servizi con funzione di accoglienza specialistici, come gli sportelli stranieri o i centri salute donne immigrate che si pongono come di orientamento ed accompagnamento ai servizi ordinari.

<sup>16</sup> Il Sistema Informativo sui Socio-Assistenziali Minori (SISAM), poiché si basa in gran parte su dati individuali, è in grado di censire con una certa precisione il numero di minori stranieri in carico, fermo restando, in sede di analisi, la necessità di operare dei distinguo a seconda delle tipologie di prestazioni erogate.

<b>Indicatori di risultato</b>	N. minori stranieri non accompagnati in carico ai servizi sociali		
<b>Famiglia di indicatori</b>	ELIMINAZIONE DISEGUAGLIANZE		
<b>Anno rilevazione</b>	<b>Riferimento temporale: 31/12</b>	<b>Valore assoluto</b>	<b>Valore % (su tot. Minori in carico)</b>
<b>2006</b>	2005	656	1,9
<b>2007</b>	2006	763	5,5
<b>2008</b>	2007	961	4,9
<b>2009</b>	2008	892	4,4
<b>2010</b>	2009	867	3,7
<b>2011</b>	2010	881	3,6
<b>2012</b>	2011	875*	n.d.

\* stime comprensive dei MSNA giunti a seguito dell'Emergenza Nord Africa

Fonte: sistema informativo Sisam - RER

A questo proposito, come emerge dalla tabella, si deve osservare come la percentuale di MSNA appaia in tendenziale calo (sia in termini assoluti che relativi) a partire al 2006. I dati del 2012, ancora di stima, ci confermano tale linea di tendenza e ciò nonostante in questi due ultime annualità (2011-2012) vi sia stato un forte afflusso di MSNA a seguito della c.d. Emergenza Nord Africa (ENA)<sup>17</sup>. Nel 2011 infatti, si stimano a carico 875 MSNA (di cui 68 ENA) mentre nel 2012 i primi dati provvisori ci dicono che il numero degli accolti è stimato in 603 ragazzi (36 dei quali ENA).

Mantenendo l'attenzione sui minori, oltre allo specifico dei non accompagnati, si dispone di informazioni precise relative ai minori stranieri in carico ai servizi sociali, che nel corso del tempo aumentano in valore assoluto e percentuale.

<b>Indicatori di risultato</b>	N. minori stranieri in carico ai servizi sociali*		
<b>Famiglia di indicatori</b>	ELIMINAZIONE DISEGUAGLIANZE		
<b>Anno rilevazione</b>	<b>Riferimento temporale: 31/12</b>	<b>Valore assoluto</b>	<b>Valore %</b>
<b>2006</b>	2005	19.294	38,1
<b>2007</b>	2006	17.098	36,2
<b>2008</b>	2007	19.523	41,4
<b>2009</b>	2008	20.137	41,5
<b>2010</b>	2009	23.349	42,9
<b>2011</b>	2010	24.593	45,9

sono compresi MSNA

Fonte: sistema informativo Sisam - RER

Appare però opportuno fare alcuni distinguo sulla base delle prestazioni di cui beneficiano i minori stranieri al netto delle problematiche individuali (disabilità, abusi, dipendenze, problematiche penali, ecc): emerge, infatti, come la gran parte dei minori stranieri (oltre il 71%) siano a carico dei

<sup>17</sup> L'ENA ha riguardato, a livello nazionale, complessivamente 4.176 minori: il 98% di genere maschile e l'85% con un'età compresa tra i 16 e i 17 anni. Il 2% di minori di genere femminile è arrivato dalla Nigeria e dalla Somalia ha evidenziato situazioni di particolare vulnerabilità

comuni per motivi di tipo economico (64,4%) o abitativo (7,1%) della famiglia. E ciò a fronte del 40% complessivo degli italiani in carico per le stesse problematiche. Maggiore debolezza delle capacità reddituali, peggiori condizioni abitative e numerosità dei figli rappresentano i principali fattori di tale sovra-rappresentazione. Dunque, se si considerassero i minori in carico con problematiche specificatamente individuali, e dunque al netto delle problematiche economico-abitative, osserveremo, oltre ad una riduzione superiore al 50% dei minori in carico, che la presenza dei figli di immigrati si riduce al 28% del totale.

Relativamente ai servizi socio-educativi 0-3 anni (nidi), l'accesso e la fruizione di tale intervento è usufruito da circa il 10% dei bambini stranieri (a fronte di una popolazione 0-3 di nazionalità non italiana attorno al 23%), evidenziando in tal senso una costante sotto-rappresentazione della utenza straniera tra il complesso dei beneficiari. Nell'anno scolastico 2010-2011 possiamo stimare che mentre i bambini italiani di età 0-3 anni che hanno frequentano il nido sono stati circa il 35% dei loro coetanei, i bambini stranieri che hanno frequentano il nido sono stati circa il 10% dei loro coetanei. Un dato che appare condizionato dal maggiore livello di disoccupazione delle madri straniere rispetto alle italiane, e probabilmente da una rete parentale a supporto delle madri straniere più esigua rispetto alle coetanee italiane<sup>18</sup>.

Indicatori di risultato	N. minori stranieri nei servizi socio educativi 0-3 anni		
Famiglia di indicatori	ACCESSO AI SERVIZI		
Anno rilevazione	Riferimento temporale: A.S.	Valore assoluto	Valore %
2006	2004-05	1.832	6,9
2007	2005-06	2.091	7,5
2008	2006-07	2.238	7,7
2009	2007-08	2.425	7,9
2010	2008-09	2.683	8,2
2011	2009-10	2.739	8,2
2012	2010-11	3.116	9,2
2013	2011-12	3.495	10,3

Fonte: SPI – ER sistema informativo servizio prima infanzia - RER

Rispetto alle altre tipologie di servizi e beneficiari (adulti) dovremo invece procedere con altre considerazioni.

Innanzitutto possiamo affermare, stante le specificità del fenomeno migratorio, una sostanziale assenza di stranieri tra gli utenti dei Servizi per anziani ed una bassa rappresentazione degli immigrati tra i servizi per disabili (in particolar modo tra quelli adulti)<sup>19</sup>.

Detto ciò, dalle stime in nostro possesso, elaborate sulla base delle rilevazioni sugli accessi agli Sportelli sociali,<sup>20</sup> possiamo calcolare che al netto dell'utenza anziana (che rappresenta da sola il

<sup>18</sup> Se andiamo a svolgere la medesima stima due anni addietro (aa.ss.2008-2009) rileviamo che i bambini stranieri che frequentavano il nido erano circa l'11% dei loro coetanei, mentre i bambini italiani erano il 30% circa dei loro coetanei.

<sup>19</sup> I casi di maggiorenne disabili che raggiungono l'Italia sono pochi e sostanzialmente riconducibili a ricongiungimenti familiari. Vale invece la pena sottolineare come rispetto ai minori la presenza di disabili tra gli stranieri tenda ad essere sovradimensionata (25% dei soggetti in carico contro una popolazione migrante in età minorile del 16,5% rispetto all'intera popolazione residente di minore età). Il fenomeno di questa sovra rappresentazione, tutto da indagare, potrebbe essere legato ad una certa difficoltà a fare gli *screening* perinatali, associata a condizioni comportamentali, di vita o ambientali che aumentano il rischio di disabilità, oppure ad una maggiore utilizzo della "certificazione" da parte degli operatori rispetto a ragazzi "con problemi di disagio comportamentale"

<sup>20</sup> Ai sensi della Lr 2/2003, art.7 "...Gli sportelli sociali forniscono informazioni ed orientamento ai cittadini sui diritti e le opportunità sociali, sui servizi e gli interventi del sistema locale, .... I Comuni organizzano l'attività degli sportelli sociali...."

27% del totale delle richieste ma su cui non ha incidenza, per il momento almeno, la popolazione di origine straniera<sup>21</sup>), la percentuale di immigrati che chiede una qualche forma di aiuto ai servizi (minori e famiglie, adulti in difficoltà, disabili, ecc) è di circa il 40% del totale. Il rivolgersi allo sportello sociale, per altro non significa *ipso facto* essere presi in carico, ed infatti una significativa quota di accessi attiene a questioni legate al permesso di soggiorno.

Sostanzialmente i bisogni manifestati dalle persone straniere allo Sportello Sociale si concentrano in modo prevalente nell'ambito dei disagi legati agli aspetti economici ed abitativi, interessando sia nuclei famigliari che singoli, a cui si aggiungono specifici bisogni/interventi sul versante della integrazione sociale (lingua, mediazione, orientamento ed informazione legale).

Probabilmente l'incidenza maggiore degli stranieri pesa innanzitutto sugli interventi di sostegno al reddito (contributi, esenzioni) e di carattere abitativo per situazioni emergenziali.

Se invece ragioniamo in termini di spesa sociale dei Comuni<sup>22</sup>, essendo poco presenti nelle aree tematiche "più costose" quali anziani, disabili e asili nido (che rappresentano insieme circa il 75% del totale della spesa), le persone straniere accedono significativamente ai servizi ed interventi che assorbono minore spesa (Area famiglia, disagio adulti, dipendenze, immigrazione).

#### Spesa pubblica regionale per aree di intervento (2010) . Valori assoluti e percentuali

Aree di intervento	Totale spesa pubblica	%
Anziani	434.968.357	36,1
Disabili	257.048.205	21,3
Anziani e Disabili – interventi trasversali	12.115.207	1,0
Famiglia, minori e giovani	373.712.564	31,0
Disagio adulti	37.754.309	3,1
Dipendenze	4.855.072	0,4
Immigrazione	19.579.348	1,6
Multiutenza e Azioni di Sistema	64.842.885	5,4
<b>Totale</b>	<b>1.204.875.947</b>	

<sup>21</sup> La quota di stranieri anziani rappresenta poco più del 2% del totale dei residenti con più di 65 anni.

<sup>22</sup> Rilevazione della spesa sociale dei Comuni Istat.

## Accesso ai servizi per l'abitazione

Tra i principali interventi pubblici in ambito abitativo, in primo luogo è opportuno soffermarsi sul patrimonio di alloggi di edilizia residenziale pubblica (ERP) disciplinati dalla L.R. 24/2001.

In premessa va ricordato che la normativa nazionale in materia di immigrazione (comma 6 art.40 D.Lgs 286/98) prevede delle restrizioni nei confronti degli stranieri: sostanzialmente possono fare domanda e accedere agli alloggi ERP solo gli stranieri titolari di un permesso di soggiorno almeno biennale e che lavorano con regolarità, oppure coloro che sono titolari di un Permesso di soggiorno per Lungo Soggiornanti (permesso che si ottiene dopo almeno cinque anni di regolare permanenza in Italia e se si dispone di un certo reddito, di un alloggio idoneo e di un certo livello di conoscenza della lingua italiana).

In secondo luogo gli alloggi ERP possono venire assegnati unicamente a nuclei famigliari che, tra i vari requisiti, non risultino essere proprietari o usufruttuari di abitazioni proprie.

Questo requisito ha evidenti impatti diversi sulla popolazione italiana e straniera: se i nuclei italiani vivono prevalentemente in una casa di proprietà e/ usufrutto (oltre l'80%), gli stranieri non superano il 40% (tra proprietà ed usufrutto).

Gli alloggi ERP assegnati a famiglie straniere risultano nel 2011 essere circa 6.500, pari all'12,9% dello stock residenziale pubblico (circa 50.700 abitazioni). Il dato, come si nota, mostra variazioni contenute nel tempo (in 5 anni si muove di poco più di 2 punti percentuali e per 3 anni rimane sostanzialmente attorno all'11,5%) pur a fronte di una cospicua crescita della popolazione straniera (nello stesso periodo passa dal 7,5% al 11,9% dei residenti in regione) ed a un'offerta di alloggi pubblici sostanzialmente stabile.

Indicatori di risultato	N. alloggi ERP occupati da assegnatari stranieri		
Famiglia di indicatori	ACCESSO AI SERVIZI		
Anno rilevazione	Riferimento temporale: 31/12	Valore assoluto	Valore % rispetto allo stock di alloggi ERP
2008	2007	5.504	10,6
2009	2008	5.925	11,2
2010	2009	5.662	11,2
2011	2010	5.938	11,7
2012	2011	6.527	12,9

Osservando invece le assegnazioni fatte nel triennio 2009- 2011, sul totale delle domande presentate ai Comuni della Regione, risulta che delle 6.539 nuove assegnazioni fatte secondo l'ordine di priorità definito dalle graduatorie comunali, le famiglie straniere beneficiarie sono state 2.196 (pari al 29,5%), un dato coerente se guardiamo alla numerosità delle famiglie straniere potenzialmente interessate (pari a circa il 40% dei potenziali nuclei beneficiari)<sup>23</sup>.

Un secondo strumento di facilitazione della soluzione abitativa è rappresentato dal Fondo Sociale per l'affitto che ha visto tra i beneficiari una quota attorno al 40-42% di beneficiari stranieri; anche questo esito appare comprensibile avendo a riferimento le proporzioni di potenziali beneficiari tra sottopopolazione italiana e straniera già vista in sede di valutazione delle assegnazioni ERP.

<sup>23</sup> Analizzando i dati Istat relativi ai nuclei familiari in regione, ed ai diversi profili abitativi tra i nuclei italiani e stranieri, si stimano infatti circa 140.000 famiglie straniere e circa 220.000 famiglie italiane potenzialmente nelle condizioni di fare domanda per un alloggio ERP.

<b>Indicatori di risultato</b>	N. capifamiglia stranieri Fondo Sociale per Affitto		
<b>Famiglia di indicatori</b>	ELIMINAZIONE DISEGUAGLIANZE		
<b>Anno rilevazione</b>	<b>Riferimento temporale: anno</b>	<b>Valore assoluto</b>	<b>Valore % sul tot beneficiari</b>
<b>2007</b>	2006	18.595	39,1
<b>2008</b>	2007	20.014	43,3
<b>2009</b>	2008	23.860	46,0
<b>2010</b>	2009	21.754	40
<b>2011</b>	2010	21.841	42,4
<b>2012</b>	2011	21.017	42,5

## Accesso ai servizi sanitari

Osservando una serie di dati relativi all'accesso ai servizi sanitari (anche in termini di prestazioni e di fruizione), si osserva che gradualmente i trend comportamentali degli stranieri tendono ad allinearsi con quelli degli italiani.

Un primo dato è riferibile ad un costante miglioramento rispetto alla scelta del medico di base che nel giro di sei anni ha avuto un incremento di quasi il 7% in termini relativi. Si tratta di un indicatore significativo di effettivo accesso al sistema di cura<sup>24</sup> che può incidere anche sulla tendenziale contrazione degli accessi impropri al pronto soccorso. In effetti nel corso del tempo si è assistito ad costante calo percentuale di accessi impropri al pronto soccorso, anche se i numeri permangono comunque ancora significativi tra la popolazione straniera<sup>25</sup>.

Indicatori di risultato	N. stranieri iscritti al SSR con scelta del medico attiva*		
Famiglia di indicatori	ACCESSO AI SERVIZI		
Anno rilevazione	Riferimento temporale: 31/12	Valore assoluto	Valore % (su tot stranieri residenti)
2007	2006	251.484	79,06
2008	2007	291.775	79,78
2009	2008	339.136	80,45
2010	2009	383.224	82,79
2011	2010	426.886	85,27
2012	2011	454.186	85,70

\* Fonte: Servizio Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali

Sul versante della migrazione irregolare si osserva come vi sia stato un calo costante di Tesserini rilasciati per stranieri temporaneamente presenti (STP) il che va di pari passo con un certo rallentamento delle condizioni di irregolarità e, soprattutto sul versante femminile, anche in conseguenza dei recenti provvedimenti di regolarizzazione delle assistenti familiari<sup>26</sup>.

Indicatori di risultato	N. tesserini STP		
Famiglia di indicatori	ACCESSO AI SERVIZI		
Anno rilevazione	Riferimento temporale: anno	Valore assoluto totale	di cui donne (v.a.)
2007	2006	16.319	10.500
2008	2007	13.298	8.015
2009	2008	11.598	n.d.
2010	2009	10.011	5.754
2011	2010	6.657	3.537
2012	2011	5.825	n.d.

<sup>24</sup> . Il dato comunque di un 14% circa di migranti iscritti al SSN ma ancora privi del medico di base, anche al netto di quanti non siano tenuti all'iscrizione obbligatoria al SSN, appare ulteriormente migliorabile.

<sup>25</sup> L'incidenza percentuale degli accessi al pronto soccorso per prestazioni "non urgenti" riguardano per il 22,5% cittadini stranieri a fronte del 15,9% registrato per gli accessi di italiani.

<sup>26</sup> Nel corso del 2009 e del 2012 il Governo ha emanato due distinte procedure di "regolarizzazione" che hanno permesso di attivare la emersione per circa 410.000 colf-badanti in Italia (294.000 nel 2009 delle quali 30.000 in regione e 116.000 nel 2012 delle quali 12.800 in regione).



La crescita e la stabilizzazione della popolazione straniera avrebbe potuto riflettersi in un crescente e significativo numero di ricoveri ospedalieri. In realtà se questo è stato vero fino al 2008, nelle annualità a seguire si è assistito ad un rallentamento della crescita di ricoveri tale per cui negli ultimi quattro anni l'indicatore è cresciuto complessivamente di un solo punto percentuale. Questo andamento si verifica sia per i ricoveri d'urgenza (probabilmente condizionati dalla riduzione del numero di infortuni<sup>27</sup> e come già detto dal maggiore utilizzo del Medico di base), e sia per quelli in regime ordinario, altresì condizionati da un calo delle degenze legate ai percorsi nascita (parto, puerperio e complicazioni della gravidanza) che probabilmente hanno risentito positivamente del lavoro preventivo efficace offerto dai servizi territoriali (es. Consultori Familiari, Spazi donne immigrate).

A conferma di ciò, si registra un numero crescente di donne straniere che si rivolgono ai servizi consultoriali (comprendendo in essi i servizi dei Centri Salute donne immigrate), sia per quanto riguarda i percorsi nascita ma anche rispetto alle scelte procreative.

Inoltre il maggior ricorso al consultorio da parte delle donne straniere (che si caratterizzano per essere quasi tutte in età feconda)<sup>28</sup> va infatti specularmente osservato con riferimento al tasso di abortività volontaria che sebbene sia ancora alto se rapportato al tasso delle donne italiane (22.7% versus 6.1%) appare comunque in sensibile e costante diminuzione.

Indicatori di risultato	N. ricoveri ospedalieri stranieri		
Famiglia di indicatori	ACCESSO AI SERVIZI		
Anno rilevazione	Riferimento temporale: anno	Valore assoluto	Valore %
2007	2006	50.617	6,0
2008	2007	54.746	6,4
2009	2008	60.357	7,1
2010	2009	62.878	7,5
2011	2010	61.394	7,3
2012	2011	66.389	8,0

Indicatori di risultato	N. utenti straniere dei Consultori familiari		
Famiglia di indicatori	ACCESSO AI SERVIZI		
Anno rilevazione	Riferimento temporale: anno	Valore assoluto	Valore % sul totale utenti
2007	2006	37.326	17,6
2008	2007	41.873	19,8
2009	2008	41.692	19,2
2010	2009	46.256	22,5
2011	2010	51.411	25
2012	2011	54.502	27,4

<sup>27</sup> Oltre un quarto degli accessi al Pronto Soccorso – sia degli italiani che degli stranieri – avviene per trauma tuttavia nel caso dei cittadini stranieri prevale il trauma per incidente sul lavoro 22,1% a fronte del 15,3% degli italiani. La crisi economica può avere avuto effetti riduttivi sull'incidentalità lavorativa.

<sup>28</sup> Risultano infatti essere meno del 2 % le donne straniere che si rivolgono al consultorio per assistenza alla menopausa contro l'8% circa delle donne italiane

<b>Indicatori di risultato</b>	Tasso abortività donne straniere residenti in età feconda (15-49 anni)	
<b>Famiglia di indicatori</b>	ACCESSO AI SERVIZI	
<b>Anno rilevazione</b>	<b>Riferimento temporale: anno</b>	<b>Valore (x mille)</b>
<b>2007</b>	2006	33,4
<b>2008</b>	2007	28,0
<b>2009</b>	2008	25,6
<b>2010</b>	2009	23,9
<b>2011</b>	2010	24
<b>2012</b>	2011	22,7

## Accesso alla istruzione scolastica

In primo luogo se volgiamo lo sguardo a quanti frequentano la scuola dell'infanzia, osserviamo come il trend di inserimento sia in costante crescita in coerenza con gli incrementi numerici dei bambini di origine straniera. Nel corso degli ultimi 8 anni il numero di iscritti è raddoppiato, attestandosi nell'anno scolastico 2011-2012 a circa 16.700 bambini, pari al 14,5% del totale. La presenza è significativamente diversa a seconda delle tipologie scolastiche: nella scuola statale gli alunni stranieri hanno già raggiunto il 20% del totale degli iscritti, mentre nella scuola non statale (enti locali, enti religiosi, soggetti privati laici) essi si attestano attorno al 9%.

Indicatori di risultato	N. minori stranieri nella Scuola dell'infanzia		
Famiglia di indicatori	ACCESSO AI SERVIZI		
Anno rilevazione	Riferimento temporale: A.S.	Valore assoluto	Valore %
2006	2004-05	8.413	8,2
2007	2005-06	9.832	9,3
2008	2006-07	10.651	10,0
2009	2007-08	11.985	11,1
2010	2008-09	13.471	12,2
2011	2009-10	14.740	13,2
2012	2010-11	15.638	13,7
2013	2011-12	16.778	14,5

Fonte: Sistema informativo e DG per gli studi e la statistica e i sistemi informativi -MIUR

Se analizziamo il comportamento dei bambini italiani e stranieri si evidenziano però diversi tassi di frequenza: nell'anno scolastico 2010-2011 circa il 62% dei bambini di origine non italiana (3-5 anni) ha frequentato la Scuola dell'Infanzia a confronto del 97% dei bambini italiani.<sup>29</sup>

Quanto ai percorsi scolastici una volta entrati nell'alveo della scuola dell'obbligo, è stata già sottolineata nel primo paragrafo l'elevata incidenza degli alunni stranieri nelle scuole di ogni ordine e grado (14%).

Possiamo ora integrare i dati di accesso con alcuni indicatori di successo scolastico<sup>30</sup> a partire dai tassi di promozione scolastica nel corso del tempo, dall'andamento del differenziale tra i tassi di promozione degli studenti italiani e degli studenti stranieri, ed infine da una analisi degli abbandoni scolastici.

<sup>29</sup> Se andiamo a svolgere la medesima stima due anni addietro (aa.ss.2008-2009) rileviamo che i bambini stranieri che frequentavano la Scuola dell'infanzia erano circa il 63,7% dei loro coetanei, mentre i bambini italiani erano il 97,7% circa dei loro coetanei

<sup>30</sup> Si tratta di dati sintetici che potrebbero essere ulteriormente approfonditi incrociando l'età ed il momento di inserimento scolastico.

Indicatori di risultato	Tasso di promozione alunni stranieri (scuola primaria)		
Famiglia di indicatori	ACQUISIZIONE COMPETENZE		
Anno rilevazione	Riferimento temporale: A.S.	iscritti	Valore % dei promossi
2008	2007-08	24.878	98,9
2009	2008-09	26.879	98,7
2010	2009-10	27.996	97,6
2011	2010-11	29.165	97,7

Fonte: Sistema informativo e DG per gli studi e la statistica e i sistemi informativi -MIUR

Indicatori di risultato	Differenza tasso di promozione stranieri-italiani (primaria)	
Famiglia di indicatori	ELIMINAZIONE DISEGUAGLIANZE	
Anno rilevazione	Riferimento temporale: A.S.	Valore %
2008	2007-08	-0,9
2009	2008-09	-1,1
2010	2009-10	-2,4
2011	2010-11	-2,2

Fonte: Sistema informativo e DG per gli studi e la statistica e i sistemi informativi -MIUR

La lettura delle suindicate tabelle evidenzia in primo luogo un sostanziale allineamento nei tassi di promozioni tra italiani e stranieri nella scuola primaria (probabilmente in ragione di una maggior presenza di scolari nati in Italia o, anche se giunti nel nostro Paese successivamente, più facilitati ad assorbirne la lingua e gli elementi comportamentali) ed una divergenza crescente mano a mano che si va verso le scuole superiori.

Indicatori di risultato	Tasso di promozione alunni stranieri (scuola secondaria 1° grado)		
Famiglia di indicatori	ACQUISIZIONE COMPETENZE		
Anno rilevazione	Riferimento temporale: A.S.	iscritti	Valore % dei promossi
2008	2007-08	13.763	90,4
2009	2008-09	15.410	88,7
2010	2009-11	16.896	88,5
2011	2010-11	17.790	94,2

Fonte: Sistema informativo e DG per gli studi e la statistica e i sistemi informativi -MIUR

Indicatori di risultato	Differenza tasso di promozione stranieri-italiani (secondaria 1°grado)	
Famiglia di indicatori	ELIMINAZIONE DISEGUAGLIANZE	
Anno rilevazione	Riferimento temporale: A.S.	Valore %
2008	2007-08	-7,4
2009	2008-09	-8,4
2010	2009-10	-8,6
2011	2010-11	-3,2

Fonte: Sistema informativo e DG per gli studi e la statistica e i sistemi informativi -MIUR

Indicatori di risultato	Tasso di promozione alunni stranieri (scuola secondaria 2°grado)		
Famiglia di indicatori	ACQUISIZIONE COMPETENZE		
Anno rilevazione	Riferimento temporale: A.S.	iscritti	Valore % dei promossi
2008	2007-08	15.187	69,2
2009	2008-09	16.839	68,9
2010	2009-10	18.582	69,3
2011	2010-11	19.723	72,5

Fonte: Sistema informativo e DG per gli studi e la statistica e i sistemi informativi -MIUR

Indicatori di risultato	Differenza tasso di promozione stranieri-italiani (secondaria 2°grado)	
Famiglia di indicatori	ELIMINAZIONE DISEGUAGLIANZE	
Anno rilevazione	Riferimento temporale: A.S.	Valore %
2008	2007-08	-16,6
2009	2008-09	-17,3
2010	2009-10	-17,4
2011	2010-11	-15,9

Il differenziale delle bocciature nella scuola dell'obbligo negli ultimi anni non ha mai superato il 2,5% alle elementari, il 9% alle medie ed il 18% alle superiori<sup>31</sup> dove è noto che possono condizionare il risultato scolastico sia gli eventuali deficit formativi (soprattutto di tipo linguistico o di programma scolastico) di cui possono essere portatori quanti arrivati già dopo l'età della scuola elementare o media (e si tratta di un numero certo non irrilevante di allievi) associato all'abbandono o al disinteresse di chi, nel frattempo, abbia l'intenzione o la necessità di intraprendere una attività lavorativa.

Appare positivo in particolare che nel corso dell'ultimo anno rilevato (a.s. 2010-2011), sia significativamente cresciuto il tasso di promozione di alunni stranieri nelle scuole secondarie di primo e secondo grado, associato ad una riduzione del differenziale con i tassi degli studenti italiani.

<sup>31</sup> Va annotato che in questi dati vengono ricompresi i dropout scolastici che, pur se in calo, sono sensibilmente più elevati tra gli studenti stranieri – soprattutto neo arrivati - che tra gli italiani (circa 3:1)

<b>Abbandono della Scuola Secondaria 1 ° grado</b>						
A.S.	Italiani			Stranieri		
	Tot. iscritti	dropout (v.a.)	% dropout su tot. iscritti Ita	Tot. iscritti	dropout (v.a.)	% dropout su tot. iscritti stran.
2008/09	92.587	888	0,96	15.411	414	2,69
2009/10	94.866	764	0,81	16.952	659	3,89
2010/11	96.203	391	0,41	17.984	363	2,02

Fonte: elaborazioni su dati MIUR e RER

<b>Abbandono della Scuola Secondaria 2 grado</b>						
A.S.	Italiani			Stranieri		
	Tot. iscritti	dropout (v.a.)	% dropout su tot. iscritti Ita	Tot. iscritti	dropout (v.a.)	% dropout su tot. iscritti stran.
2008/09	148.577	1.648	1,11	16.840	761	4,52
2009/10	148.432	1.457	0,98	18.721	754	4,03
2010/11	148.586	1.224	0,82	19.707	669	3,45

Fonte: elaborazioni su dati MIUR e RER

Inoltre assistiamo ad calo generale degli abbandoni scolastici in termini assoluti e percentuali. Su questo punto, l'analisi delle tabelle suindicate evidenziano che a fronte di un calo complessivo che ha riguardato sia gli studenti italiani e sia quelli stranieri, possiamo notare che il differenziale di comportamento tra italiani e stranieri stia, anche in questo caso, gradualmente restringendosi in particolare nella scuola secondaria superiore. In termini percentuali comunque circa un terzo degli abbandoni riguarda ragazzi stranieri.

<b>Indicatori di risultato</b>	N. borse di studio a studenti stranieri		
<b>Famiglia di indicatori</b>	ELIMINAZIONE DISEGUAGLIANZE		
<b>Anno rilevazione</b>	<b>Riferimento temporale:</b>	<b>Valore assoluto</b>	<b>Valore % sul tot beneficiari</b>
<b>2007</b>	a.s. 2005/06 *	15.138	29,5
<b>2008</b>	a.s. 2006/07*	17.122	31,4
<b>2009</b>	a.s. 2007/08**	3.299	31,6
<b>2010</b>	a.s. 2008/09***	4.581	34,3
<b>2011</b>	a.s. 2009/10*	9.792	33,8
<b>Nota</b>	* studenti scuole: primaria, secondaria 1° e di 2° grado ** studenti primi 3 anni scuola sec. di 2° grado *** studenti scuola secondaria di 2° grado		

Un'indicazione interessante, per quanto indiretta e parziale, viene anche dalle borse di studio dove la percentuale di studenti stranieri si posiziona sempre nell'ordine di un terzo dei beneficiari (anche quando le borse di studio premiano solo gli studenti delle scuole superiori) rappresentando in questo senso un supporto alla frequenza e alle possibilità di successo scolastico.

## D) Quali interventi sono stati attuati per incrementare la partecipazione dei cittadini stranieri immigrati alla vita pubblica locale e per favorire la comunicazione tra le diverse identità culturali presenti nel territorio

Per rispondere esaurientemente al suindicato quesito, si individuano quattro assi di lavoro che possono concorrere significativamente ad aumentare il livello partecipativo ed a favorire la comunicazione, il dialogo ed il riconoscimento tra persone con identità culturali diverse.

1) Il primo asse è quello dell'apprendimento linguistico e dei principi fondamentali di educazione civica, elementi basilari per una piena cittadinanza sociale.

La Regione ha favorito, una serie ampia ed articolata di interventi tesi a sostenere ed a diffondere la conoscenza della lingua italiana ed il sistema dei valori civici che sottendono alla vita sociale e politica italiana. Ciò, dapprima, attraverso la programmazione dei piani di zona sociale e, in seguito, avviando specifici accordi e progettualità di carattere nazionale ed europeo. Tali attività di promozione ed indirizzo, sono via via andate strutturandosi "a sistema", anticipando in ciò l'entrata in vigore del c.d. *Accordo d'integrazione*<sup>32</sup> introdotto dal DPR 179/2011<sup>33</sup> che di fatto, sin da subito, ha consentito agli stranieri che debbono attenersi a tali adempimenti, di poter contare su un'offerta formativa già strutturata<sup>34</sup>.

In questo quadro, il documento fondamentale per definire ambiti di intervento e di responsabilità tra i vari soggetti che operano sul piano della formazione linguistica rivolta ai cittadini stranieri è stato costituito dal *Protocollo d'intesa regionale per il sostegno e la diffusione della conoscenza della lingua italiana e educazione civica rivolta ai cittadini stranieri adulti*, firmato nel 2011 da Regione Emilia-Romagna, Prefetture dell'Emilia-Romagna, Ufficio scolastico regionale, ANCI e UPI Emilia-Romagna.

Il Protocollo ha consentito alla Regione di porsi quale struttura di governo e di supporto, in collaborazione con le altre istituzioni firmatarie, al fine di migliorare la qualità dell'offerta formativa e di consolidare la rete fra i soggetti pubblici e privati che programmano e realizzano corsi di lingua italiana ed educazione civica rivolti ai cittadini stranieri. Il documento, infatti, ha concorso ad individuare gli strumenti di *governance* per realizzare il coordinamento, l'armonizzazione e la razionalizzazione dei contenuti e delle azioni formative, riconoscendo nel livello provinciale il "luogo ottimale" per comporre un quadro d'insieme dell'offerta e della programmazione di interventi.

Inoltre, con un nuovo protocollo sul tema della lingua italiana, firmato a settembre 2012 dalla Regione Emilia-Romagna e dal Forum del Terzo settore, si è inteso valorizzare il Terzo settore (che già da numerosi anni contribuisce all'arricchimento dell'offerta formativa linguistica L2), riconoscendogli un ruolo importante nella definizione dei fabbisogni, nella pianificazione dell'offerta formativa e nella promozione di canali di accesso adeguati ai percorsi formativi linguistici, soprattutto per le persone che versano in condizioni particolarmente vulnerabili.

Un contributo fondamentale alla realizzazione di questo sistema la Regione lo ha realizzato attraverso la sottoscrizione, a partire dal 2007, di 4 successivi accordi con il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali (il 12/12/2007, il 22/12/2009 e il 21/12/2010, 27/12/2011) attuati<sup>35</sup> della Giunta attraverso l'approvazione di altrettanti Programmi regionali per la realizzazione di *Piani*

<sup>32</sup> Già con il DM 4 giugno 2009 si stabilisce che in sede di richiesta di *Permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo*, il cittadino straniero deve dimostrare di avere acquisito un'adeguata conoscenza della lingua italiana pari ad almeno il livello A2 del QCER. Tale conoscenza è dimostrabile attraverso la presentazione di idonea documentazione o in assenza di questa, tramite il superamento di un test linguistico da svolgersi presso i CTP

<sup>33</sup> DPR 14 settembre 2011, n. 179. *Regolamento concernente la disciplina dell'accordo di integrazione tra lo straniero e lo Stato, a norma dell'articolo 4-bis, comma 2, del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286.*

<sup>34</sup> Secondo una prima stima, nel corso del primo anno di vigenza dell'Accordo di Integrazione (marzo 2012-febbraio 2013) in emilia-romagna circa 6.200 persone hanno sottoscritto l'Accordo ed almeno 5.500 hanno partecipato ad una sessione di formazione civica (di almeno 5 ore) predisposta da ciascuna Prefettura.

<sup>35</sup> I corsi attivati a seguito dell'accordo 27/12/2011 sono ancora in fase di svolgimento

*territoriali provinciali di intervento finalizzati alla diffusione della lingua italiana per cittadini extracomunitari.* La Regione ha infatti individuato nelle Province i referenti della progettazione e dell'attuazione degli interventi. I corsi di lingua italiana ed educazione civica, che prevedono l'acquisizione di competenze secondo gli standard del Quadro Comune Europeo di Riferimento (QCER), sono stati realizzati attraverso il coinvolgimento di reti locali di attuatori dei moduli formativi composte da decine di CTP, Istituti scolastici, soggetti del terzo settore, enti locali, enti di formazione accreditati).

Una seconda attività che ha contribuito a definire il sistema (e che vede sempre protagoniste le Province ma questa volta affiancate, come partner, dalle istituzioni scolastiche a partire dall'Ufficio Scolastico Regionale) è quella che ha visto la Regione aderire alla programmazione del Fondo Europeo per l'Integrazione dei cittadini di paesi terzi (FEI) nonché a partecipare al tavolo tecnico nazionale attivato presso il Ministero dell'Interno (in veste di Autorità responsabile del Fondo stesso). Sul piano dell'offerta linguistica, relativamente alle azioni previste dal FEI, la Regione ha sviluppato ed esteso l'offerta formativa anche a forme sperimentali e a corsi per docenti<sup>36</sup>.

Dal 2009 sono oltre 10.000 gli stranieri che hanno frequentato positivamente un corso attivato nell'ambito di Accordi Nazionale e di programmi regionali.

<b>PROGRAMMI REGIONALI</b>	<b>n. Corsi realizzati</b>	<b>Anno realizzazione corsi</b>	<b>Stranieri adulti frequentanti*</b>
Accordo Ministero Lavoro Dicembre 2007	190	2009/2010 <sup>(a)</sup>	2.452
Accordo Ministero Lavoro Dicembre 2009	177	2010/2011	2.736
Accordo Ministero Lavoro Dicembre 2010	268	2011/2012	3.890
Accordo Ministero Lavoro Dicembre 2011	n.d.	in corso di svolgimento	in corso di svolgimento
FEI 2010 "Parole in gioco"	70 <sup>(b)</sup>	2011/2012	963 <sup>(c)</sup>
FEI 2011 "Parole in gioco 2"	n.d.	in corso di svolgimento	in corso di svolgimento
<b>Totale</b>	<b>705</b>		<b>10.041</b>

\* n. allievi che hanno frequentato almeno il 70% delle ore previste

<sup>(a)</sup> alcuni corsi hanno avuto inizio nel 2008

<sup>(b)</sup> a cui vanno aggiunti 16 corsi per insegnanti

<sup>(c)</sup> a cui vanno aggiunti 372 insegnanti che hanno frequentato i corsi a loro dedicati

Di questi 10.000 frequentanti, quasi 2.800 hanno anche conseguito una attestazione di competenza di validità europea (QCRE). Sia la frequenza ai corsi che le attestazioni di risultato si rivelano estremamente importanti ai fini dell'ottenimento del titolo di soggiorno. L'ottenimento di un'attestazione di livello A2, esenta i cittadini stranieri dal sostenere i test prefettizi per il rilascio della Carta di Lungo soggiorno UE (o nel caso di persone vincolate all'accordo di integrazione, ne assolve il raggiungimento di tale impegno), ma anche la sola frequenza ai corsi si rivela molto utile dal momento che facilita il superamento del test. Una conseguenza questa che appare evidente osservando i dati ministeriali che mostrano come nel periodo febbraio 2011 - settembre 2012 (ovvero dall'entrata in vigore dei test previsti dal DM 4 agosto 2011 sino all'ultimo dato disponibile), in Emilia-Romagna sono stati ben 17.104 i cittadini non comunitari che hanno superato il test (al netto di quanti abbiano avuta l'attestazione A2), e lo hanno fatto con percentuali di successo crescenti in concomitanza con la crescita dell'offerta formativa.

<sup>36</sup> Nell'ambito delle progettualità FEI, a fianco dei moduli formativi "tradizionali" vengono attivati percorsi pilota per l'accertamento e la valutazione delle competenze pregresse e variamente acquisite, azioni di formazione ed aggiornamento dei docenti, attività di elaborazione di strumenti e tecniche didattiche, ecc.



<b>Indicatori di risultato</b>	Promozione test italiano per ottenere Permesso di lungo soggiorno		
<b>Famiglia di indicatori</b>	ACQUISIZIONE COMPETENZE		
<b>Anno rilevazione</b>	<b>Riferimento temporale: anno</b>	<b>Valore assoluto</b>	<b>Valore %</b>
<b>2011</b>	2011*	7.323	81,6
<b>2012</b>	2012**	9.781	87,1
<b>Nota</b>	* stime dal 1/2/2011 su dati Ministero Interno ** dati al 30/09/2012 del Ministero Interno		

Un approfondimento specifico sugli interventi messi in atto per l'apprendimento della lingua italiana è visionabile nell'Allegato 1 al paragrafo "Promozione dell'apprendimento e dell'alfabetizzazione della lingua italiana per favorire processi di integrazione consentire ai cittadini stranieri una piena cittadinanza sociale e politica".

2) Il secondo asse attiene a quello della partecipazione alla vita pubblica degli stranieri ed alla promozione di una cittadinanza attiva, a partire dai giovani di origine straniera.

Su queste tematiche la Regione:

- ha promosso e consentito la regolare attività della Consulta Regionale per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri (art.6 e 7 LR 5/2004);
- ha confermato il sostegno alle esperienze locali di partecipazione (Consulte, Forum, Consiglieri aggiunti) prevedendo tale indicazione nei suoi atti di programmazione sociale;
- ha dedicato una specifica attenzione verso l'associazionismo promosso da donne straniere;
- ha progettato interventi volti a promuovere e valorizzare il protagonismo attivo dei giovani di origine straniera, ed in particolare supportando la nascita di una Rete regionale di associazioni giovanili denominata Rete Togheter ([www.retogether.it](http://www.retogether.it));
- ha attivato percorsi volti a sensibilizzare ragazzi/ragazze sulla conoscenza dei principi fondamentali della Costituzione Italiana e sul tema della acquisizione della cittadinanza italiana al compimento del diciottesimo anno di età.

La lettura del paragrafo "Partecipazione, rappresentanza e cittadinanza" previsto nell'Allegato 1 consente un ulteriore approfondimento di dettaglio rispetto agli interventi suindicati.

3) Il terzo ambito è rappresentato dalle iniziative in ambito scolastico per i minori stranieri che rappresentano spesso una prima occasione di incontro e comunicazione interpersonale tra persone con background culturalmente diversi.

La Regione, attraverso la concessione di finanziamenti alle istituzioni scolastiche ai sensi della LR 12/2003 per arricchire e potenziare l'offerta formativa, sostiene iniziative che coinvolgono spesso le famiglie dei ragazzi stranieri in momenti di confronto e di incontro anche con famiglie italiane, talvolta con l'ausilio di mediatori interculturali, al fine di migliorare il senso di appartenenza alla comunità scolastica e il livello di integrazione fra culture diverse.

In alcune esperienze si ricorre ad alunni stranieri quali "mediatori" per ragazzi di recente inserimento; si utilizzano strumenti multimediali realizzati nelle varie lingue; si realizzano testi facilitati per migliorare il livello di comunicazione e favorire, anche attraverso riflessioni sulle comuni radici culturali, una positiva integrazione.

La lettura del paragrafo "Scuola e Formazione Professionale" previsto nell'Allegato 1 consente di inquadrare più complessivamente gli interventi realizzati in ambito scolastico.

4) Il quarto ambito attiene alle iniziative di mediazione e promozione interculturale rivolte a promuovere lo scambio ed il riconoscimento di punti di vista diversi al fine di favorire il processo di inclusione sociale.

Su questa area di lavoro, si evidenzia che la Regione ha individuato nella mediazione interculturale una delle priorità strategiche di intervento del Programma Triennale 2009-2011, inserendo

coerentemente nei suoi atti di programmazione il sostegno alla attività di mediazione nei servizi, ma anche nel territorio nell'ambito di una funzione complessiva di prevenzione dei conflitti e di promozione di coesione sociale. In tal senso, inoltre, con DGR 141/2009 ha provveduto ad aggiornare il profilo professionale del mediatore interculturale precedentemente adottato con DGR 2212/2004.

La Regione ha altresì mantenuto un ruolo di coordinamento tecnico dei Centri Interculturali (circa una ventina) e di sostegno per azioni di rafforzamento della rete regionale dei Centri, ed è stata impegnata sul tema della comunicazione interculturale ritenuta fondamentale al fine di migliorare la qualità dell'informazione prodotta attorno ai temi dell'immigrazione (sottoscrizione di un Protocollo regionale triennale nel 2009 con esperti del settore).

La lettura del paragrafi "Promozione di una piena coesione sociale attraverso processi di conoscenza, formazione e mediazione da parte dei cittadini stranieri immigrati" e "Iniziative di comunicazione interculturale: media e centri interculturali" previsti nell'Allegato 1 consentono un ulteriore approfondimento di dettaglio rispetto agli interventi suindicati.

## E) Quali sono le percezioni e gli atteggiamenti prevalenti tra i cittadini riguardo il fenomeno dell'immigrazione.

Per rispondere al suindicato quesito, possiamo avvalerci del lavoro promosso dal *Servizio Politiche per la sicurezza e la Polizia locale*.

Dall'anno 2000 questo Servizio regionale mantiene, all'interno del questionario che utilizza per un sondaggio annuale sulla percezione della sicurezza da parte dei cittadini, una serie di domande che riguardano specificatamente i temi dell'immigrazione. Questa scelta viene attribuita al fatto che i temi della sicurezza e quelli dell'immigrazione sono percepiti come intrecciati tra loro. Senza entrare nei complessi risvolti di queste relazioni, le otto domande del sondaggio utilizzate in tutte le rilevazioni annuali vengono qui riprese per documentare le variazioni (e le stabilità) riscontrabili nelle opinioni dei cittadini maggiorenni residenti in Emilia-Romagna nel periodo che va dall'estate del 2000 all'autunno del 2012<sup>37</sup>.

Su questo tema (la cui documentazione completa è reperibile all'indirizzo: <http://autonomie.regione.emilia-romagna.it/sicurezza/risorse/statistiche-2>) vengono poste otto domande:

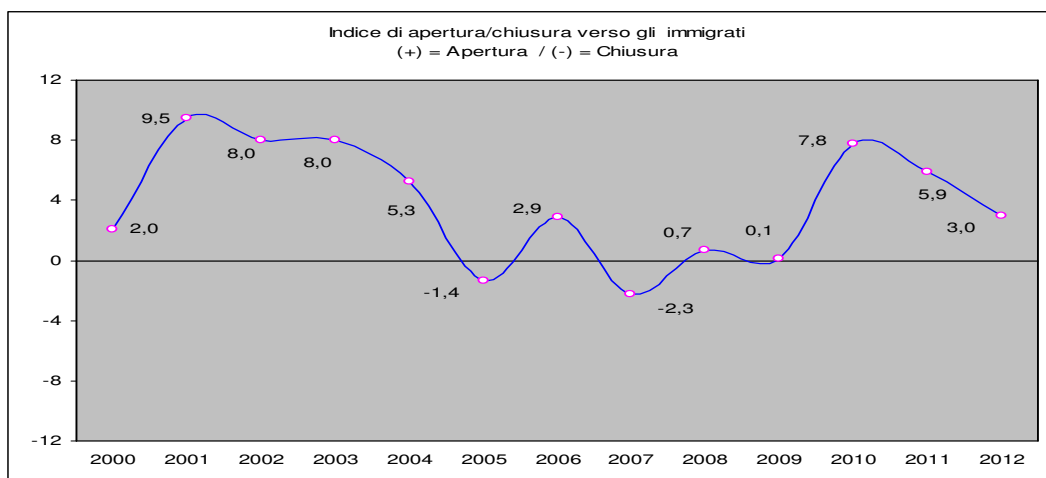
	Testo della domanda	Fa parte dell'indice sintetico?	Viene rivolta ai soli nati in Italia?
1	L'aumento dell'immigrazione favorisce l'aumento della criminalità ( <i>negativo</i> )	Sì	No
2	L'immigrazione dei cittadini stranieri e' positiva perché permette il confronto tra culture diverse ( <i>positivo</i> )	Sì	No
3	Gli immigrati appena giunti da noi hanno troppe pretese ( <i>negativo</i> )	Sì	No
4	Anche agli immigrati clandestini dovrebbe essere fornita l'assistenza medica gratuita ( <i>positivo</i> )	Sì	No
5	Gli immigrati tolgono lavoro agli italiani ( <i>negativo</i> )	Sì	No
6	È giusto che dopo un po' di anni che l'immigrato vive in Italia gli sia concesso il diritto di voto per il sindaco	No	Sì
7	Gli immigrati sono necessari per fare il lavoro che gli italiani non vogliono più fare	No	Sì
8	La gran parte degli immigrati sono solo spacciatori e ladri	No	Sì

Usando gli esiti dei primi 5 quesiti, si ottiene un indice sintetico che dà conto del grado di apertura o chiusura dei cittadini nei confronti dell'immigrazione straniera e che consente di individuare nel periodo 2000-2012 tre diversi fasi (Grafico 1):

1. cinque anni, dal 2000 al 2004, caratterizzati da una prevalente apertura, anche forte;
2. cinque anni, dal 2005 al 2009 in cui la tendenza precedente si inverte anche con valori dell'indice in cui prevale la 'chiusura' (nel 2005 e nel 2007);
3. un nuovo periodo di apertura, che caratterizza, in particolare gli anni 2010 e 2011 (e che pur in calo si conferma anche per il 2012).

<sup>37</sup> Il sondaggio viene realizzato in autunno, di solito a cavallo dei mesi di settembre ed ottobre. Tutti i sondaggi si sono svolti con interviste telefoniche a 1.200 cittadini maggiorenni residenti in Emilia-Romagna e sono stati condotti attraverso la collaborazione tra il Servizio Politiche per la sicurezza e la Polizia locale e il Medec-Centro Demoscopico Metropolitano, una struttura speciale della Provincia di Bologna. Alcune delle domande sono state rivolte ai soli cittadini nati in Italia.

**Grafico 1** Atteggiamento sintetico dei cittadini residenti in Emilia-Romagna verso l'immigrazione straniera nel periodo 2000 - 2012.



Le considerazioni di cui sopra sono tratte dall'esame delle singole (cinque) domande che compongono l'indice sintetico e che si riportano integralmente nella tabella successiva per il periodo 2005-2012.

**Tabella 1** - *Adesioni dei cittadini (maggioresni) dell'Emilia-Romagna ad alcune affermazioni sugli immigrati. Anni 2005-2012. Per ogni anno si sono condotte 1.200 interviste.*

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	scarto 2012- 2011
<b>[1] L'aumento dell'immigrazione favorisce l'aumento della criminalità (negativo)</b>									
% molto + abbastanza d'accordo (A)	69,4	67	74,1	70,3	71,1	64	63,9	66,1	
% poco + per niente d'accordo (B)	19,7	29,4	22,8	26,6	25,2	31,4	31,1	30,1	
Differenza (A-B)	49,7	37,6	51,3	43,7	45,9	32,6	32,8	36	3,2
<b>[2] L'immigrazione dei cittadini stranieri e' positiva perché permette il confronto tra culture diverse (positivo)</b>									
% molto + abbastanza d'accordo (A)	65,4	62,6	58,4	57,5	62,3	63,7	67,2	64,6	
% poco + per niente d'accordo (B)	29,9	33,4	38,5	39	31,9	30,1	26,7	29,4	
Differenza (A-B)	35,5	29,2	19,9	18,5	30,4	33,6	40,5	35,2	-5,3
<b>[3] Gli immigrati appena giunti da noi hanno troppe pretese (negativo)</b>									
% molto + abbastanza d'accordo (A)	58,9	58,4	66,5	61,1	66,8	61,8	66,8	65,1	
% poco + per niente d'accordo (B)	31,3	34,3	27,2	31	24,3	29,8	25,8	27,8	
Differenza (A-B)	27,6	24,1	39,3	30,1	42,5	32	41	37,3	-3,7
<b>[4] Anche agli immigrati clandestini dovrebbe essere fornita l'assistenza medica gratuita (positivo)</b>									
% molto + abbastanza d'accordo (A)	45,5	47,4	54,6	48,8	60,4	60,8	60,1	54,7	
% poco + per niente d'accordo (B)	46,5	44,7	38,9	35,6	34,6	33,7	34,1	40,1	
Differenza (A-B)	-1	2,7	15,7	13,2	25,8	27,1	26	14,6	-11,4
<b>[5] Gli immigrati tolgono lavoro agli italiani (negativo)</b>									
% molto + abbastanza d'accordo (A)	28,8	25,5	25,6	24,7	31,9	26,9	29,8	29,6	
% poco + per niente d'accordo (B)	64,8	69,9	69,3	70,2	64,4	69,7	66,6	68,2	
Differenza (A-B)	-36	-44,4	-43,7	-45,5	-32,5	-42,8	-36,8	-38,6	-1,8
Nota: in tabella non sono mostrate le non risposte.									

Fonte: Indagine sulla sicurezza dei cittadini, Servizio Politiche per la sicurezza e la P.L. della Regione Emilia-Romagna.

Soffermandoci sull'ultimo passaggio dal 2011 al 2012, l'andamento delle singole domande riportate qui sopra nella Tabella 1, osserviamo un peggioramento delle voci "positive": la [2] e la [4], quest'ultima diminuita di ben 11,4 punti.

A questo peggioramento fa da contraltare un miglioramento delle domande [3] e [5], salite congiuntamente di 5,5 punti.

In particolare è interessante notare che proprio la domanda [5], caratterizzata sul versante del lavoro, aveva avuto un brusco peggioramento nel sondaggio precedente, perdendo ben 6 punti tra il 2010 e il 2011. Se dunque l'impatto della crisi economica sulla percezione degli stranieri come "sottrattori di lavoro" potrebbe aver avuto effetto nel 2011, salvo poi rivedere almeno in parte questo assunto, osserviamo invece come il grosso calo lo si riscontri nell'indicatore che riguarda l'assistenza sanitaria («da fornire anche ai clandestini»), sceso di ben 11,4 punti e capace di condizionare, per questo fatto, l'intero indice sintetico<sup>38</sup>.

---

<sup>38</sup> E ciò in un periodo che coincide con il verificarsi di un calo di presenza irregolare e di tesserini STP a seguito delle "regolarizzazioni" del 2009 e 2012. Questa opinione, dunque, potrebbe scontare più che un effetto "competitivo" rispetto alle risorse, il senso più diffuso circa la necessità di un certo rigore finanziario in tema di spesa pubblica.

## F) Quali sono le opinioni dei soggetti attuatori, nonché dei soggetti che operano nel settore, circa l'efficacia degli interventi previsti dalla legge.

L'attività della Consulta regionale per l'integrazione dei cittadini stranieri, organismo previsto dall'art. 6 e 7 della L.R. 5/2004 e costituito da 34 componenti di cui 18 rappresentanti stranieri, ha consentito un continuo confronto diretto con i soggetti che a vario titolo, e con competenze diverse, sono impegnati nella integrazione degli immigrati stranieri.<sup>39</sup>

In tal senso, la Consulta Regionale ha dedicato una apposita sessione<sup>40</sup> riferita alla Lr.5/2004 nella quale ciascun componente ha potuto sottolineare i punti di forza e le criticità della normativa e della sua effettiva realizzazione<sup>41</sup>.

In questo senso, pare condiviso un giudizio di fondo che riconosce nella LR 5/2004 una normativa che assunto l'immigrazione come componente stabile ed organica della comunità regionale, con la conseguente collocazione delle politiche di integrazione quali componenti stabili delle politiche di welfare.

Nella consapevolezza che la condizione degli immigrati risente inevitabilmente del quadro e delle politiche nazionali (in materia di soggiorno, ingresso, espulsioni ed interventi per l'integrazione), è ritenuto fondamentale il reperimento di dati e l'introduzione di indicatori di valutazione per meglio comprendere i punti di debolezza dei percorsi di integrazione (a partire dalla perdita della casa e della residenza, dal tema dell'apprendimento della lingua italiana, dall'utilizzo dei mediatori interculturali, dall'efficacia dei tirocini, dai progetti di qualificazione delle assistenti familiari, dai fenomeni di abbandono scolastico, e dagli infortuni sul lavoro).

Tra le questioni che meritano una nuova riflessione pare condiviso il tema della rappresentanza (criticità delle forme consultive), dei percorsi di cittadinanza attiva che possono/devono coinvolgere anche i cittadini stranieri immigrati, il tema legato al sostegno all'associazionismo migrante, la necessità di una maggiore incisività degli immigrati nelle politiche locali e regionali, una maggiore attenzione al pluralismo religioso, la necessità di pensare a nuove forme di accoglienza abitativa (criticità strutture di emergenza) ed allo sport quale strumento efficace di integrazione.

Le opinioni e le osservazioni dei soggetti che operano nel settore sono state altresì raccolte. In questi anni, attraverso la presenza della Regione nei Consigli Territoriali per l'Immigrazione (CTI). Istituiti, in ogni singola provincia, dal DLG 286/98, i CTI vengono convocati da parte dei Prefetti, che li presiedono. Ai CTI partecipano tutti i principali soggetti che, a livello locale, impattano sulle tematiche migratorie: dagli uffici periferici dello Stato agli EE.LL.; dalle associazioni datoriali ai sindacati; dalle organizzazioni di volontariato all'AUSL; dalla Questura ai VV.FF. I temi trattati, che spaziano dalla discussione di linee progettuali (FEI, FER, UNRRA, ecc)<sup>42</sup>, a temi legati ai flussi di ingresso o all'applicazione di norme di legge, fino a situazioni di problematicità locale, consentono all'Ente di avere sempre sotto controllo il polso della situazione rispetto ai fenomeni migratori del territorio e di relazionarli ai suoi indirizzi strategici e direttivi.

Oltre alla partecipazione diretta ai tavoli, la Regione ha messo in essere una serie di analisi del fenomeno migratorio e dell'efficacia dei suoi interventi attraverso:

---

<sup>39</sup> La Consulta è presieduta dall'Assessore regionale competente per materia e si compone di : 18 rappresentanti stranieri (di cui uno in funzione di Vice-Presidente) in rappresentanza dei nove ambiti provinciali, tre rappresentanti degli Enti Locali, tre rappresentanti delle associazioni datoriali, tre rappresentanti delle associazioni sindacali, tre rappresentanti del Terzo Settore, un rappresentante dell'Ufficio Scolastico regionale, un rappresentante della Direzione regionale del Lavoro, un rappresentante dei Consigli Territoriali per l'immigrazione.

<sup>40</sup> Seduta del 18 aprile 2013.

<sup>41</sup> Oltre agli interventi durante la seduta, sono stati successivamente inviati contributi in forma scritta da parte di: Forum Terzo Settore Emilia-Romagna, dei membri stranieri Luzgarda Frisancho Paz, Bouchaib Khaline, Nadia Karouiti.

<sup>42</sup> FEI: Fondo Europeo per l'Integrazione dei cittadini di Paesi Terzi; FER: Fondo Europeo Rifugiati; Fondo UNRRA: Fondo della United Nations Relief and Rehabilitation Administration (ONU).

- la lettura della programmazione di zona e dei profili di comunità al fine di osservare, tra l'altro, l'efficacia delle linee regionali e se i bisogni del territorio siano allineati con la strumentazione normativa a loro disposizione;
- la realizzazione di specifiche indagini tematiche, organizzate con modalità di somministrazione on-line, indirizzate ad investigare in profondità alcuni servizi e gli operatori che vi operano (indagine gli sportelli informativi per stranieri e indagine sui mediatori interculturali)<sup>43</sup>;
- il monitoraggio dei vari Protocolli tematici di ambito regionale (promossi o a cui ha aderito<sup>44</sup>) attraverso la partecipazione ai gruppi di pilotaggio o di monitoraggio previsti.

Sono stati messi in campo anche una serie di strumenti tecnici e di lettura, tra i quali: l'Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio; il gruppo di lavoro interassessorile; il gruppo tecnico dei referenti territoriali per l'immigrazione (composto da Province e Comuni capoluogo) che hanno permesso di leggere i fenomeni in termini di prospettiva strategica, di impatto e *governance*.

In questo senso i tavoli tecnici hanno costituito ulteriori punti di raccolta delle opinioni dei soggetti attuatori e dei soggetti che operano nel settore rispetto all'efficacia degli interventi previsti dalla legge, sia a livello di Regione (intesa come ente) che di territorio.

Infine, lo stesso strumento della Clausola Valutativa, può rappresentare altresì l'occasione per avviare un confronto allargato e diffuso nel territorio regionale con i soggetti che operano nel settore al fine di migliorare questioni di natura normativa, programmatica e/o di processo che riguardano le politiche di integrazione dei cittadini stranieri immigrati nei prossimi anni. In questo senso, la previsione del nuovo *Programma triennale per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri* e del nuovo *Piano Sociale e Sanitario regionale* consentiranno certamente l'avvio di ulteriori occasioni di approfondimento tematico con i vari soggetti che operano nel settore delle politiche di integrazione.

---

<sup>43</sup> Si vedano i report della ricerca:

*"Gli operatori degli sportelli immigrazione: identità professionali e bisogni formativi"* sul sito:

<http://sociale.regione.emilia-romagna.it/documentazione/pubblicazioni/ricerche-e-statistiche/sportelli-immigrazione>

*"La mediazione interculturale nei servizi alla persona della Regione Emilia-Romagna"* sul sito:

<http://sociale.regione.emilia-romagna.it/documentazione/pubblicazioni/ricerche-e-statistiche/report-ricerca-mediatori-interculturali>

<sup>44</sup> Si citano, tra gli altri, *il Protocollo d'Intesa in materia di richiedenti asilo e rifugiati* (giugno 2004), *Il Protocollo regionale di intesa in materia di iniziative contro la discriminazione* (gennaio 2007), *Il Protocollo d'intesa regionale sulla comunicazione interculturale* (febbraio 2009), *Il Protocollo per il sostegno e la diffusione della lingua italiana e della educazione civica rivolta ai cittadini stranieri adulti* (giugno 2011), *il Protocollo d'Intesa tra Regione Emilia-Romagna e Forum del Terzo Settore Emilia-Romagna per il sostegno e la diffusione della lingua italiana rivolta ai cittadini stranieri adulti*, (settembre 2012).

## Sintesi conclusiva

In un contesto regionale che ha assunto caratteristiche sempre più interculturali e di stabilizzazione insediativa da parte degli immigrati stranieri, tendenzialmente i comportamenti delle due “sottopopolazioni” (italiani e stranieri) stanno lentamente e gradualmente uniformandosi.

Ciò ha aspetti positivi se pensiamo al tema dell’accesso ai servizi, della partecipazione scolastica, della tutela della salute, ma evidenzia altresì che analogamente ai lavoratori italiani, anche i lavoratori stranieri, pur in crescita in termini assoluti, hanno risentito della fase recessiva dell’economia italiana (specie le donne) registrando un rallentamento della crescita del numero di occupati.

Il momento è delicato, ma tra i cittadini emiliano-romagnoli sembra prevalere nel corso di questi anni un atteggiamento di apertura verso il fenomeno migratorio, indirettamente confermato dal limitato numero di episodi di discriminazione denunciati in questi anni.

Lo stesso CNEL, con uno specifico studio che si ripete oramai da quasi dieci anni<sup>45</sup>, ha sempre collocato la Regione Emilia-Romagna tra le prime Regioni per capacità di integrazione sociale degli stranieri immigrati.

In un contesto economico probabilmente ancora instabile, la capacità di effettiva inclusione della componente femminile, in costante crescita, e della generazione di minori nati e/o cresciuti in Italia, rappresenteranno indubbiamente alcune delle principali sfide dei prossimi anni al fine di mantenere e consolidare il livello di coesione sociale lentamente raggiunto.

---

<sup>45</sup> Ci si riferisce agli otto Rapporti Cnel sugli Indici di integrazione degli stranieri in Italia.



## **Allegato 1**

**Relazione conclusiva sul Programma triennale 2009-2011 per  
l'integrazione sociale dei cittadini stranieri  
(art. 3 comma 2 della L.R. 5/2004);**

## Indice

Premessa	pag. 3
Evoluzione ed osservazione del fenomeno migratorio	pag. 3
Lo scenario europeo	pag. 4
I tre macro obiettivi strategici del programma triennale	pag. 6
Gli interventi di settore:	
Responsabilità genitoriali,infanzia e adolescenza	pag. 11
Scuola e formazione professionale	pag. 12
Politiche per il lavoro e l'imprenditorialità	pag. 14
Interventi in ambito sociale e supporto alla "Emergenza umanitaria dal Nord Africa"	pag. 16
Assistenti familiari	pag. 18
Sanità	pag. 20
Lotta alla tratta	pag. 21
Diritto di asilo. Richiedenti e titolari di protezione internazionale (RTPI)	pag. 22
Partecipazione, rappresentanza e cittadinanza	pag. 22
Servizio civile regionale	pag. 24
Sicurezza e carcere	pag. 25
Politiche abitative e di riqualificazione urbana	pag. 26
Iniziative di comunicazione interculturale: media e centri interculturali	pag. 27
Cultura ed intercultura	pag. 28
Cooperazione internazionale	pag. 29
Pari opportunità	pag. 31

## Premessa

Il presente lavoro risponde alle indicazioni previste dal paragrafo F) del Programma Triennale 2009-2011 per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri, che ha previsto la attivazione di un Gruppo Tecnico interassessorile al fine di assicurare una attività di coordinamento, monitoraggio e relazione finale rispetto alla realizzazione delle azioni e degli obiettivi delineati dal Programma triennale.

Il documento è il risultato di un lavoro collegiale che ha coinvolto più direzioni e servizi regionali<sup>1</sup>.

Appare evidente, già nella strutturazione di questo lavoro, la effettiva trasversalità e pervasività del fenomeno migratorio, che ha richiesto a tutti i settori uno sforzo di elaborazione ed attivazione di interventi.

Il quadro complessivo che emerge dalla presente relazione conclusiva multisettoriale si configura inoltre quale contributo ai fini della verifica sulla attuazione della L.R.5/2004 e sui risultati ottenuti nel migliorare il livello di integrazione sociale dei cittadini stranieri (clausola valutativa ai sensi art.20 della L.R.5/2004).

## Evoluzione ed osservazione del fenomeno migratorio

Nel corso del triennio 2009-2011 si è confermata la crescita di residenti stranieri in Emilia-Romagna, ma anche un suo progressivo rallentamento: se all'1/1/2009 risultavano essere 462.840, pari al 10,5% della popolazione complessiva residente, all'1/1/2012 risultano essere 530.015, pari al 11,9% della popolazione complessiva. In termini assoluti si tratta di 67.175 nuovi residenti (nel triennio precedente erano stati circa 132.000) per un incremento percentuale complessivo pari al 15% nei tre anni in questione (nel triennio precedente era stato del 45%). Accanto alla crescita, il fenomeno migratorio tende verso caratteristiche di stabilità comprovate da un costante processo di ricongiunzione familiare e conseguentemente da una crescita della componente femminile che nel corso di questo triennio ha superato per la prima volta la componente maschile (51,7% del totale dei residenti).

Nel triennio la società regionale ha oggettivamente assunto caratteristiche sempre più interculturali e di stabilizzazione insediativa da parte degli immigrati:

- si registra una crescita delle persone straniere (non appartenenti all'Unione Europea) titolari di un permesso di soggiorno CE di lungo periodo, ottenibile dopo almeno cinque anni di permanenza in Italia e rispondente a precisi requisiti in ordine alla disponibilità di reddito e alle caratteristiche abitative: nel 2009 erano 217.495 residenti pari al 49,0% del totale delle persone non comunitarie, e nel 2010 arrivano a 246.040 pari al 54% del totale. Se a queste persone, titolari di uno status giuridico oggettivamente più stabile, aggiungiamo i residenti stranieri comunitari (appartenenti alla UE 27) che all'inizio del 2011 erano 99.000, possiamo affermare che ormai il 70% della popolazione straniera complessiva gode di uno status giuridico "forte" equiparabile sostanzialmente alla titolarità di diritti di cui gode il cittadino italiano (vedi Direttiva europea n.109/2003);
- all'interno della popolazione straniera, si è confermata una presenza ricca e plurale di nazionalità, confermando ai primi tre posti, in ordine decrescente, le nazionalità

---

<sup>1</sup> Il Gruppo Tecnico Interassessorile (istituito con Determinazione 14255/2010) è coordinato da Monica Raciti e seguito per gli aspetti tecnico-operativi da Andrea Facchini. E' composto dai seguenti dipendenti regionali: Andrea Facchini, Clara Tommasini, Daniela Salvador, Viviana Bussadori, Alessio Saponaro, Maria Teresa Paladino, Clara Curcetti, Vittoria Pastorelli, Michele Zanelli, Serenella Sandri, Nilde Tocchi, Samantha Arsani, Antonella Busetto, Maura Serrazanetti, Sandra Poluzzi, Sergio D'Alesio, Maurizio Marengon, Fabio Abagnato, Gianni Cottafavi, Claudia Serra, Sonia Bonanno. Al lavoro di monitoraggio e di stesura della Relazione hanno contribuito fattivamente anche Simonetta Puglioli, Barbara Buralassi, Marzio Barbieri, Carla Brezzo, Andrea Stuppini, Giorgio Palamidesi, Giovanni Sacchini, Rosanna Preuss, Andrea Schiassi, Elena Cantoni.

marocchine, rumene ed albanese (circa il 40% del totale). Anche in questo triennio è continuato l'aumento della popolazione dell'est europa ed in particolare rumena, moldava e ucraina;

- i comuni emiliano-romagnoli che hanno superato il 10% dei residenti stranieri sono passati dai 140 del 2009, ai 176 del 2011 (oltre la metà dunque dei complessivi 348). Inoltre nel 2011 circa 38 comuni hanno avuto valori compresi fra il 15-20% della popolazione complessiva. Tra i Comuni capoluogo Piacenza e Reggio Emilia sono quelli con la più alta incidenza di popolazione straniera (17,7%). Bologna è prima in valori assoluti (oltre 52.000) ma al 60° posto per incidenza;
- sono aumentati i casi di ottenimento della cittadinanza italiana da parte di cittadini stranieri in emilia-romagna: se nel 2008 risultano 6350, nel 2009 arrivano a 7212 e nel 2010 raggiungono le 7912 persone ;
- rispetto alla componente lavorativa, la presenza di lavoratori stranieri è cresciuta in valore assoluto ed in termini di incidenza percentuale: da circa il 19% dei lavoratori complessivi nel 2009 secondo la Banca- dati Inail, siamo arrivati a circa 328.000 lavoratori nel corso del 2011 pari al 20,6% del totale. Ciò non ha impedito che a causa della difficile congiuntura economica, si sia registrato nel triennio un aumento del tasso di disoccupazione (dal 9,6% del 2009 al 12,5% del 2011) ed una diminuzione del tasso di occupazione delle persone straniere (dal 67,3% del 2009 al 62,3% del 2011) che ha colpito in maniera più significativa le donne. Si è inoltre confermato il significativo apporto contributivo e fiscale derivante dai lavoratori stranieri: nel 2010 il loro gettito contributivo è stato di circa 857 milioni di euro (pari al 5% di tutti i contributi previdenziali versati in emilia-romagna) ed il loro gettito fiscale è stimato pari a 474 milioni, per un totale di circa 1 miliardo e 300 milioni di entrate.
- sono costantemente cresciute le nascite di bambini con madre non italiana, per cui se nel 2009 essi rappresentavano circa il 27% del totale delle nascite, nel 2011 si attestano al 29% dei casi;
- i dati relativi alla presenza dei bambini stranieri nelle scuole risultano essere un chiaro indicatore di stabilizzazione raggiunta. L'Emilia-Romagna ha mantenuto nel triennio 2009-2011 il primato in Italia dell'incidenza percentuale di alunni stranieri nelle scuole di ogni ordine e grado: si è passati dai 72.000 dell'anno scolastico 2008/2009 pari al 12,7%, ai circa 82.000 dell'anno scolastico 2010/2011 pari al 14,0% del totale. E' significativo rilevare che circa il 44% di questi bambini è nato in Italia, con un 80% nella scuola dell'infanzia e circa un 60% in quella primaria.

Nel corso del triennio si è consolidata l'attività dell'Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio, strumento con il quale la Regione Emilia-Romagna acquisisce conoscenze, valutazioni, stime sempre più affidabili in merito al fenomeno sociale dell'immigrazione. Fra le sue principali attività la predisposizione annuale di un rapporto sulla presenza degli stranieri (anni 2009, 2010 e 2011), contenente anche l'analisi dell'evoluzione del fenomeno migratorio. I volumi sono reperibili all'indirizzo:

<http://sociale.regione.emilia-romagna.it/immigrati-e-stranieri/dati/losservatorio-regionale/dati-immigrazione>

## **Lo scenario europeo**

L'immigrazione regolare e l'integrazione dei cittadini dei paesi terzi sono al centro di un dibattito politico importante nell'Unione Europea. Tale dibattito è reso ancor più vivo dai cambiamenti demografici legati all'allungamento delle aspettative di vita, all'invecchiamento della popolazione e alla diminuzione della popolazione in età attiva.

La cooperazione UE in materia di integrazione dei cittadini dei paesi terzi si è sviluppata sin dall'adozione del Programma di Tampere del 1999. Gli undici Principi di Base Comuni per la politica di integrazione degli immigrati nell'Unione Europea, adottati nel 2004, e l'Agenda Europea per l'integrazione, pubblicata dalla Commissione europea nel 2005, definiscono il quadro per lo

sviluppo della politica in quest'area. La politica d'integrazione a livello UE intende, infatti, fornire un quadro europeo coerente per l'integrazione dei cittadini dei paesi terzi e, a tal fine, promuove azioni comuni e lo scambio di buone pratiche.

La dimensione europea nell'ambito di questa politica è stata ulteriormente rafforzata dall'entrata in vigore del Trattato di Lisbona (dicembre 2009), che fornisce una base legale esplicita per favorire lo sviluppo proattivo della cooperazione europea in materia di integrazione (Art. 79.4 del TFUE) e dal nuovo Programma pluriennale per lo Spazio di Libertà, Sicurezza e Giustizia per il periodo 2010 – 2014, il cosiddetto Programma di Stoccolma.

L'integrazione effettiva e responsabile dei migranti nel mercato del lavoro è imperativa per raggiungere gli obiettivi della nuova strategia Europa 2020 che riconosce il valore del potenziale migratorio per la costruzione e la crescita di un'economia più competitiva e sostenibile. Essa, infatti, si pone, tra i suoi obiettivi, il raggiungimento di un tasso di occupazione in Europa pari al 75% per la fascia d'età compresa tra i 20 e i 64 anni, anche grazie all'apporto degli immigrati.

Negli ultimi anni, l'UE ha definito diversi strumenti al fine di sostenere gli Stati membri nel configurare più efficacemente le loro politiche di integrazione.

E' stato istituito il Fondo europeo per l'integrazione dei cittadini di Paesi terzi, con uno stanziamento, per il periodo finanziario 2007-2013, pari a 825 milioni di euro. Il Forum europeo sull'integrazione si riunisce periodicamente e consente agli attori della società civile e alle organizzazioni di immigrati di partecipare al dibattito politico. E' stato, inoltre, creato un sito web europeo che fornisce numerose informazioni sull'argomento e sono stati prodotti tre manuali che contengono esempi utili e buone pratiche.

A conferma del percorso intrapreso, la Commissione europea ha adottato nel 2011 una nuova Agenda Europea per l'Integrazione. L'agenda sottolinea l'importanza della piena partecipazione dei migranti a tutti gli aspetti della vita collettiva e il coinvolgimento attivo del livello locale nella formulazione e attuazione delle politiche di integrazione.

## **I tre macro-obiettivi strategici del programma triennale**

### ***1) Promozione dell'apprendimento e dell'alfabetizzazione della lingua italiana per favorire i processi di integrazione e consentire ai cittadini stranieri una piena cittadinanza sociale e politica.***

L'insegnamento della lingua italiana e dell'educazione civica ai cittadini stranieri adulti, e soprattutto a quelli di più recente immigrazione, oltre a costituire una delle condizioni necessarie alla permanenza legale sul territorio italiano (L. 94/2009), assume una funzione chiave per l'accoglienza e l'avvio del cammino verso l'inserimento sociale, e quindi rappresenta un obiettivo prioritario nell'ambito degli interventi che la Regione Emilia-Romagna attua per l'inclusione dei cittadini immigrati.

In Emilia-Romagna l'offerta formativa linguistica L2 è ampia e diversificata. Infatti, nella definizione e nell'attuazione degli interventi, oltre alla Regione, alle Province, ai Comuni e alle Istituzioni scolastiche, possono intervenire anche le parti sociali, il terzo settore e molti altri soggetti pubblici e privati. Nell'ambito del *sistema di istruzione degli adulti*, sono dunque attive reti formali e informali in cui operano docenti, formatori e insegnanti volontari impegnati anche nello sviluppo di metodologie, linguaggi ed approcci di sperimentazione didattica L2, garantendo attenzione alle donne e al rapporto sinergico tra il mondo della formazione e il mondo del lavoro.

Per meglio definire ambiti di intervento e di responsabilità tra i soggetti che operano sul piano della formazione linguistica rivolta ai cittadini stranieri, il 13 giugno 2011 è stato firmato il *Protocollo d'intesa regionale per il sostegno e la diffusione della conoscenza della lingua italiana e educazione civica rivolta ai cittadini stranieri adulti* tra Regione Emilia-Romagna, Prefetture dell'Emilia-Romagna, Ufficio scolastico regionale, ANCI e UPI Emilia-Romagna.

Il Protocollo, approvato con deliberazione di G.R. n. 736/2011, consente alla Regione di porsi quale struttura di governo e di supporto, in collaborazione con le altre istituzioni firmatarie, al fine di migliorare la qualità dell'offerta formativa e di consolidare la rete fra i soggetti pubblici e privati che programmano e realizzano corsi di lingua italiana ed educazione civica rivolti ai cittadini stranieri.

Il Protocollo riconosce nel livello provinciale il "luogo ottimale" per comporre un quadro d'insieme dell'offerta e della programmazione di interventi.

Il protocollo, inoltre, consente di dare avvio ad azioni progettuali di sistema (di tipo istituzionale) finalizzate sia alla definizione di azioni e standard di offerta formativa (anche per i docenti), ma anche – soprattutto con riferimento agli adempimenti previsti dal DM 4 giugno 2009 o dall'accordo di integrazione (DLGS 179/2011) - alla formalizzazione dei percorsi e di attestazione dei livelli linguistici raggiunti nell'ambito del Quadro Comune Europeo di Riferimento (QCER).

In applicazione del Protocollo, è stato costituito un Gruppo tecnico-scientifico rappresentativo di tutte le componenti firmatarie, coordinato dall'Ufficio Scolastico Regionale, per definire alcuni criteri e indicatori metodologici di qualità utili alla progettazione dei percorsi formativi per l'apprendimento dell'italiano per cittadini stranieri ai quali dovrà progressivamente uniformarsi l'offerta formativa pubblica e privata.

Infine, nel 2011 sono state due le Province che, per prime, hanno firmato protocolli sul tema della diffusione della lingua italiana ai cittadini stranieri: la Provincia di Rimini e la Provincia di Ravenna. Sono inoltre stati attivati alcuni tavoli interistituzionali a livello provinciale.

La Regione sostiene i percorsi di formazione linguistica in parte attraverso la Programmazione sociale regionale, in parte attraverso l'attuazione di accordi sottoscritti con il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali e con il Ministero dell'Interno.

La Regione ha firmato 4 Accordi con il Ministero del lavoro e delle Politiche sociali (12/12/2007, 22/12/2009, il 21/12/2010 e il 27/12/2011). Gli obiettivi e le finalità degli accordi sono:

- apprendimento della lingua italiana L2 e dei principali elementi della cultura e dell'educazione civica italiana,
- l'acquisizione della certificazione/attestazione ufficiale di livello A2 dell'italiano L2 secondo gli standard di riferimento del Quadro comune europeo di riferimento (QCER).

Per la realizzazione degli accordi, la Regione ha condiviso con Province e Comuni capoluogo gli obiettivi e le finalità del programma regionale, individuando nelle amministrazioni provinciali, il riferimento per la progettazione e l'attuazione degli interventi in sede locale.

Di conseguenza la Regione ha stipulato con le Province appositi accordi per i *“Piani territoriali provinciali di intervento finalizzati alla diffusione della lingua italiana per stranieri adulti”*, ripartendone le opportune risorse.

Nella definizione dei Piani, il percorso di apprendimento della lingua italiana è stato considerato nell'ambito di un processo più ampio di conoscenza del territorio, della organizzazione dei servizi, di acquisizione di competenze in materia di salute e sicurezza del lavoro.

Diverse le tipologie di apprendimento previste per lo svolgimento dei corsi, dalle più tradizionali (aula/laboratorio) alle più innovative (multimediali/e-learning), con una attenzione particolare anche nel promuovere l'alfabetizzazione informatica dei migranti. Per favorire la massima partecipazione e per conciliare la frequenza con i tempi di lavoro e di cura familiare, è stata prevista l'attivazione di alcuni servizi complementari come ad esempio il servizio di baby-sitting e di trasporto.

Gli esiti dell'attuazione degli accordi 2007 e 2009 sono stati soddisfacenti. Complessivamente sono stati realizzati circa 367 corsi (di cui 147 di livello A2) e sono stati formati 5.188 studenti (circa il 75% degli avviati) che hanno partecipato ad almeno al 70% delle ore previste.

Numerosi studenti hanno conseguito una certificazione con valore ufficiale secondo i criteri QCER oppure un'attestazione presso i CTP ed i corsi in oggetto hanno fatto registrare una fortissima presenza femminile superiore al 65%.

La spesa complessiva per l'attuazione degli accordi 2007 (realizzato nel 2008/2009) e di quello 2009 (realizzato nel 2009/2010) è stata pari a 728.000 euro (di cui 594.000 risorse statali).

E' stato inoltre è stato raggiunto l'obiettivo di rivolgere i corsi prevalentemente ai cittadini stranieri di recente ingresso in Italia; infatti, oltre il 60% dei partecipanti soggiornava in Italia da non più di 3 anni.

## **2) Promozione di una piena coesione sociale attraverso processi di conoscenza, formazione e mediazione da parte dei cittadini stranieri immigrati ed italiani.**

Nell'ambito delle azioni riferite a questa priorità, la Regione ha inserito costantemente nei suoi atti di programmazione il sostegno alle attività di mediazione in ambito locale (rif. Delibere di Giunta Regionale 2235/08, 166/09, 2078/2009, 2288/2010) e parallelamente si è mossa lungo tre linee di intervento. Linee che, sul piano pratico, sono state sviluppate con modalità fortemente basate sull'uso delle nuove tecnologie e di strumenti web 2.0, e cioè:

- a) la prima, più propriamente sul tema della mediazione interculturale, si è esplicitata attraverso la realizzazione di una ricerca denominata La mediazione interculturale nei servizi alla persona della Regione Emilia-Romagna;
- b) la seconda ha comportato la realizzazione del progetto denominato "Proposta di un percorso formativo di aggiornamento professionale rivolto ad operatori delle anagrafi, degli sportelli immigrati e dei servizi sociali";
- c) la terza si è realizzata con lo sviluppo del progetto "Formazione civica ed orientamento dei cittadini neo immigrati da Paesi terzi"

Con il duplice intento di dare seguito ai disposti del piano triennale ma anche di proseguire con le azioni di follow-up professionale<sup>2</sup> finalizzate al conoscere meglio quanti, nel suo territorio, lavorano in ambito migratorio, nel corso del 2009 è stata realizzata un'ampia ricerca - denominata La mediazione interculturale nei servizi alla persona della Regione Emilia-Romagna - che ha coinvolto la gran parte dei mediatori (217 persone) che, a vario titolo, operano nei diversi servizi alla persona dell'intera Emilia-Romagna.

Si è così stati in grado di definire, anche a valere sulla futura offerta formativa, come:

- a) gli operatori della mediazione siano prevalentemente donne (il 78%), con un'età media vicina ai 40 anni e con elevati titoli di studio. Normalmente attivi da oltre 10 anni lavorano per lo più part time (pur se con un monte ore definito e piuttosto stabile);
- b) con lo strutturarsi del fenomeno mediatorio, le necessità e le esperienze si vanno ad intrecciare in modi sempre più eterogenei, tanto che rispetto all'identità professionale del singolo mediatore, la provenienza geografica o la nazionalità diventa secondaria rispetto alle esperienze vissute;
- c) questa professione richieda continui percorsi di riqualificazione tanto che mediatori e mediatrici pur se esperti e con ottimi curricula formativi, anche dopo anni di lavoro sul campo, ritengono importante qualificarsi formalmente;
- c) vi sia un passaggio da un'offerta individuale, ricca ma frammentata e poco stabilizzata ad un'offerta che aggrega i mediatori in soggetti collettivi e che favorisce la stabilizzazione e progettualità più organiche e organizzate.

Gli esiti dell'indagine sono stati raccolti in un report finale scaricabile, unitamente al questionario ad agli altri allegati, dal sito [www.emiliaromagnasociale.it](http://www.emiliaromagnasociale.it).

Con il percorso "formativo di aggiornamento professionale rivolto ad operatori delle anagrafi, degli sportelli immigrati e dei servizi sociali"<sup>3</sup>, si sono avviati percorsi di aggiornamento professionale,

---

<sup>2</sup> Con il primo lavoro di follow-up, realizzato nel 2007, è stata focalizzare la realtà degli sportelli e centri informativi per stranieri convenzionati con i servizi pubblici. Con tale lavoro, oltre a conoscere meglio le competenze degli operatori ed evidenziare le loro capacità di relazionarsi con un pubblico certo non facile, è stato reso ancora più evidente l'importanza e l'impatto della rete di sportelli, che assomma oltre 135 punti informativi, non solo nell'orientare ed informare l'utenza straniera ma anche nel facilitare il lavoro quotidiano degli operatori degli altri sportelli e servizi pubblici. Si veda: [www.emiliaromagnasociale.it/wcm/home/immigrazione/Sportelli\\_Informativi\\_stranieri.htm](http://www.emiliaromagnasociale.it/wcm/home/immigrazione/Sportelli_Informativi_stranieri.htm)

<sup>3</sup> Il progetto è stato approvato e finanziato dalla Giunta Regionale con Delibera n. 2165/2008 ed è stato realizzato in stretta collaborazione con i Comuni di Ravenna (capofila), Parma e di Ferrara, CSII - Centro Servizi Integrati per l'Immigrazione di Ferrara, ASGI (Associazione Studi Giuridici sull'Immigrazione), ANUSCA (Associazione Nazionale Ufficiali di Stato Civile e d'Anagrafe), Provincia di Ferrara, Provincia di Reggio Emilia, Comuni di Piacenza, dell'Unione di Castelnovo ne' Monti e di Santa Sofia, ed ha visto il coinvolgimento di Comune e Provincia di Rimini e dell'ACER di Ravenna. Le attività, iniziate nel 2009 per concludersi nel 2011, sul piano sia organizzativo che didattico, sono state strutturate in modo da poter raggiungere il maggior numero di operatori di Comuni, ASP e AUSL che si interfacciano con gli immigrati (nei servizi o sportelli sociali e dell'immigrazione o che operano presso i servizi demografici ed anagrafe, i centri di salute per immigrati



sperimentando, al contempo, nuove modalità di comunicazione interistituzionale, che per esempio attraverso i nuovi media, possano aiutare a costruire forme di comunicazione visuale o la trasmissione e condivisione di documenti e certificati a distanza.

L'intervento progettuale di "Formazione civica ed orientamento dei cittadini neo immigrati da Paesi terzi" è invece più direttamente rivolto alla popolazione di origine straniera ed è stato finanziato dal Ministero degli Interni.

Il progetto ha previsto la costruzione di uno strumento informativo che potesse consentire al cittadino straniero di conseguire conoscenze basilari di carattere giuridico, civico e valoriale nonché di orientarsi nella rete dei servizi del territorio di residenza ed accompagnarlo in un più corretto percorso burocratico-istituzionale (ad esempio: iscrizione all'anagrafe, accesso ai servizi scolastici e sanitari, eccetera).

Si è così realizzato un prodotto formativo audio-visivo di cinque ore interpretato in 20 differenti lingue (per 100 ore complessive di filmati) costruito in modo tale da poter essere largamente diffuso e fruibile in modo flessibile sia geograficamente che temporalmente (ovvero in "presenza" o a "distanza" o usando un lettore dvd piuttosto che scaricandolo dal web).

---

ecc) ed esplicitamente lasciato aperto alla partecipazione dei funzionari e degli operatori degli uffici periferici dello stato che impattano con le tematiche migratorie (prefetture, Sportelli unici per l'immigrazione, Polizia di Stato).

### **3) *Promozione di attività di contrasto al razzismo e alle discriminazioni.***

Nell'arco del triennio la rete regionale del Centro regionale contro le discriminazioni (previsto dall'art.9 della L.R. 5/2004) ha toccato i 214 punti (25 nodi di raccordo distrettuali, 46 sportelli abilitati alla raccolta di segnalazioni, 143 antenne con funzioni informative e di orientamento) e diversamente distribuiti sul territorio regionale: 15 in provincia di Rimini, 24 a Ravenna, 13 a Forlì-Cesena, 17 a Ferrara, 71 a Bologna, 6 a Modena, 17 a Reggio Emilia, 47 a Parma, 4 a Piacenza.

Le misure di sistema a sostegno dell'attività della rete regionale antidiscriminazioni sono state condotte in collaborazione col Comune di Modena e hanno consentito di realizzare 6 percorsi di formazione di base (per circa 150 persone), 13 tra incontri di approfondimento tematico e di supervisione sui casi, materiali informativi, ricerche, iniziative di sensibilizzazione e riflessione su tutto il territorio regionale - in collaborazione con il Dipartimento Pari Opportunità – Presidenza del Consiglio dei Ministri/Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali - per la settimana contro il razzismo degli anni 2010 e 2011. E' stato inoltre avviato, per tutti coloro che operano all'interno dei punti antidiscriminazione regionali, un supporto metodologico sulla gestione dei casi ed è proseguito il supporto giuridico, con risposta immediata.

La Regione attraverso il Centro regionale ha partecipato come partner al progetto "Reti territoriali contro le discriminazioni" che ha avuto UNAR come capofila e che è stato finanziato nell'ambito del programma Progress. Questo partenariato ha consentito di svolgere una ricerca sulla "Discriminazione sull'accesso alla casa" articolata in due sezioni: una dedicata al mercato dell'affitto rispetto alle persone immigrate, l'altro all'analisi dei bandi Erp dei Comuni emiliano-romagnoli al di sopra dei 50.000 abitanti e dei requisiti per l'accesso con particolare attenzione a immigrati, disabili e coppie di fatto. La rete regionale ha seguito nel triennio 101 casi di discriminazione molti dei quali sono stati chiusi positivamente attraverso una azione di conciliazione.

## **GLI INTERVENTI DI SETTORE**

### ***Responsabilità genitoriali, infanzia e adolescenza***

Rispetto ai percorsi operativi previsti nel Programma triennale si è confermata l'attenzione a sostegno delle politiche rivolte all'infanzia e alle famiglie attraverso la ricerca scientifica: due sono le piste di lavoro avviate nel corso del 2011. La prima riguarda un'indagine relativa alle differenze di genere e all'impatto che gli stereotipi generano nella relazione con bambini e bambine, educatrici e genitori, ivi inclusi quelli provenienti da paesi stranieri, su un ampio spettro di servizi, da quelli 0-3 a quelli 3-6 includendo anche un campione di Centri per le famiglie.

La seconda pista di lavoro intende indagare il fenomeno delle differenze di genere negli approcci educativi analizzati all'interno dei centri per bambini e genitori, approfondendo anche le implicazioni che ne derivano a partire dalle differenze culturali di cui i genitori stranieri sono espressione. Entrambe queste ricerche hanno consegnato importanti esiti sui quali orientare la progettazione educativa nei servizi 0-6. Nel primo caso si è riconfermato il permanere pervasivo di alcuni stereotipi che soprattutto si celano nella comunicazione informale, sia per i genitori che per il personale, nei servizi per la prima infanzia; nel secondo caso si sono registrati progressivi cambiamenti negli assetti familiari prefigurando una nuova "geometria genitoriale" inclusiva delle coppie omosessuali le quali rivendicano una visibilità, per sé e per i loro figli.

I Centri per le famiglie hanno proseguito nella loro attività informativa, di supporto alla genitorialità e di creazione di spazi dedicati all'incontro tra famiglie, oltre che alla realizzazione di progetti specifici dedicati all'affiancamento fra famiglie. In questi anni è cresciuto il numero dei centri per le famiglie riconosciuti dalla Regione che nel 2011 è di 27 centri.

I risultati emersi dal progetto "scambi interprovinciali in relazione all'accoglienza multiculturale a scuola" sono confluiti in un documento complessivo sulla promozione del benessere e la prevenzione del rischio in adolescenza.

In riferimento alla programmazione territoriale si evidenzia che esiste un'attenzione trasversale all'immigrazione nei Piani per la salute e il benessere, accanto a una progettazione specifica per bambini e adolescenti stranieri.

Rispetto agli interventi in ambito sociale, occorre ricordare che nel corso del 2010 circa il 46% dei minori "in carico" erano stranieri (circa 24.500) e che tale percentuale è cresciuta nel tempo dal 41,5% del 2008 al 42,9% del 2009 evidentemente legata alla situazione di impoverimento delle famiglie con figli.

Infatti, la gran parte degli stranieri in carico (oltre il 70%) è assistito dai Servizi, comunali o delegati, per problematiche familiari riconducibili in larga misura a difficoltà di tipo economico e/o abitativo della famiglia di origine, e quindi non attribuibili, se non in misura residuale, a problemi specifici del minore (disabilità, abusi, dipendenze, ecc.), o a difficoltà della famiglia di origine con riguardo all'adeguatezza nelle capacità genitoriali.

Nel triennio 2009-2011 sono stati attivati percorsi formativi per operatori dedicati all'adozione sia a livello provinciale che regionale: è stato realizzato un corso regionale di formazione e aggiornamento professionale rivolto agli operatori che si occupano di adozione (internazionale e nazionale) che ha affrontato i temi dell'integrazione familiare e sociale dei bambini. Nel 2011 il corso è proseguito con giornate di approfondimento sul tema dell'intercultura, dell'accoglienza e integrazione scolastica dei bambini adottati.

Per quanto attiene ai minori stranieri non accompagnati è evidente come l'entità di questo fenomeno e la pressione sul sistema di accoglienza che ne deriva stia sempre di più ponendo in maniera forte l'attenzione sul loro sistema di protezione e accoglienza. I minori stranieri non accompagnati, secondo la normativa vigente sono equiparati ai minori italiani privi di riferimenti parentali; la gestione di questa realtà sia dal punto di vista economico che relazionale per i molteplici e complessi bisogni che presenta, ha fatto emergere la necessità di rafforzare un sistema informativo e procedurale sia a livello locale che a livello nazionale. Garantendo la definizione e diffusione di procedure standard, verrebbe favorito, oltre che un uguale sistema di protezione su tutto il territorio nazionale anche maggiore condivisione di responsabilità e oneri tra autonomie locali e amministrazione centrale. In Italia nell'anno 2011, oltre all'ordinario afflusso di minori stranieri non accompagnati, a seguito dell'emergenza Nord Africa, si è registrata la rilevante

affluenza di minori stranieri non accompagnati per i quali oltre che ad aver garantito misure di pronta accoglienza e tutti gli interventi essenziali per garantire la loro protezione è stato necessario prevedere azioni che possano favorire l'inclusione sociale nel nuovo contesto di vita, quali ad esempio insegnamento di base della lingua italiana, l'inserimento scolastico e la progettazione di percorsi formativi e professionali.

### ***Scuola e formazione professionale***

La Regione, ai sensi della L.R. 12/03 - Norme per l'uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere, per ognuno e per tutto l'arco della vita, attraverso il rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione fra loro, riconosce agli stranieri immigrati gli stessi diritti dei cittadini italiani per l'accesso a tutti i gradi dell'istruzione, il sostegno per il conseguimento del successo scolastico e formativo e per l'inserimento nel mondo del lavoro.

Inoltre, la Regione e gli Enti locali perseguono l'integrazione fra le politiche educative, scolastiche e formative e le politiche sociali e sanitarie per sostenere le persone e le famiglie nei loro compiti educativi, prevenire il disagio, favorire i percorsi di accompagnamento dei ragazzi in difficoltà e l'inserimento degli stranieri immigrati.

Per queste finalità, la Regione e gli Enti locali favoriscono le relazioni fra istituzioni scolastiche autonome e le diverse risorse educative, formative e culturali, tecniche e professionali del territorio.

Per arricchire e potenziare l'offerta formativa delle istituzioni scolastiche, la Regione e gli Enti locali hanno sostenuto, attraverso la concessione di finanziamenti alle istituzioni scolastiche ai sensi della LR 12/03, la realizzazione fra altri anche di progetti di educazione alla cittadinanza, con particolare riferimento ai valori della legalità, alle sicurezze, alla tolleranza e all'intercultura, nella sua definizione di conoscenza, dialogo e reciproco arricchimento fra culture diverse.

Nelle iniziative rivolte agli studenti stranieri, si pone particolare attenzione sia all'alfabetizzazione linguistica (di primo e di secondo livello) rivolta in alcuni casi anche alle loro famiglie, sia all'integrazione socio-culturale (conoscenza generale della cultura, usi e costumi, principi costituzionali) in un'ottica multiculturale.

Queste iniziative coinvolgono spesso le famiglie dei ragazzi stranieri in momenti di confronto e di incontro anche con famiglie italiane, talvolta con l'ausilio di mediatori culturali, per migliorare il senso di appartenenza alla comunità scolastica e il livello di integrazione fra culture diverse.

In alcune esperienze si ricorre ad alunni stranieri quali mediatori per ragazzi di recente inserimento; si utilizzano strumenti multimediali realizzati nelle varie lingue; si realizzano testi facilitati per migliorare il livello di comunicazione e favorire, anche attraverso riflessioni sulle comuni radici culturali, una positiva integrazione.

Per contrastare l'abbandono scolastico e favorire il puntuale completamento degli studi, vengono promosse azioni per la costruzione di un metodo di studio efficace e coordinato sia in ambito scientifico che umanistico, per il supporto allo studio, per il recupero di carenze, il rinforzo e la rimotivazione.

Inoltre per promuovere un clima di benessere a scuola che favorisca l'inclusione e il protagonismo di tutti nel rispetto delle differenze, spesso vengono utilizzati l'espressione artistica, la musica e il teatro, (concerti, lezioni di strumenti, drammatizzazioni, laboratori creativi, ecc) come strumenti per favorire la conoscenza reciproca, il senso di appartenenza, la fiducia in se stessi e negli altri.

Un ulteriore strumento attivato in molte scuole, che offre la possibilità di manifestare il disagio e di trovare il necessario supporto al suo superamento, è lo Sportello d'Ascolto rivolto a studenti, docenti e genitori.

Si ricorda infine che, nell'ottica dell'integrazione professionale e organizzativa nella scuola e fra scuola e territorio, sono state promosse dal MIUR, USR ed Enti locali, diverse iniziative di formazione rivolte al personale della scuola, operatori sul territorio e personale dei servizi sociali e sanitari sull'approccio interculturale all'integrazione dei ragazzi stranieri.

In termini quantitativi, negli aa. ss. 2008-2009, 2009-2010 e 2010-2011:

- ai sensi della L.R. 12/2003 – Norme per l'uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere, per ognuno e per tutto l'arco della vita, attraverso il rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione fra loro, sono stati finanziati, attraverso risorse assegnate alle Province, 390 progetti relativi all'integrazione degli studenti stranieri (su 1.610 progetti di qualificazione dell'offerta formativa presentati), per un totale di 3.227.426 euro;
- ai sensi della L.R. 26/2001 - Diritto allo studio ed all'apprendimento per tutta la vita. Abrogazione della L.R. 25 maggio 1999, n. 10, con la quale la Regione e gli Enti locali promuovono interventi volti a rimuovere gli ostacoli di ordine economico, sociale e culturale che si frappongono al pieno godimento del diritto allo studio:
  - o sono stati approvati e finanziati direttamente dalla Regione, 9 progetti di rilevanza regionale, ai sensi dell'art. 7, comma 2, per favorire l'inclusione degli studenti stranieri e contrastare la dispersione scolastica, diffondere l'educazione interculturale, la cittadinanza europea e promuovere la divulgazione dell'educazione plurilingue, per un totale di 348.000 euro;
  - o sono state erogate 15.395 borse di studio a studenti stranieri extra UE della scuola secondaria di 2° grado (per l'a.s. 2009-2010 sono state assegnate anche 4.386 borse di studio a studenti stranieri extra UE della scuola secondaria di 1° grado) su un totale di 57.054 borse di studio assegnate (le risorse assegnate agli studenti stranieri non sono quantificabili).
- ai sensi della L.R. 15/2007 – Sistema regionale integrato di interventi e servizi per il diritto allo studio universitario e l'alta formazione, sono state assegnate 659 borse di studio a studenti universitari provenienti da Paesi UE e 4.785 borse di studio a studenti universitari provenienti da Paesi extra UE per un totale di 5.444 – risorse assegnate 20.980.861 euro.

Nel triennio 2009 – 2011 Regione e Province hanno promosso attività finanziate con il Fondo Sociale Europeo (FSE) finalizzate a sostenere l'obiettivo dell'integrazione economica e sociale degli immigrati, sia attraverso iniziative espressamente dedicate a loro, sia includendoli tra le categorie di destinatari di tutte le altre iniziative.

Le iniziative rivolte a rafforzare l'inclusione sociale dei migranti rientrano nei primi tre Assi del PO: Adattabilità, Occupabilità e Inclusione Sociale. In particolare le attività programmate e avviate hanno previsto:

- Adattabilità: l'1,12 % dei destinatari è stato rappresentato da migranti; attività formative (aggiornamento/miglioramento competenze tecnico professionali in particolari settori, sviluppo competenze linguistiche) per lavoratori stranieri ed in particolare donne e/o per quelli a bassa scolarità, over 45 e precariamente occupati
- Occupabilità: quasi il 7% dei destinatari è stato rappresentato da migranti; attività formative per il (re)inserimento lavorativo degli immigrati in particolare donne in settori specifici (in particolare trattamento e cura della persona);
- Inclusione sociale: quasi il 24% dei destinatari è stato rappresentato da migranti; attività di formazione finalizzate all'inserimento/reinserimento lavorativo rivolte a immigrati in condizione di disagio e marginalità, tra cui donne che hanno subito violenza, donne in età giovanile e richiedenti asilo (con priorità ai moduli di alfabetizzazione) attività di accompagnamento e orientamento al lavoro, nonché attività di alfabetizzazione e di stage presso aziende per agevolare la collocazione lavorativa.

Nell'ambito del "Piano delle politiche attive per attraversare la crisi" sono stati previsti dalla Regione Emilia-Romagna specifiche unità formative di "Lingua italiana per stranieri", accessorie ai percorsi a qualifica, al fine di dare equo accesso ai percorsi ai destinatari stranieri.

Inoltre una attenzione particolare è stata dedicata ai minori stranieri non accompagnati, per la loro presenza significativa e crescente.

In un'ottica di flessibilità degli interventi, diverse Province hanno inoltre attivato uno specifico servizio di mediazione culturale presso i Centri dell'Impiego in grado di affiancare al personale operatori specializzati per l'accompagnamento ai diversi servizi del centro stesso e del territorio.

Nel periodo 2009– 2011 sono state approvate 193 Operazioni esclusivamente o prevalentemente per immigrati. Il numero di partecipanti previsti è stato di 4.237 persone, il contributo complessivo concesso di circa 14.660.000 Euro.

### ***Politiche per il lavoro e l'imprenditorialità***

Nel biennio 2009-2010 le condizioni generali del mercato del lavoro, a seguito del manifestarsi degli effetti della crisi finanziaria del settembre 2008 sull'economia reale, sono peggiorate con una diminuzione di 44mila lavoratori ed un contestuale aumento di 52mila disoccupati rispetto al 2008. Gli stranieri, nella loro componente occupazionale, non sembrano aver risentito di questa contrazione registrando un aumento di 32.000 persone a cui corrisponde, però, una crescita anche delle persone in cerca di impiego (+18.000 unità). In questo contesto, il tasso di occupazione complessivo nel 2010 delle persone straniere è del 63,2%, oltre cinque punti percentuali in meno rispetto al valore regionale (67,4%), ed il tasso di disoccupazione è pari al 12,6% a fronte del 5,7% dell'economia emiliano-romagnola. In termini assoluti risultano essere occupate quasi 226mila persone straniere, l'11,7% delle 1.936.000 del mercato del lavoro regionale mentre quelle alla ricerca di un lavoro sono 33.000, il 28,2% delle 117.000 registrate in Emilia-Romagna.

Nel medesimo triennio la Regione Emilia-Romagna – Servizio Lavoro si è posta come obiettivo il miglioramento del mercato del lavoro (MDL), in particolare agendo sulla gestione delle dinamiche occupazionali e dei flussi migratori nella zona transfrontaliera adriatica, in linea con gli orientamenti europei (strategia di Lisbona), attraverso una qualificazione delle risorse umane, migliorando l'incontro tra domanda e offerta, coinvolgendo e qualificando i soggetti pubblici, rivedendo le procedure inerenti la mobilità cercando di renderle più snelle, veloci e condivise. Nel 2010 è stato presentato un progetto, denominato TRILMA, che proseguiva la consolidata linea dei precedenti progetti (Interreg III A Adriatico SVILMA nel 2004, e DILMA nel 2007). Nel 2011 è stato presentato, inoltre, assieme ai partners dell'area adriatica il progetto SMART, su IPA Adriatic, che prevede, tra l'altro, una serie di interventi/realizzazioni di tirocini in Italia con ricadute pratiche nei Paesi di provenienza (come addestramento dei formatori, riqualificazione dei programmi nelle Scuole Alberghiere, ecc), oltre alla ricerca di parametri e nuovi sistemi per la gestione dei flussi migratori. E' stato inoltre presentato nel 2011 il progetto MIGRANET che si occuperà di mobilità del capitale umano come fattore di competitività in Europa.

L'approvazione dei "Visti il progetto formativo" per gli ingressi per tirocinio di stranieri disoccupati presentati da enti di formazione accreditati alla Regione Emilia-Romagna – Servizio Lavoro, ha costituito nel triennio 2009/2011 una opportunità reale di crescita per i giovani stranieri disoccupati ed anche un'opportunità di lavoro in quanto nel 2011 è stata ristabilita la possibilità di riconvertire i permessi di soggiorno per tirocinio/formazione in permessi di lavoro.

Con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali è stato avviato il progetto "Programmazione e Organizzazione dei Servizi per il Reimpiego degli immigrati" Finanziamento Pon FSE – 2007-2012". Con questo progetto la Regione Emilia-Romagna, in collaborazione con "Italia Lavoro", su incarico del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, ha stabilito di avviare azioni congiunte volte, da un lato, a consolidare la capacità delle amministrazioni centrali e locali di programmazione e di governo del fenomeno immigratorio e, dall'altro lato, a valorizzare e qualificare i servizi per il lavoro a favore degli immigrati già presenti sul territorio.

E' stato inoltre attuato un "Laboratorio sulle Forme della discriminazione, istituzioni e azioni positive" LABDI in collaborazione con l'Università di Modena. Nel corso della sua edizione il LABdi ha sviluppato, in parallelo, un percorso di riflessione e dibattito scientifico, con un'apertura internazionale, sul tema delle discriminazioni nel mondo del lavoro, con particolare attenzione a migranti e persone con disabilità e un'azione diffusa di confronto e formazione degli Operatori dei Centri per l'Impiego, degli Operatori socio – sanitari e degli Educatori degli Enti di Formazione Professionale impegnati su queste questioni.

Inoltre è stata realizzata una intensa attività di supporto alla Procura della Repubblica di Modena nel contrastare le attività truffaldine di gruppi che attraverso un uso distorto delle leggi italiane cercavano di far avere a stranieri dei visti d'ingresso per lavoro o tirocinio o formazione. Il ruolo della Regione Emilia-Romagna Servizio Lavoro è stato quello di supportare il lavoro delle squadre investigative prima e del Magistrato poi, dal punto di vista della conoscenza amministrativa delle procedure d'ingresso in Italia.

Per quanto concerne il tema dell'imprenditorialità, anche nella nostra Regione come altrove, negli ultimi anni, la presenza di imprenditoria straniera risulta sempre più consistente. Nel periodo 2008/2011 i dati confermano un andamento in crescita per questa tipologia di imprese. Nel 2008 le imprese straniere sono 32.763 e rappresentano il 7% delle 460.092 imprese attive totali dell'Emilia Romagna risultanti dagli archivi del Registro Imprese; il dato è in aumento, nel corso dei quattro anni, in controtendenza rispetto al dato relativo al numero complessivo delle imprese registrate in regione, che nello stesso periodo risulta in flessione. A fine 2011 le imprese straniere contano 40.726 unità, il 9% del totale imprese attive. Fra queste si distinguono le imprese straniere artigiane che sono circa il 60% del totale imprese straniere.

In tema di politiche per una piena integrazione dei migranti e delle loro imprese nel nostro territorio, non può non prendersi in considerazione il periodo di crisi che, nonostante i dati appena esposti, ha inevitabilmente coinvolto tutte le imprese del territorio regionale.

È del maggio 2009 "Il patto per attraversare la crisi" tuttora in vigore e sottoscritto dalla Regione Emilia Romagna con le parti sociali; un patto teso a salvaguardare capacità produttive, lavoro, occupazione e capacità professionali, sicurezza sociale, anche per le condizioni dell'occupazione femminile, giovanile e dei migranti.

Il rinnovamento e il rilancio dell'industria manifatturiera, dell'agricoltura e dell'agroalimentare, del commercio e del terziario con riferimento alle diverse tipologie d'impresa (grandi, piccole e medie imprese, artigianato, cooperazione e servizi) sono un obiettivo prioritario delle politiche regionali, che dovranno concentrarsi sul sostegno all'export e alla internazionalizzazione delle imprese e del sistema, la nascita di nuove imprese e filiere produttive (ICT, salute e scienze della vita, green economy prioritariamente), la garanzia del credito per investimenti e liquidità, la costruzione di reti d'impresa e il trasferimento tecnologico. Queste le priorità nelle politiche per lo sviluppo e consolidamento delle imprese.

Nello specifico delle Misure e degli Interventi realizzati ad oggi, non ci sono quindi delle linee dedicate di intervento e/o priorità di assegnazione per le imprese di stranieri, ma la loro promozione, sviluppo e consolidamento sono perseguibili attraverso interventi comuni a tutte le imprese, in quanto garantiscono:

- pari opportunità di accesso in tutti i settori, quindi accesso paritario alle attività imprenditoriali;
- sostegno all'avvio, consolidamento e sviluppo d'impresa anche attraverso strumenti di garanzia che facilitino l'accesso al credito anche per queste imprese;
- monitoraggio costante dell'andamento delle imprese, ed anche per questa tipologia di imprese, per individuarne caratteri e peculiarità nonché i livelli di integrazione sociale ed economica raggiunti.

Con riferimento a questo ultimo punto, nell'ambito specifico del comparto dell'Artigianato, si è dato ampio spazio al monitoraggio delle imprese di stranieri.

Attraverso le attività dell'Osservatorio Artigianato dell'Emilia Romagna, costituito all'interno della Direzione Generale Attività Produttive, Commercio, Turismo, e coinvolgendo le principali Associazioni di categoria del settore, vengono periodicamente raccolti ed analizzati i dati di presenza riferiti anche a queste tipologie di imprese, al fine di verificarne i caratteri principali, i livelli di integrazione raggiunti, anche attraverso strumenti di indagine qualitativa, i cui risultati sono diffusi attraverso reportistica periodica e pubblicazioni dedicate.

## ***Interventi in ambito sociale e supporto alla “Emergenza umanitaria dal Nord Africa”.***

Gli interventi e servizi sociali esplicitamente rivolti agli stranieri rappresentano una tipologia volutamente residuale del complesso dei servizi di welfare ad accesso universalistico: nel 2009 essi hanno rappresentato circa il 2% della spesa sociale complessiva in emilia-romagna, e nel 2010 circa l'1,6% (spesa sociale dei Comuni, Istat).

Essi si pongono l'obiettivo di integrare e qualificare gli interventi ed i servizi pubblici per migliorare l'efficacia delle risposte e si indirizzano prevalentemente verso i neo arrivati e/o specifici target particolarmente vulnerabili (minori, donne sole, richiedenti asilo, famiglie numerose ecc..)

Nel corso del triennio 2009-2011 la programmazione sociale per azioni di integrazione a favore degli immigrati ha confermato il superamento della logica di riparto per programmi finalizzati di ambito distrettuale a favore di una programmazione regionale che valorizza l'autonomia e la responsabilità dei Comuni associati. Le risorse che fino al 2008 precedentemente finanziavano i Programmi finalizzati distrettuali riferiti a specifici target (e, dunque, anche per quanto attiene alle politiche di integrazione degli immigrati) sono confluite nel Fondo Sociale locale e sono state programmate, sulla base delle specificità territoriali, garantendo la destinazione di una percentuale minima di spesa a specifiche aree tematiche al fine di dare continuità alle prestazioni in atto.

In questo senso nell'ambito del finanziamento regionale complessivo per il Fondo Sociale locale (2009-2011) pari a 58.000.000 euro, è stato individuato un budget minimo di spesa per le politiche di integrazione degli stranieri pari al 13% del complessivo (7,5 milioni di euro) che è stato a sua volta ripartito alle 38 zone sociali. Il 46% delle risorse del Fondo Sociale locale non è stato finalizzato a specifiche aree tematiche, per cui in sede di programmazione è stato possibile per le zone sociali aggiungere ulteriori stanziamenti per interventi di integrazione.

Nell'ambito del Fondo Sociale Locale, sono state definite tre azioni principali da perseguire e da assicurare in ogni Zona Sociale:

- interventi di sostegno all'apprendimento della lingua italiana;
- utilizzo di mediatori interculturali nei servizi;
- attività di informazione, orientamento, consulenza in materia di immigrazione straniera ed azioni di contrasto al razzismo e alle discriminazioni.

Sono state poi indicate ulteriori azioni da perseguire per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri quali interventi rivolti a richiedenti asilo, iniziative di informazione e orientamento sui temi connessi all'immigrazione straniera, iniziative interculturali e promozione e valorizzazione dei giovani di origine straniera, sostegno delle associazioni promosse da cittadini stranieri e a percorsi di partecipazione alla vita pubblica dei migranti.

La programmazione 2009-2011 si è declinata in ambito distrettuale attraverso 343 schede intervento progettuali.

La spesa complessiva programmata dal Fondo Sociale Locale nel triennio 2009-2011 per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri ammonta a 19,5 milioni di euro, dei quali circa 10 milioni derivanti da risorse regionali (2,5 milioni in più rispetto alla quota minima prevista) e la restante parte derivante da co-finanziamenti di Comuni, Ausl, soggetti privati e/o del Terzo Settore.

Se oltre a questa spesa, consideriamo anche una serie di progettazioni totalmente a carico degli Enti Locali, che sono state comunque inserite nella Programmazione distrettuale, la spesa programmata per l'integrazione supera i 31 milioni di euro.

Relativamente alle azioni finanziate, va evidenziato che oltre il 72% della spesa programmata è stata assorbita dai già citati tre obiettivi strategici definiti dal Programma Triennale 2009-2011:

- le attività di informazione, orientamento e di contrasto alle discriminazioni hanno interessato il 37% della spesa;
- le azioni di apprendimento della lingua italiana hanno interessato il 24% della spesa;
- gli interventi di mediazione interculturale hanno interessato l'11% della spesa.



Pertanto in ambito regionale si è consolidata una presenza diffusa di corsi di lingua italiana rivolti agli adulti, di attività di supporto linguistico per minori in ambito scolastico ed extrascolastico, di sportelli informativi e di orientamento (oltre 135 punti aperti almeno una volta alla settimana nei Comuni emiliano-romagnoli), di mediatori interculturali nei servizi socio-sanitari e scolastici (circa 300) e di nodi/antenne informative in materia di antidiscriminazione (circa 200).

Questa rete di interventi rappresenta "l'ossatura" delle politiche sociali di integrazione sociale in Emilia-Romagna, alla quale si aggiungono importanti azioni sul versante delle politiche di sostegno abitativo per persone e nuclei in uscita da strutture di prima accoglienza, la attivazione di interventi di promozione interculturale (comunicazione interculturale, Centri interculturali, formazione interculturale agli operatori), della promozione dell'associazionismo migrante e della partecipazione alla vita pubblica (Consulte, Forum ecc.), nonché la necessaria attenzione ad interventi rivolti a specifici target (richiedenti asilo e rifugiati, giovani di origine straniera, vittime della tratta, minori non accompagnati, donne in condizione di isolamento sociale).

La spesa programmata per nuovi interventi, e dunque in discontinuità con le precedenti annualità, si attesta a circa 2.000.000 euro, rappresentando circa il 10% del totale della spesa programmata nel triennio. Ciò evidenzia come gli Enti Locali abbiano oramai definito con una certa continuità e stabilità quali interventi prevedere per facilitare l'integrazione delle persone immigrate.

Relativamente alle figure professionali previste negli interventi, è particolarmente significativo l'apporto dei mediatori interculturali e degli educatori, indicati in almeno il 60% delle singole schede intervento. A seguire sono indicati gli insegnanti ed i formatori.

Relativamente al processo partecipativo, si è evidenziata una forte presenza del Terzo Settore e dei Sindacati (indicati come partner progettuali in circa il 60% delle schede intervento), delle Autonomie scolastiche (indicate in circa il 50% delle schede intervento), dell'associazionismo migrante (indicato in almeno il 30% delle schede intervento) ed anche un importante coinvolgimento delle Prefetture e Questure (indicate in circa il 15% delle schede intervento). Le schede intervento che hanno visto quali attori unicamente gli Enti Locali sono risultate davvero esigue (18 schede su 343).

Rispetto ad una analisi di genere, si è registrata la programmazione di attività specifiche rivolte alle donne (facilitazione accesso ai servizi, apprendimento lingua italiana, sostegno formativo, abitativo e/o economico oppure percorsi associativi di visibilità pubblica), per una spesa complessiva di circa 1.450.000 euro (7% del totale).

Accanto alla programmazione di ambito distrettuale del Fondo Sociale locale, la Regione Emilia-Romagna ha confermato nel corso del triennio la definizione di Piani di programmazione provinciale, dotati di risorse regionali significativamente inferiori rispetto al Fondo Sociale (1,5 milioni di euro), ma ritenuti fondamentali per alcune specifiche aree tematiche che, per la loro sperimentabilità, specificità e natura a carattere sovradistrettuale, si è ritenuto potessero essere meglio affrontate attraverso una programmazione di ambito provinciale.

La spesa totale programmata dalle Province nel triennio è risultata pari a 4.100.000 euro (co-finanziamento da parte degli Enti locali del 62%) e si è declinata attraverso 128 schede progettuali.

Relativamente alle azioni finanziate, le attività di informazione, orientamento e di contrasto alle discriminazioni hanno interessato il 23% della spesa, a seguire gli interventi di sistema rivolti ai minori non accompagnati ed ai richiedenti asilo (20% della spesa), quindi la attivazione di interventi di promozione interculturale (in particolare di comunicazione interculturale) che ha interessato il 16% della spesa, il sostegno agli Osservatori locali sull'immigrazione (13% della spesa) ed i percorsi di partecipazione e rappresentanza degli immigrati (11% della spesa).

La spesa programmata per nuovi interventi, e dunque in discontinuità con le precedenti annualità, si è attestata a circa 300.000 euro, rappresentando circa il 20% del totale della spesa programmata nel triennio.

## *L' "emergenza Nord Africa"*

Con il D.P.C.M. del 12 febbraio 2011 è stato dichiarato lo stato di emergenza umanitaria nel territorio nazionale, in relazione all'eccezionale afflusso di cittadini provenienti dal Nord Africa, prorogato al 31 dicembre 2012 con il D.P.C.M. del 6 ottobre 2011.

Nella seduta straordinaria della Conferenza unificata del 30 marzo 2011, il Governo, le Regioni e Province autonome e gli Enti locali hanno sancito un accordo per l'equa distribuzione dei migranti in tutte le Regioni (con l'esclusione dell'Abruzzo) e l'istituzione di una Cabina di Regia nazionale coordinata dal Governo e articolata nelle diverse realtà regionali.

Il 6 aprile 2011, la cabina di regia della Conferenza Unificata, ha integrato l'accordo del 30 marzo con la previsione di un Piano Nazionale di accoglienza dei profughi attraverso il sistema di Protezione civile nazionale.

Con il D.P.C.M. del 7 aprile 2011, è stato dichiarato lo stato di emergenza umanitaria nel territorio del Nord Africa per consentire un efficace contrasto all'eccezionale afflusso di cittadini extracomunitari nel territorio nazionale.

Il 13 aprile 2011 con l'O.P.C.M. n. 3933 è stato nominato il Capo del Dipartimento della protezione civile Commissario delegato per la realizzazione di tutti gli interventi necessari a fronteggiare lo stato di emergenza.

L'O.P.C.M. n. 3933/2011 ha previsto anche un Piano, da predisporre da parte del Commissario delegato in accordo con le Regioni, l'ANCI e l'UPI per la distribuzione sul territorio nazionale dei migranti. Il Piano perseguiva tre obiettivi, "assicurare la prima accoglienza, garantire l'equa distribuzione sul territorio italiano e provvedere all'assistenza" – e si è articolato in tre fasi: "prima accoglienza; distribuzione dei migranti sul territorio italiano; assistenza nei territori regionali".

In Emilia-Romagna si è insediata una Cabina di Regia regionale composta dalla Regione (Assessorati Politiche Sociali e Protezione civile), Protezione Civile regionale in quanto Soggetto Attuatore, Province e Comuni e a cascata si sono costituiti analoghi tavoli di coordinamento provinciali in ogni territorio. L'accoglienza di circa 1600 profughi è stata organizzata in forma decentrata e molecolare (sono stati interessati 146 comuni pari al 42% del totale) e si è introdotto uno strumento di progettazione individualizzata denominato "patto di accoglienza".

La Cabina di regia regionale del 26 gennaio 2012 ha monitorato il sistema di accoglienza regionale dal quale è emerso sostanzialmente un sistema di governance locale basato sulla collaborazione dei Servizi di Protezione Civile, dei Servizi sociali e delle Aziende sanitarie. Per ogni singolo incontro tenutosi a livello provinciale è stato redatto un verbale con la registrazione degli elementi positivi emersi (le "buone prassi"), delle criticità evidenziate e dei quesiti posti dai soggetti convocati, delle azioni e delle iniziative promosse dalla Regione, nonché dei punti critici del sistema di accoglienza da monitorare. Sulla base della lettura dei suindicati verbali e di specifici report tecnici inviati dalla Province si sono evidenziati i principali e più diffusi elementi positivi (buone prassi), nonché le criticità rilevate. Tra gli elementi positivi: la forma decentrata e molecolare di accoglienza con attenzione alla composizione degli accolti, l'utilizzo diffuso dello strumento di progettazione individualizzata denominato "patto di accoglienza", una diffusa azione di insegnamento della lingua italiana, la garanzia di accompagnamento ai servizi sanitari, scolastici e sociali, la valorizzazione-condivisione della esperienza pregressa dei progetti Sprar locali e la positiva risposta dell'associazionismo locale (anche con iscrizione come soci) e della cittadinanza. Invece tra le criticità riscontrate sono stati segnalati i tempi lunghi delle procedure burocratiche per il rilascio dei permessi, il blocco dei tirocini formativi, la difficoltà di utilizzo dei pocket money, la richiesta degli accolti di poter immediatamente lavorare anche per inviare rimesse alle famiglie di origine e la presenza di alcune strutture abitative con elevato numero di accolti (4/5 casi in regione).

E' apparsa comunque evidente una oggettiva carenza strutturale del sistema di accoglienza nazionale per Richiedenti protezione internazionale in Italia.

## ***Assistenti familiari***

E' stato significativo il ricorso, da parte di molte famiglie, all'aiuto di assistenti familiari private in massima parte straniere per l'assistenza a persone anziane e disabili al loro domicilio.

All'inizio del 2011, in Regione, in base ai dati dell'Inps, il numero di collaboratori domestici per cui vengono pagati contributi era più di 80.000 unità, di cui circa il 90% stranieri, provenienti prevalentemente dall'Europa dell'Est (60%), dall'Asia orientale (8%), Africa del Nord (7%), Filippine (6%), America del Sud (4%) e Africa Centro-sud (4%).

Inoltre si stimava un numero significativo di addetti irregolari.

Si tratta di un fenomeno articolato, variegato, continuamente in evoluzione, caratterizzato da un elevato tasso di ricambio anche in conseguenza dei diversi progetti migratori, di vita e di lavoro, che caratterizzano l'universo delle assistenti familiari.

Nell'ambito degli interventi finanziati dal Fondo regionale per la non autosufficienza (FRNA), la Giunta regionale ha deliberato specifiche linee di indirizzo per l'emersione e la qualificazione del lavoro di cura delle assistenti familiari nell'ambito delle azioni e degli interventi del FRNA promuovendo lo sviluppo di *“Programmi distrettuali per l'emersione, la regolarizzazione e la qualificazione del lavoro delle assistenti familiari”* in grado di garantire risposte integrate, organiche ed articolate rivolte al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- percorso di progressiva integrazione del lavoro delle assistenti famigliari nella rete dei servizi, in collegamento con gli interventi dei servizi professionali di assistenza domiciliare che possono svolgere una funzione di coordinamento e supervisione degli interventi, di tutoring, di consulenza e mediazione relazionale e culturale;
- emersione e regolarizzazione del lavoro di cura attraverso l'utilizzo degli strumenti di sostegno al domicilio, in particolare dell'assegno di cura, promuovendo l'opportunità, di fruire di un contributo aggiuntivo di 160 euro mensili per gli anziani (fruitori dell'assegno di cura) che utilizzano assistenti familiari con regolare contratto e con un ISEE estratto inferiore a 15.000 euro. Questo intervento dal 2008 ha interessato un numero crescente di famiglie, arrivando a coinvolgere a fine 2011 quasi 7.000 anziani assistiti da assistenti famigliari regolari. In particolare, nel 2009, sono stati siglati 5.047 contratti di assegno di cura con contributo aggiuntivo, 6.595 nel 2010 e 6.817 nel 2011.
- sostegno alle famiglie e alle persone non autosufficienti nella scelta di mantenimento a domicilio attraverso l'individuazione di un punto di ascolto dedicato competente e qualificato, la promozione di un sistema strutturato di incontro domanda offerta che semplifichi e agevoli i percorsi per le famiglie, l'integrazione delle attività garantite dall'assistente famigliare nell'ambito del programma di assistenza individualizzato con la presa in carico garantita dai servizi di assistenza domiciliare ed il supporto concreto per le sostituzioni e i periodi di assenza dell'assistente;
- sostegno alle assistenti famigliari, attraverso la promozione di iniziative per l'apprendimento della lingua italiana e per la qualificazione professionale anche attraverso l'autoformazione e le verifiche periodiche, l'affiancamento e la formazione in situazione, attivazione di punti informativi, e la messa a disposizione di spazi di incontro al fine di sviluppare forme di auto-aiuto, percorsi di cittadinanza attiva e di inclusione sociale.

Per i programmi distrettuali per la qualificazione e la regolarizzazione del lavoro di cura delle assistenti familiari di cui alla DGR 1206/07, nel 2011 sono stati spesi 1,2 milioni di euro provenienti principalmente dalle risorse dei fondi per la non autosufficienza (1,06 milioni).

Sono 26 gli ambiti distrettuali che hanno utilizzato specifiche risorse per gli interventi connessi a questi programmi.

Complessivamente, a livello regionale, sono state organizzate 78 iniziative di formazione e aggiornamento coinvolgendo 2.413 persone. A fine 2011, sono presenti sul territorio regionale 55 punti di ascolto dedicati.

A integrazione delle indirizzi sopra riportati, è intervenuta anche la delibera n. 2375 del 28/12/2009, *“Linee guida per l'innovazione e lo sviluppo delle attività di contatto ed aggiornamento per le assistenti familiari”* che prevede la realizzazione di specifiche azioni di sensibilizzazione, supporto, formazione e responsabilizzazione degli operatori territoriali al fine di sviluppare la capacità di

contatto, coinvolgimento delle assistenti familiari e la loro qualificazione sostenendone l'integrazione nella rete dei servizi.

## **Sanità**

Coerentemente con gli obiettivi previsti nel Programma triennale 2009-2011, sono state introdotte innovazioni a favore dei cittadini stranieri, sul piano assistenziale, organizzativo e comunicativo per migliorare l'equità nell'accesso ai servizi e nelle cure e rimuovere gli ostacoli ad una adeguata partecipazione ai processi di cura da parte dei cittadini stranieri.

In tale ottica, nel 2008 è stato avviato il Progetto regionale di monitoraggio sull'organizzazione dell'assistenza sanitaria erogata dalle Aziende sanitarie regionali in favore dei cittadini stranieri; dall'analisi dell'offerta dei servizi e degli interventi è emerso, in particolare, che in tutte le 17 Aziende sanitarie, viene garantito un servizio di mediazione linguistico-culturale.

La nascita, la cura e il percorso di crescita dei figli, l'assistenza per la gravidanza, l'assistenza pediatrica, le vaccinazioni, costituiscono, il più frequente motivo di utilizzo dei servizi da parte delle persone straniere e dunque gli ambiti in cui sviluppare e consolidare interventi, al fine di garantire la tutela della salute e del benessere sociale.

Nel corso degli ultimi anni nelle Aziende Usl e soprattutto negli "Spazi donne immigrate e loro bambini" sono state sviluppate in un'ottica interculturale l'assistenza sanitaria, l'informazione e le modalità di accesso ai servizi offerti. Dagli ultimi dati raccolti ed elaborati relativi alle attività dei Consultori regionali nel 2010, le donne straniere che hanno avuto almeno un accesso ai servizi consultoriali distrettuali per problematiche ostetrico-ginecologiche sono state 51.411 (pari al 25% degli utenti totali, nel 2008 le donne straniere erano 41.217 pari al 19,7% di quelle totali). Di queste 7.780 (15%) si sono rivolte ad uno "Spazio Donne Immigrate ed i loro bambini". Specificatamente, le donne straniere in stato di gravidanza che sono state prese in carico dagli stessi servizi sono state 11.832, di cui 2.283 (19%) da operatori dello "Spazio Donne Immigrate ed i loro bambini".

Per quanto riguarda le prestazioni per contraccezione nel 2010, si sono rivolte a questi stessi servizi 10.154 donne immigrate, di queste 2.130 (pari al 21%) sono state seguite dai professionisti del percorso nascita degli Spazi Donne Immigrate.

A tale proposito si ricorda che, nell'ambito delle campagne di comunicazione regionale rivolte alle donne immigrate, nel settembre 2008 è stato aggiornato il materiale informativo multilingue, che riporta per le donne e le coppie straniere indicazioni concrete sui temi legati alla contraccezione; l'opuscolo "La Contraccezione, conoscere per scegliere", è presente sul portale regionale Saluter e a tutt'oggi questo opuscolo risulta essere una delle pagine del portale più consultate dagli utenti informatici.

Dal luglio 2007 la Regione aderisce, inoltre, al programma nazionale di Prevenzione attiva e promozione della salute nei primi anni di vita. Il progetto propone l'estensione a livello nazionale delle sette azioni sperimentate nella campagna di comunicazione "GenitoriPiù" della Regione Veneto (coordinatrice del progetto), riguardanti, tra l'altro, l'allattamento al seno esclusivo nei primi sei mesi di gravidanza, le vaccinazioni nell'infanzia, la posizione supina nel sonno e la lettura ad alta voce nel primo anno di vita, l'assunzione di acido folico in periodo periconcezionale per la prevenzione dei difetti del tubo neurale.

La campagna regionale è proseguita a maggio 2011 con la distribuzione del materiale divulgativo multilingua (pieghevoli e poster) e della versione aggiornata del manuale per i professionisti del percorso nascita, presso gli ambulatori dei pediatri di fiducia, nei servizi consultoriali e pediatrici territoriali, nei punti nascita, nelle pediatrie ospedaliere e nelle neonatologie. A tale materiale divulgativo nel 2012 verrà aggiunto il DVD multilingua che sarà distribuito presso le stesse sedi ospedaliere e territoriali.

Al fine di garantire la prevenzione delle malattie infettive, è continuata l'offerta attiva e gratuita a tutti i bambini e adolescenti, sia residenti che domiciliati, di tutte le vaccinazioni previste dal calendario vaccinale regionale. Per facilitare l'adesione consapevole alle vaccinazioni, il materiale informativo relativo a tutte le vaccinazioni che vengono offerte, è stato tradotto in 11 lingue; di

recente aggiornato, è disponibile sul sito Saluter. Anche la scheda per l'anamnesi prevaccinale, normalmente usata dagli operatori dei servizi, è stata tradotta nelle medesime lingue.

Si è poi posta particolare attenzione al fatto che i casi rilevati nella nostra Regione di rosolia in gravidanza, seppure pochi, sono prevalentemente in donne immigrate. L'approfondimento sulla situazione immunitaria verso la rosolia delle donne che partoriscono nella nostra Regione (scheda CEDAP di assistenza al parto) ha fatto emergere una differenza a svantaggio delle donne immigrate. Per cercare di contrastare questa disuguaglianza, nel Piano Regionale della Prevenzione 2010-2012 è stato posto come obiettivo la riduzione del numero di donne immigrate non protette verso la rosolia a <5%, valore proposto come obiettivo dal Piano dell'OMS di eliminazione della rosolia congenita.

Rispetto al tema della tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori stranieri, nel periodo 2009-2011, gli occupati stranieri in Emilia-Romagna sono progressivamente aumentati: 356.278 nel 2009 e 365.819 nel 2011; l'incremento è stato di 9.541 unità (+2,6%).

Rileva, al fine dell'attuazione degli interventi preventivi, evidenziare che circa il 90% degli occupati stranieri ha un contratto di lavoro subordinato, il 3% parasubordinato ed il restante 7% è un imprenditore artigiano.

Per quanto riguarda gli infortuni sul lavoro degli stranieri essi rappresentavano nel 2010 il 21,6% del totale e si sono sostanzialmente mantenuti sulla medesima percentuale anche nel 2011 (22.404 infortuni su un complessivo di 99713) pur rilevando in termini assoluti una diminuzione rispetto al 2010 (- 400 circa) ed a fronte di un incremento degli occupati pari al 2,1%.

La nazionalità prevalente dei lavoratori stranieri infortunatisi nel 2011 è quella marocchina (20,1%), seguita da quella rumena ed albanese (rispettivamente con l'11,8% e 10,3% dei casi).

Nel triennio 2009 – 2011, gli interventi delle Aziende USL e degli altri Enti aventi competenza in materia di tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori stranieri, promossi e monitorati dal Comitato regionale di coordinamento della Pubblica amministrazione, sono stati focalizzati su iniziative preventive di provata efficacia dirette alla riduzione degli infortuni sul lavoro e quindi all'inversione dell'andamento degli infortuni fino al 2009 in costante incremento.

L'attenzione è stata posta sulla qualità della comunicazione ai lavoratori stranieri e della loro formazione, considerati entrambi come strumenti chiave per la prevenzione dei rischi lavorativi in questa categoria di lavoratori. E' stata migliorata la capacità di ascolto e di comunicazione degli operatori dei Dipartimenti di sanità pubblica delle Aziende USL che interagiscono con maggior frequenza con i lavoratori stranieri e sono state realizzate iniziative formative dirette agli stessi lavoratori ed ai mediatori culturali. Allo stesso tempo sono stati realizzati interventi ispettivi nelle aziende che occupano con maggior frequenza lavoratori stranieri, in particolare è stato valutato il dettato dall'articolo 28 del decreto legislativo 81/08. Tale articolo prevede l'obbligo per il datore di valutare, oltre ai rischi per la salute presenti negli ambienti di lavoro, anche quelli legati alle specificità delle persone che provengono da altri paesi.

Gli interventi realizzati nel periodo 2009-2011, esaurita la fase sperimentale, saranno mantenuti al fine di stabilizzare la riduzione degli infortuni sul lavoro in questa particolare categoria di lavoratori occupati, in genere, nei comparti a maggior rischio lavorativo (esempio edilizia).

### ***Lotta alla tratta***

Dal 1996 la Regione Emilia-Romagna promuove e sostiene un sistema di interventi, denominato "Oltre la Strada", nel campo della prostituzione, della lotta alla tratta e alle forme di grave sfruttamento in ambito sessuale, lavorativo, dell'accattonaggio, del coinvolgimento in attività illegali (furti, spaccio, borseggi). Oltre la Strada si basa su una rete di enti pubblici e di organismi del terzo settore, che operano in stretta collaborazione con forze dell'ordine, prefetture, magistratura, sindacati, uffici del lavoro.

Gli interventi nel campo della lotta alla tratta si articolano in interventi di prima assistenza rivolti a vittime di riduzione in schiavitù (ai sensi dell'art. 13 L. 228/03) e interventi di protezione ed inclusione sociale (ai sensi dell'art. 18 D.lgs 286/98).

Entrambe le linee di intervento sono co-finanziate nell'ambito del Programma sociale regionale attraverso un Programma regionale finalizzato e attraverso la partecipazione ai bandi emanati dal Ministero per le Pari Opportunità a valere sul Fondo nazionale lotta alla tratta.

Gli interventi nel campo della prostituzione consistono in azioni di prevenzione socio-sanitaria articolate nella riduzione del danno attraverso le unità mobili di strada e in interventi sulla prostituzione al chiuso, co-finanziate anche attraverso il Fondo sanitario regionale.

Il Servizio Politiche per l'accoglienza sostiene la rete istituzionale e quella territoriale, nonché le attività degli enti e degli operatori, attraverso misure di accompagnamento e azioni di sistema agendo da interfaccia con il Dipartimento Pari Opportunità in merito alla presentazione e gestione dei progetti a valenza regionale. La Regione si adopera per sostenere le attività degli enti e degli operatori non solo attraverso l'erogazione di fondi ma anche attraverso iniziative volte a sostenerne e migliorarne l'attività. Periodicamente si riunisce il Comitato di Coordinamento Tecnico, luogo di confronto e di scambio tra i referenti tecnico-istituzionali, vengono realizzati percorsi formativi per gli operatori, gruppi di lavoro su temi specifici, incontri con e tra gli operatori ed organizzate giornate di approfondimento a tema.

Nel triennio sono stati attuati 2.135 programmi di assistenza di cui 607 ai sensi dell'art.13 L.228/2003 e 1.528 ai sensi dell'art.18 TUI. 1.405 le persone inserite complessivamente nei programmi di assistenza, 867 permessi di soggiorno ottenuti, 645 corsi alfabetizzazione erogati e 1.028 gli interventi per l'inserimento socio-lavorativo (tirocinio, borsa lavoro, inserimento lavorativo).

### ***Diritto di asilo. Richiedenti e titolari di protezione internazionale (RTPI)***

Il triennio 2009-2011 ha visto la crescita e la stabilizzazione della presenza di RTPI in Emilia Romagna come in Italia. In Emilia-Romagna si passa dalle 3300 unità stimate nel 2008, alle 4500 del 2010. Numeri ridotti (l'1% circa della popolazione straniera complessiva) ma che le istituzioni faticano a rappresentare, soprattutto rispetto alla necessità di specifiche e sistematiche politiche di integrazione. Ciò evidenzia ancora una limitata consapevolezza della differenza tra rifugiati e migranti (giuridica, sociale, culturale); consapevolezza che probabilmente ha avuto una occasione di crescita tra gli Enti Locali in occasione della accoglienza straordinaria dei profughi dal Nord Africa (aprile-dicembre 2011) ma che in taluni casi comporta ancora una ridotta assunzione di presa in carico istituzionale.

In un contesto nazionale privo di una legge organica di riferimento, e privo di un sistema adeguato di accoglienza, nel triennio scorso, in Emilia-Romagna, l'accoglienza facente capo al Sistema SPRAR (Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati finanziato dal Fondo Nazionale Politiche e Servizi per l'Asilo) è comunque cresciuta, passando dai 7 progetti del 2007 ai 10 progetti ordinari più 3 per categorie vulnerabili/disagio mentale del 2011, per un totale di 307 posti. E' stato pertanto raggiunto l'obiettivo per cui ogni provincia dispone di un progetto triennale SPRAR.

Il Progetto Regionale "Emilia Romagna Terra d'Asilo", attivo dal 2005, nell'ultimo triennio è stato coordinato prima dalla Provincia di Parma e poi dal Comune di Reggio Emilia, contando su un contributo regionale di circa 30.000 euro. Il progetto ha permesso la costruzione di una rete regionale di 46 soggetti istituzionali e non, ha organizzato formazione per operatori, effettuato un monitoraggio annuale rispetto alle effettive presenze e alle criticità relative ai RTPI e promosso iniziative pubbliche di sensibilizzazione in particolare in occasione del 20 giugno (giornata internazionale dei rifugiati).

### ***Partecipazione, rappresentanza e cittadinanza***

Nel corso del triennio la Consulta regionale per l'integrazione dei cittadini stranieri, organismo previsto dall'art. 6 e 7 della L.R. 5/2004, ha svolto regolarmente e con continuità la propria attività.

Nello specifico si è riunita nel corso del 2009, esprimendosi in particolare sulla relazione tecnica finale sullo stato di attuazione degli obiettivi fissati dal Programma Triennale 2006-2008 e sulla Programmazione sociale regionale in materia di integrazione sociale dei cittadini stranieri. Nel corso del 2010, in analogia all'avvio della nuova legislatura regionale, si è proceduto alla sua ricostituzione e nomina dei 34 componenti (avvenuta con Decreto del Presidente della Giunta n.255/2010) e ad una prima riunione di insediamento in seduta plenaria (16 dicembre 2010). Nel corso del 2011 la Consulta ha accentuato la propria attività attraverso quattro sedute plenarie ed in particolare ha approfondito tematiche inerenti la programmazione sociale regionale, le iniziative a sostegno dell'apprendimento della lingua italiana, il rapporto con la Consulta degli emiliano-romagnoli all'estero, l'impatto della crisi economica sulla popolazione straniera e la questione dell'emergenza profughi dal Nord Africa.

Oltre alla Consulta regionale, la Regione ha confermato il sostegno ed il costante monitoraggio delle esperienze locali di partecipazione. Il sostegno è avvenuto prevedendo tale indicazione negli atti di programmazione sociale (Fondo Sociale Locale e Piani Provinciali per l'integrazione) per cui conseguentemente una serie di Enti Locali hanno potuto definire una serie di progettazioni a sostegno della attività di Consulte, Forum locali o promuovendo coordinamenti di associazioni di immigrati (esempio Forum provinciale di Piacenza, Coordinamento associazioni di Parma, Coordinamento associazioni di Carpi, Consiglio provinciale di Bologna, Consulta provinciale di Ferrara, Consulta di Cesena, Consulta di Forlì ecc.). Il numero di Consulte locali a vario titolo presenti in Regione è diminuito rispetto al Triennio precedente di circa 6-7 esperienze (in particolare è terminata l'esperienza in alcuni piccoli Comuni e l'esperienza storica del Comune di Modena), per poi mantenersi costante nel triennio successivo 2009-2011 (21 esperienze in attività alla fine del 2011). L'esperienza più recente del triennio in esame attiene alla ricostituzione della Consulta Comunale dei cittadini stranieri di Forlì avvenuta con elezione diretta il 29 maggio 2011.

Sul versante della partecipazione femminile, nel corso del triennio la Regione ha mantenuto una specifica attenzione verso l'associazionismo promosso da donne straniere o italiane e straniere. Si tratta di una realtà associativa ricca e complessa. Sono presenti in Emilia-Romagna circa 70 organizzazioni associative (34 associazioni di promozione sociale, 33 associazioni di volontariato e 1 cooperativa sociale) la maggior parte delle quali costituite nell'ultimo decennio.

In particolare il sostegno al progetto "Intrecci" ( Delibera di Giunta 1521/2009, finanziamento regionale di 17.000 euro) ha consentito di proseguire il lavoro di rete ed i rapporti attivati tra le associazioni, di promuovere incontri a livello provinciale sui temi della salute, del lavoro, della integrazione e di realizzare percorsi formativi per migliorare le competenze delle singole associazioni.

L'intero triennio preso in esame ha visto l'impegno della Regione nel valorizzare e promuovere il protagonismo attivo dei giovani nati in Italia oppure arrivati in età scolare che hanno genitori stranieri, nella consapevolezza che questi ragazzi rappresentano una risorsa importante per una società regionale dai tratti sempre più interculturali.

Un primo asse di lavoro si è incardinato nell'ambito dell'Accordo di programma "Giovani evoluti e consapevoli" ("APQ GECO"), sottoscritto in data 11 dicembre 2007, tra la Regione Emilia-Romagna ed il Dipartimento per le politiche giovanili e le attività sportive della Presidenza del Consiglio dei Ministri nel quale è stato inserito un progetto triennale denominato "Dialogo ed integrazione interculturale" terminato nel corso del 2010.

Nello specifico sono state realizzate tre macro-azioni:

- "Generazioni in rete" per la promozione e valorizzazione del dialogo interculturale, dei centri interculturali e del ruolo centrale delle associazioni giovanili interculturali presenti sul territorio emiliano-romagnolo (realizzata dal Comune di Reggio Emilia) che ha visto in particolare come significativo esito dell'intervento la costituzione della Rete ToghetEr, rete regionale di giovani di "seconda generazione";
- "Giovani donne di origine straniera: riconoscimento, valorizzazione, protagonismo" per la promozione di incontri con giovani donne appartenenti ad associazioni straniere (marocchine e pakistane) su tematiche emergenti e specifiche come i matrimoni combinati e forzati, la poligamia, l'adulterio e il divorzio (realizzata dall'Associazione Trama di terre - Imola);

- “Progetti di comunicazione interculturale” per promuovere la conoscenza dei giovani di origine straniera attivi nel settore del giornalismo e della comunicazione sul territorio regionale, offrendo loro alcune opportunità lavorative presso le redazioni delle testate *mainstream*, attraverso l’attivazione di percorsi di stage retribuiti (realizzata da Cospe Onlus - Firenze) che ha visto in particolare la costituzione della Rete regionale dei Media interculturali (Rete Mier).

In data 28 ottobre 2011 la Regione Emilia-Romagna, e il Dipartimento per la Gioventù della Presidenza del Consiglio dei Ministri, hanno sottoscritto un nuovo Accordo *GECO2*- Giovani evoluti e consapevoli – (rif delibera di Giunta n. 1466/2011) nel quale è stata inserita anche una scheda intervento denominata “Giovani in rete: contrasto al razzismo e alle discriminazioni” che prevede la realizzazione nel 2012 di azioni mirate per valorizzare il protagonismo e l’impegno dei giovani di origine straniera nella lotta contro le discriminazioni e nei programmi regionali di politiche giovanili; nonché per consolidare la Rete TogetHER (giovani di origine straniera) a livello regionale.

Un ulteriore asse di lavoro ha riguardato il tema della acquisizione della cittadinanza italiana, ed in tal senso, nel 2011 è stato avviato insieme ad ANCI E-R un piano di sensibilizzazione per i ragazzi in procinto di diventare maggiorenni finalizzato a sottolineare l’importanza di far valere questo loro diritto (è stato inviato a tutti i sindaci fac-simile di lettera che ciascun Sindaco può inviare ai suoi giovani residenti neo-diciottenni).

Inoltre si è avviata una collaborazione tra Ufficio Scolastico Regionale e Centro regionale contro le discriminazioni sul tema cittadinanza, costituzione, generazioni interculturali che ha previsto l’acquisto del film documentario “18 JUS Solis Il Diritto di essere italiano”, l’invio a tutti i Presidi delle scuole secondarie di secondo grado della regione ed ai nodi della rete regionale Antidiscriminazione di una copia del film e di 3 copie di una Costituzione per i giovani, e la successiva realizzazione di proiezioni pubbliche (realizzate oltre una ventina nel 2011) per gli studenti delle secondarie superiori.

### ***Servizio Civile regionale***

La Legge Regionale n. 20 del 2003 prevede norme per lo sviluppo e la valorizzazione del servizio civile (già degli obiettori di coscienza) e, dopo la sospensione dell’obbligo di leva, dei giovani che volontariamente decidono di dedicare un anno della propria vita a favore della comunità locale, nazionale e internazionale. A tal fine è stato anche istituito il *Servizio Civile Regionale* con l’obiettivo di coinvolgere, senza distinzione di cittadinanza, le persone durante l’intero arco della loro vita: ragazzi dai 15 ai 18 anni, con la loro partecipazione gratuita a progetti di servizio civile regionale adeguati al prioritario impegno scolastico, giovani d’età compresa tra 18 e 28 anni che in modo spontaneo e gratuito dedicano il proprio tempo libero alla collettività.

La proposta del servizio civile, ancora oggi è finalizzata a concorrere alla difesa della Patria con mezzi e mediante attività civili, non armate e nonviolente e alla realizzazione del dovere costituzionale di solidarietà sociale. La partecipazione al servizio civile dei giovani stranieri e comunitari, insieme ai coetanei italiani, al momento possibile solo a livello di servizio civile regionale, ha l’ulteriore obiettivo di contribuire alla rimozione degli ostacoli al loro pieno inserimento sociale, culturale e, quindi, alla formazione di cittadini, nell’ottica di un’integrazione che, partendo dalla reciproca conoscenza e da una visione comune dei bisogni e delle risorse presenti nella comunità di riferimento, sia rispettosa delle diverse identità culturali, religiose e linguistiche, inneschi processi d’assunzione di responsabilità e di impegno per la giustizia, faccia cioè crescere capitale sociale nella comunità a sostegno di una effettiva coesione sociale e di una piena partecipazione alla comunità dei doveri e dei diritti.

Nel corso del triennio 2009-2011 sono stati 417 i giovani stranieri coinvolti in progetti di servizio civile, per una spesa complessiva di circa 1,5 milioni di euro.



## **Sicurezza e carcere**

In Emilia-Romagna circa il 50 per cento della popolazione carceraria è composto da detenuti stranieri. Per far fronte a questa situazione la Regione Emilia-Romagna in collaborazione con l'Amministrazione Penitenziaria, gli Enti Locali ed il privato sociale, dal 1998 ha promosso un progetto per favorire l'integrazione socio-culturale degli immigrati detenuti prevedendo l'istituzione di sportelli informativi e parallelamente la formazione degli operatori penitenziari.

Gli sportelli informativi allestiti, in prima istanza, per far fronte ad una situazione carceraria in mutazione, a causa del progressivo aumento del numero di detenuti stranieri, sono divenuti nel tempo un servizio continuativamente presente in tutte le carceri della Regione Emilia-Romagna. Il servizio si è allargato all'intera popolazione carceraria, e, oltre ad offrire un'opera di mediazione permette di offrire anche un supporto giuridico, un accompagnamento al lavoro e un aiuto all'ascolto. Questi sportelli si avvalgono della collaborazione di associazioni e/o cooperative ed hanno effettuato circa 7.000 colloqui l'anno attraverso il lavoro in carcere di mediatori stranieri, assistenti sociali, educatori e volontari.

Inoltre, la Regione Emilia-Romagna, con la L.R. n.3/2008, promuove e sviluppa progetti finalizzati al reinserimento sociale di soggetti in area penale, attraverso azioni sinergiche tra i Comuni sede di carcere e gli Uffici Esecuzione Penale Esterna della Amministrazione Centrale. Questi percorsi coinvolgono anche detenuti stranieri sia per quel che riguarda azioni mirate al reinserimento lavorativo che per quelle azioni che tendono alla ricostruzione di reti sociali, sostenendo anche l'accompagnamento e l'accoglienza abitativa.

Tutti gli interventi si sviluppano attraverso una attività di rete che coinvolge: l'amministrazione penitenziaria, le organizzazioni sindacali, il terzo settore, le associazioni di categoria ecc., al fine di accompagnare e preparare detenuti ed ex-detenuti alla ricostruzione di una vita dignitosa esterna al carcere.

Per il triennio 2009-2011 la realizzazione di questi interventi ha comportato l'impiego di 2.150.000 euro dei quali 1.287.000 euro sostenuti dalla Regione, ed il resto co-finanziato dagli Enti locali.

Per ciascun anno del triennio, la Regione ha predisposto una specifica Relazione sulla situazione penitenziaria, comprensiva di dati e monitoraggio sugli interventi realizzati, e nella quale è possibile avere un quadro conoscitivo approfondito anche rispetto anche alla popolazione detenuta straniera.

Rispetto al tema della sicurezza, come indicato nel Programma Triennale 2009-2011 "esiste una forte correlazione tra politiche per la coesione sociale e politiche per la sicurezza"; il tema della sicurezza è stato però volutamente pensato dal Servizio Politiche per la sicurezza e la polizia locale come un tema trasversale, da trattare tenendo conto dei diversi approcci concettuali e dei diversi fenomeni che lo interessano.

Per questo il rapporto tra immigrazione, integrazione, devianza e sicurezza rappresenta una delle componenti di cui si è tenuto conto negli approfondimenti scientifici e nelle politiche attuate nel triennio 2009-2011.

Appare opportuno evidenziare due dimensioni, una di osservazione e monitoraggio dei fenomeni, l'altra di sostegno alle politiche sul territorio:

- l'aggiornamento al 2011 dell'indicatore sintetico di atteggiamento verso gli stranieri (indice tratto da una batteria di domande specifiche inserite nell'annuale sondaggio sulla percezione di sicurezza dei cittadini emiliano-romagnoli), ci mostra come nel 2010 si sia affermata una forte tendenza all'"apertura", che ha riportato l'indice ai livelli positivi dei primi anni 2000 e che si è sostanzialmente mantenuto in tale posizione anche per il 2011, nonostante una leggera flessione, da mettere in stretta correlazione con i ricorrenti problemi sul mercato del lavoro, a loro volta parte del più ampio contesto di crisi economica;

- negli anni 2009 e 2010 il Servizio Politiche per la sicurezza e la polizia locale ha pubblicato il proprio bando di finanziamento per progetti diretti alla sicurezza dei cittadini realizzati dagli enti locali (linea di finanziamento sostituita per il 2011 da un intervento specifico sul tema della criminalità organizzata); tra i progetti realizzati dagli enti locali, sono stati stanziati oltre 540.000 euro per il finanziamento di 13 interventi specificatamente diretti alle politiche di integrazione o di sostegno al disagio della popolazione straniera.

## ***Politiche abitative e di riqualificazione urbana***

Le politiche di riqualificazione urbana avviate nel territorio regionale con la legge regionale n. 19/1998 "Norme in materia di riqualificazione urbana" da tempo operano nell'intento di migliorare le condizioni di quelle aree urbanizzate caratterizzate da degrado edilizio, ambientale e sociale, promuovendo azioni indirizzate a rafforzare e rendere più equa la distribuzione dei servizi e a incrementare la qualità ambientale e architettonica dello spazio urbano.

Nel corso di questi anni sono stati finanziati dalla regione Emilia-Romagna diversi programmi (Programma di Riqualificazione Urbana - PRU, Contratti di Quartiere II, Programmi di Riqualificazione Urbana per alloggi a canone sostenibile) anche con la compartecipazione di risorse statali e di altri enti locali; programmi che in maniera a volte indiretta hanno coinvolto anche cittadini stranieri, intervenendo in quartieri dove al degrado fisico legato alla fatiscenza di edifici e strutture, isolamento, mancanza/trascuratezza di aree verdi e servizi di base, si addensavano altri fenomeni quali povertà ed illegalità.

Data la notevole complessità, si tratta di programmi la cui attuazione ha richiesto un'azione che si è esteso su un arco temporale di diversi anni, e dove l'intervento di qualificazione dello spazio fisico è stato preceduto e accompagnato da azioni rivolte alla comunità promuovendo la partecipazione dei cittadini e la risoluzione delle situazioni di conflitto.

Nel corso del triennio in particolare è proseguita l'azione sul:

- *Comune di Calderara di Reno (Bologna)* PRU "Garibaldi 2. E' infatti proseguito l'intervento sull'ormai noto complesso edilizio, dove l'isolamento dal resto della città insieme alla peculiare conformazione edilizia e alla frammentazione dell'assetto proprietario ne ha da subito fatto la sede eletta per attività illecite. Per superare le criticità dovute alla concentrazione di soggetti deboli e in condizioni di sovraffollamento, è stato fondamentale ricostruire un rapporto di fiducia e di collaborazione tra i residenti (tra cui numerosi nuclei familiari di cittadini extracomunitari) e le istituzioni.

- *Comune di Reggio Emilia* PRU e Contratto di Quartiere II "Compagnoni Fenulli".

Il quartiere, nella periferia Sud-Ovest della città, è a prevalente destinazione residenziale, con una popolazione costituita prevalentemente da anziani e da una buona percentuale di immigrati.

Il deterioramento degli immobili, la mancanza di spazi per la socializzazione, l'isolamento dal resto della città, hanno portato a definire un programma di ristrutturazione urbanistica con il diradamento tramite demolizione (previo trasferimento degli inquilini residenti in alloggi parcheggio), l'inserimento di un centro polifunzionale a servizio del quartiere, opere volte a limitare i flussi veicolari, la creazione di spazi di aggregazione e aree attrezzate per il tempo libero.

Un ulteriore Progetto pilota per la sicurezza urbana ha riguardato il quartiere "Turri-Paradisi". Esso ha interessato la stazione ferroviaria e le zone residenziali contigue, da sempre caratterizzate da condizioni di marginalità sociale, e dagli anni '90 anche da alte concentrazioni di immigrati residenti. Da tempo il Comune ha avviato iniziative di aggregazione interculturale e di miglioramento dello spazio pubblico.

- *Comune di Modena* PRU mercato bestiame e Contratto di Quartiere II Errenord.

L'area in oggetto, a Nord della ferrovia, è caratterizzata dalla presenza di immobili industriali dismessi che hanno creato quelle condizioni idonee all'insediamento di attività illecite, connotando il luogo quale sede di conflitti d'uso dello spazio pubblico tra chi le pratica e i residenti. E' stato quindi necessario intervenire su quest'area per la definizione dei processi di confronto e integrazione fra la comunità locale e la comunità immigrata; il progetto si è articolato quindi in una serie di interventi di riqualificazione di spazi pubblici, in particolare aree verdi o residuali, e di strutture sociali, educative e di accoglienza, accompagnate dalla sperimentazione di un sistema di videosorveglianza del territorio urbano.

- *Comune di Ferrara*

In questo caso l'intervento ha riguardato la porzione di città compresa tra l'area della ferrovia e il tracciato delle mura cittadine, caratterizzata dallo stato di abbandono e di degrado di alcune aree limitrofe alle mura. Anche in questo caso si è trattato di intervenire sia con interventi volti al miglioramento dello spazio fisico sia con altre azioni volte alla riappropriazione sociale della città e

dei suoi spazi, per mediare quei conflitti scaturiti dalla presenza di comunità straniere sul territorio ferrarese, attraverso un lavoro di rete con i cittadini, lo studio della comunità e del rapporto con le comunità straniere.

Le politiche per la casa messe in campo dalla Regione hanno inoltre sviluppato soluzioni per soddisfare la richiesta di servizi abitativi da parte dei soggetti più deboli.

Per selezionare i principali beneficiari delle politiche abitative e dei programmi promossi dalla regione si è individuato quale criterio prioritario la condizione di reddito e la situazione economica del nucleo. Da un'attività di monitoraggio condotta sul totale delle assegnazioni di alloggi di edilizia residenziale pubblica gestiti dalle ACER nelle nove province emiliano-romagnole risulta che al 31/12/2011 gli alloggi occupati sono in totale 50.690. Le assegnazioni sono così suddivise: a cittadini italiani 44.163 pari all'87,1%, a cittadini stranieri (comunitari ed extracomunitari) 6.527 pari all'12,9% degli alloggi occupati.

Nel triennio 2009- 2011, sul totale delle domande presentate ai Comuni della Regione, risulta che sono stati assegnati a nuovi nuclei, secondo l'ordine di priorità definito dalle graduatorie comunali, 6.539 alloggi di cui 4.343 a cittadini italiani (pari al 70,5%) e 2.196 a cittadini stranieri (pari al 29,5%). Si tratta di un dato sostanzialmente coerente se rapportato al numero delle famiglie potenzialmente interessate (nuclei che devono essere non proprietari o usufruttuari di abitazioni).

Relativamente al "Fondo per l'affitto", istituito dall'art. 11 della legge 431/1998, i criteri minimi di accesso sono stati stabiliti con il decreto ministeriale del 07/06/1999. La Regione Emilia-Romagna ha aggiunto ulteriori criteri di accesso, oltre a quelli stabiliti dal decreto ministeriale, che tengono conto del reddito, del patrimonio (mobiliare e immobiliare) e della composizione del nucleo familiare richiedente (anziani, single, invalidi).

Nel corso del triennio, il numero dei beneficiari extracomunitari si è attestato attorno al 40-42% del totale per ciascun anno, inoltre essi si concentrano prevalentemente nei grandi centri urbani, e nel 65% dei casi riguardano nuclei da tre fino a oltre 5 componenti.

### ***Iniziative di comunicazione interculturale: media e centri interculturali***

Gli interventi realizzati nel settore della comunicazione interculturale hanno l'obiettivo di migliorare la qualità dell'informazione prodotta attorno ai temi dell'immigrazione e di promuovere il dialogo tra la popolazione immigrata e autoctona del territorio, favorendo processi di integrazione sociale.

In questo senso, nel 2009 la Regione Emilia-Romagna, insieme a numerosi esperti del settore<sup>4</sup>, ha firmato un Protocollo d'intesa regionale sulla comunicazione interculturale (approvato con Delib. G.R. n. 2101/2008), documento quadro di riferimento strategico a valenza triennale. In applicazione del Protocollo sono state realizzate numerose iniziative (una settantina circa), in particolare:

- attività di monitoraggio quantitativo e qualitativo dell'immagine e della rappresentazione degli immigrati nei notiziari delle emittenti televisive locali;
- iniziative pubbliche di presentazione del Protocollo, di sensibilizzazione sui temi della comunicazione interculturale e sul dialogo interreligioso;
- dibattiti e tavole rotonde con giornalisti delle testate locali a larga diffusione;
- tre edizioni del meeting regionale dei media interculturali (per valorizzare e promuovere i media interculturali dell'Emilia-Romagna);

---

<sup>4</sup> Il Protocollo d'intesa regionale sulla comunicazione interculturale è stato sottoscritto il 17 febbraio 2009 da Regione, CO.RE.COM dell'Emilia-Romagna, Ordine dei Giornalisti dell'Emilia-Romagna, Alma Mater Studiorum Università di Bologna - Facoltà di Lettere e Filosofia - Scuola Superiore di Giornalismo e Laurea Magistrale in Scienze della Comunicazione Pubblica e Sociale, Associazione Stampa dell'Emilia-Romagna, Associazione Italiana della Comunicazione Pubblica e Istituzionale, Segretariato Sociale RAI, Media locali e multiculturali, Centri Interculturali dell'Emilia-Romagna, Consulta regionale per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri, ANCI, UPI, UNCEM e Lega Autonomie Locali.

Hanno inoltre aderito formalmente: Cospe Onlus (FI), il periodico "Il Bradipo" (BO), l'Associazione Cittadini del Mondo (FE), la Cooperativa Comunità Aperta (RN), il periodico quindicinale "Chiamamicità" (RN), il Comune di Ravenna e la Soc.Coop.Zaffiria (RN).

- alcuni stage formativi per ragazzi/e di origine straniera presso le redazioni di alcune testate giornalistiche a larga diffusione e presso uffici stampa di Enti Locali dell'Emilia-Romagna.

Inoltre la Regione ha promosso alcune attività che hanno supportato la costituzione formale della Rete MIER (associazione di testate giornalistiche interculturali).

Una interessante azione comunicativa è stata promossa nel 2011 dalla Regione sul versante della promozione della salute delle donne migranti e dei loro bambini, mediante una informazione innovativa della campagna regionale "Casa salva tutti", campagna di prevenzione degli incidenti domestici, che ha visto un ruolo attivo da parte delle associazioni di donne migranti nella definizione delle strategie, e nella realizzazione di attività (formazione, focus group, home visits).

In questi anni si sono avviati e consolidati i Centri interculturali, intesi come luoghi pubblici di confronto tra nativi e migranti rivolti a promuovere lo scambio di punti di vista ed esperienze diverse, per favorire il processo di inclusione sociale.

La Regione ha proseguito l'attività di coordinamento dei Centri (a tutt'oggi circa una ventina) e, attraverso la progettazione e il lavoro di rete tra Centri, scuole e biblioteche, ha messo in campo le seguenti attività:

- percorsi formativi a carattere specialistico ed itinerante sul ruolo dei Centri interculturali regionali nella creazione, diffusione e promozione di biblioteche e scaffali multiculturali e/o multilingue;
- coinvolgimento e partecipazione delle comunità straniere e italiane alle attività dei Centri interculturali della Rete dell'Emilia Romagna,
- produzione di un catalogo cartaceo e on-line dedicato a raccogliere i materiali significativi prodotti dai centri interculturali dell'Emilia-Romagna;
- percorsi formativi e seminari riguardanti pratiche culturali, pluralismo religioso e rispetto della laicità, per assicurare l'acquisizione di livelli comuni di conoscenza e per definire linee guida di riferimento per gli operatori dei Centri interculturali.

## ***Cultura ed intercultura***

Nel settore delle politiche culturali, le iniziative mirate all'integrazione dei cittadini stranieri immigrati sono state realizzate innanzitutto nell'ambito del Programma regionale in materia di spettacolo. Il Programma regionale per il triennio 2009-2011 ha definito obiettivi e azioni prioritarie anche alla luce dei dati forniti dall'indagine effettuata tra il 2008 e il 2009 dall'Osservatorio regionale dello Spettacolo, che ha censito 78 soggetti attivi nell'ambito dell'intercultura. Di questi 78 soggetti, 46 organizzano festival e rassegne, 32 producono spettacoli nei diversi generi: prosa, musica, danza. Con la medesima indagine, è stata effettuata una prima mappatura delle associazioni di immigrati suddivise per provincia e contenente una breve descrizione delle attività che svolgono per quanto concerne contenuti e tipologia. Infine, sono state analizzate l'offerta di attività di spettacolo, la domanda effettiva e potenziale del pubblico espressione delle comunità immigrate e le forme di promozione per favorire l'accesso alle attività di spettacolo dei nuovi residenti in regione. I risultati dell'indagine sono disponibili su internet alla pagina:

<http://www.cartellone.emr.it/cartellone/osservatorio/index.htm>

Diversi soggetti censiti con l'indagine ricordata hanno contribuito col loro lavoro a migliorare la rappresentazione e la percezione del fenomeno migratorio da parte della popolazione locale e a supportare il dialogo fra residenti e immigrati. Teatri e compagnie della regione hanno investito energie e competenze al fine di promuovere un approccio specifico alla diversità, configurando in modo originale situazioni, processi, incontri, esperienze in cui i giovani, in particolare, hanno potuto sperimentare "l'alterità" e l'integrazione creativa tra le tante differenze che compongono la realtà contemporanea, fortemente caratterizzata dai fenomeni migratori.

Più recentemente, nell'ambito di un Accordo bilaterale sottoscritto nell'ottobre del 2011 fra la Regione Emilia-Romagna e il Dipartimento per la Gioventù della Presidenza del Consiglio dei Ministri, sono stati approvati due interventi ("Laboratori di musica e teatro per la legalità" e "Teatro e mediazione interculturale") che andranno ad arricchire il lavoro di alcune compagnie teatrali

(Laminarie, Teatro della Albe, Teatro dei Venti, ITC Teatro, Gruppo Elettrogeno, ecc.) espressamente mirato al confronto, al dialogo e allo scambio fra realtà culturali diverse, offrendo percorsi di reciproca conoscenza tra giovani italiani e stranieri, di promozione delle diverse culture e occasioni di impegno ed emancipazione.

Nello specifico gli interventi si propongono di:

- Favorire e promuovere i percorsi di incontro, comunicazione e partecipazione dei giovani;
- Promuovere il protagonismo sociale dei giovani, di origine straniera e italiani, nell'ottica della valorizzazione delle diversità culturali;
- Promuovere la cultura dei valori civili come educazione alla legalità;
- Promuovere la cittadinanza attiva e la partecipazione giovanile alla vita democratica attraverso attività formative non formali.

Alla realizzazione dei due interventi descritti, che prevedono cinque specifiche azioni progettuali, sono destinate risorse per un importo complessivo di 148.000,00 euro ( Fondi statali 90.000,00 – Fondi regionali 58.000,00).

### ***Cooperazione internazionale***

Sono stati sostenuti numerosi progetti di cooperazione che hanno visto un ruolo attivo delle associazioni di migranti presenti sul territorio regionale sia nella fase di progettazione degli interventi che nell'ambito della partecipazione a specifiche attività di progetto in Emilia-Romagna e nei territori di destinazione. Da rilevare che nel corso del triennio si è assistito per almeno due esperienze all'assunzione della titolarità diretta del progetto da parte di associazioni di migranti.

In particolare si segnalano:

- “Rafforzamento istituzionale e sviluppo agricolo integrato nei comuni rurali Afourer e Timouilt” (Provincia di Azilal-Marocco) finanziato con fondi 2009;
- “Reseaux: creazione di una rete interregionale di associazioni per uno sviluppo agricolo integrato basato sulla crescita del tessuto associativo rurale, parità di genere e cosviluppo dalle due sponde del Mediterraneo” – finanziato con fondi 2010;
- “Sulle strade dell'arcobaleno- da Pikins a Khombole” finanziato nel 2009;
- “Terre e Salute: interventi di prevenzione dell'esodo rurale nei villaggi del Senegal” – finanziato con fondi 2010;

Sono inoltre stati avviati i seguenti progetti in Marocco ed in alcuni Paesi del Bacino sud del Mediterraneo coinvolti dalla cosiddetta “primavera araba” finalizzati a rafforzare una cultura dei diritti, del lavoro e della partecipazione, cittadinanza attiva, protagonismo economico, inserimento sociale e professionale dei giovani e delle donne. Caratteristica innovativa di alcuni degli interventi la finalità di far crescere ed unire le competenze delle associazioni dei territori di provenienza dei migranti in Regione Emilia-Romagna con i quali costruire un ponte in un'ottica di creazione delle condizioni base per favorire il co-sviluppo ( Progetto “RES - Reti di Economie Solidali tessute dai migranti”, Progetto Che Mediterraneo sia!, Progetto Mare Nostrum: lavoro, Mediterraneo e migrazioni per una nuova crescita sociale, Progetto Liaison: lavoro e formazione per una nuova cittadinanza attiva di giovani e donne; Progetto URBAL – Sviluppo di rete, lavoro e cittadinanza attiva per i giovani delle zone rurali e urbane del Marocco).

Complessivamente, nel corso del triennio, per la realizzazione dei suindicati interventi, sono state stanziare circa 500.000 euro di risorse regionali.

Nell'ambito dell'Accordo di Programma Quadro per la cooperazione nei Balcani sottoscritto dalla Regione nel 2006 con alcuni Enti locali emiliano-romagnoli (i Comuni di Forlì, Ravenna, Reggio Emilia, Modena, Bazzano, Guastalla, Cesena, le Province Di Forlì-Cesena, Ravenna, Parma, Modena, Rimini, e l'A.N.C.I. Emilia-Romagna.) e' stata sostenuta, in collaborazione con il Comune di Forlì, la costituzione di un'associazione di giovani migranti albanesi nel territorio forlivese “Juvenilja”. Tale associazione ha svolto nel corso del 2009 uno studio di fattibilità

sul'individuazione di possibili aree d'intervento per costituire un'impresa di migranti. Alcuni membri del gruppo hanno poi svolto tirocini formativi per acquisire competenze in ambiti che potrebbero rilevarsi utili per le attività, i servizi ed i progetti che l'associazione vuole intraprendere. Il follow-up di questa attività è stata la realizzazione di due attività di formazione sul turismo sostenibile per la sperimentazione di una simul-impresa per lo sviluppo di azioni di sviluppo locale in Albania. Si sono in seguito costituite: l'associazione di professionisti per la progettazione: E.B.E - Europe and the Balkans Enterprise Projects, e l'agenzia di turismo responsabile - C.S.R Tours - Cultural Social and Responsible Tours ([www.csrtours.it](http://www.csrtours.it)). Il progetto, biennale si è giovato della complementarità con iniziative della Cooperazione italiana, in particolare il Fondo per lo sviluppo delle pmi in Albania ed il Registro binazionale delle Competenze.

Il tema del miglioramento delle strategie di comunicazione pubblica nel campo dell'educazione allo sviluppo, per rafforzare o creare condizioni, opportunità e strumenti al fine di accrescere la consapevolezza pubblica sulle questioni legate allo sviluppo, coinvolgere le comunità di immigrati come soggetti attivi e non come semplici ricettori delle azioni di comunicazione è al centro del progetto ProgettoAmitié – Awareness on Migration, development and human rights through local partnerships, finanziato nell'ambito del Programma dell'Unione Europea "Attori non statali e autorità locali nello sviluppo" avviato nel 2011.

Il progetto è coordinato dal Comune di Bologna e ne sono partner: Regione Emilia Romagna, Comune di Riga , AsociatiaServiciulApel – Romania, Felcos Umbria – Fondo di Enti Locali per la Cooperazione Decentrata e lo Sviluppo Sostenibile, Famsi – Spagna – Fondo Andaluso dei Municipi per la Solidarietà Internazionale, Prefettura di Recife – Brasile, Alma Mater Studiorum – Università di Bologna ,GVC – Gruppo Volontariato Civile – Italia, Latvian Human Rights Centre ,Grupo de Apoyo Mutuo – Brasile.

La attività prevedono la realizzazione di ricerche e di un corso di alta formazione su "Migrazioni e Sviluppo"; promozione e partecipazione dei migranti e realizzazione di focus group, attività di formazione nazionale e transnazionale, realizzazione di una piattaforma e-learning e attività di comunicazione e disseminazione.

Sul tema del sostegno ai ritorni volontari nel Paese di origine, la Regione è inoltre partner nel progetto REMIDA Reinserimento di migranti in difficoltà e loro accoglienza, finanziato dal Ministero dell'Interno finanziato dal Fondo Europeo per i Rimpatri 2008 – 2013 L'obiettivo generale del progetto REMIDA 2 è quello di contribuire alla creazione di un modello integrato di rimpatrio volontario assistito, in grado di tutelare le esigenze di reintegrazione del cittadino straniero vulnerabile e che combini una gestione efficiente del fenomeno migratorio e il rispetto della dignità e dei diritti dei migranti.

L'obiettivo specifico dell'azione è quello di implementare 210 percorsi, individuali o famigliari, di rimpatrio volontario assistito per altrettanti cittadini stranieri provenienti da Marocco, Tunisia, Sri Lanka o Senegal che vivono nelle province di Bologna, Modena, Ravenna, Forlì-Cesena, Piacenza, Milano, Brescia, Pavia e Torino e vivano in condizioni di vulnerabilità socio-economica o che siano destinatari di un provvedimento di espulsione, secondo le normative vigenti.

La Regione ha inoltre sostenuto il progetto del COONGER (Coordinamento delle organizzazioni non governative dell'Emilia-Romagna) "Iniziativa Regionale di Dialogo e Valutazione - Cooperazione Decentrata 2012", che ha permesso, in sinergia con il progetto "CoMiDe", finanziato dalla Comunità Europea, ad una organizzazione non governativa bolognese di realizzare incontri e formazione congiunta tra NGOs e Associazioni migranti per la costruzione di relazioni consolidate e di una visione comune, anche nell'ottica di future progettualità congiunte. Nell'ambito di tale iniziativa saranno prodotte specifiche raccomandazioni sull'attuazione a livello locale di politiche che inneschino un circolo virtuoso tra migrazione e sviluppo.

## ***Pari opportunità***

Nell'ambito della promozione delle pari opportunità di genere l'Assessorato alle pari opportunità ha da tempo individuato come uno degli assi prioritari della propria azione quello della diffusione di una cultura di genere, con promozione di ruoli non discriminatori e superamento degli stereotipi (tema sotteso a tutte le priorità delle Strategie europee per l'Europa 2020), che costituiscono un reale ostacolo al raggiungimento della parità e ai processi di cambiamento sia del ruolo femminile che maschile.

La Regione ha da anni avviato, in collaborazione con l'Ufficio scolastico regionale e altri partner istituzionali e non, alcuni interventi diretti nelle scuole della regione, con l'obiettivo di consolidare percorsi di consapevolezza e di autonoma elaborazione sul tema delle differenze, seguendo formule diverse di anno in anno.

Sono stati promossi progetti laboratoriali e formativi in modo da coinvolgere diverse fasce d'età (in particolare, nell'a.s. 2009-2010 è stato promosso il Premio "Giochiamo Alla Pari!", per l'a.s. 2010-2011 il Premio "Pari Opportunità e contrasto agli stereotipi di genere, nell'a.s. 2011-2012 un progetto rivolto alle scuole secondarie di primo grado dei territori appenninici e della bassa ferrarese).

Nell'ambito di tale percorso, alcune scuole hanno presentato progetti che hanno comunque affrontato anche il tema dell'interculturalità, in quanto il tema degli stereotipi di genere si incrocia inevitabilmente con quello delle differenze, tra cui quelle culturali.

Con riferimento in particolare alle attività del 2011, in collaborazione con l'Assessorato Politiche sociali è stata avviata la ricerca-azione "*Stereotipi di genere, relazioni educative e infanzie*", realizzata con approccio interdisciplinare dal Centro di studi sul genere e l'educazione (CSGE) del Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna, che si propone di rilevare rappresentazioni sui generi e sui rapporti tra i generi in adulti educativamente (e affettivamente) significativi per i bambini e le bambine in età 0-6 anni.

Inoltre si evidenzia che nel "*Piano interno integrato delle azioni regionali in materia pari opportunità di genere*" (consultabile sul sito Alla pari <http://www.allapari.regione.emilia-romagna.it/in-regione-politiche-e-progetti/politiche-integrate-1>) tra le varie azioni in materia di pari opportunità di genere, compaiono alcune azioni riguardanti le donne immigrate segnalate dalle diverse Direzioni interessate.